

Adottato con delibera del C.C. n. 33 del 21.09.2021
Approvato con delibera del C.C. n. del

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale



Variante generale al
Piano di Governo del Territorio

COMUNE DI BUSSERO

Sindaco

Curzio Aimo Rusnati

Vicesindaco e Assessore all'urbanistica ed edilizia privata

Massimo Vadori

Assessore alla viabilità, trasporti e PGT

Paolo Crippa

Ufficio di Piano

Maria Prinsi [Responsabile settore tecnico – Autorità Procedente VAS]

Andrea Calvi [Settore edilizia privata – SUAP]

Roberto Gimigliano [Ufficio Ambiente – Autorità Competente VAS]

CENTRO STUDI PIM

PGT

Franco Sacchi [Direttore]

Dario Corvi [Capo progetto], Valentina Brambilla [Staff PIM]

Elena Corsi [Consulente esterno]

Marco Norcaro [Consulente esterno]

Dario Sbalzarini [Consulente esterno]

Elisa Torricelli [Consulente esterno]

VAS

Francesca Boeri [Staff PIM]

Xavier Cecconello [Consulente esterno]

SOMMARIO

Premessa.....	1
1. Normativa di riferimento e iter procedurale.....	2
1.1 Quadro normativo di riferimento.....	2
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Bussero.....	3
1.3 Il processo di partecipazione.....	7
2. Il contesto territoriale.....	9
2.1 Inquadramento territoriale.....	9
2.2 Il contesto urbano di Bussero.....	12
2.3 Caratteri e dinamiche del contesto sociale di Bussero.....	13
3. Il contesto di riferimento ambientale.....	21
3.1 Aria e cambiamenti climatici.....	21
3.2 Uso del suolo.....	27
3.3 Naturalità e aree agricole.....	31
3.4 Acque superficiali.....	32
3.5 Acque sotterranee.....	33
3.6 Geologia e geomorfologia.....	35
3.7 Paesaggio e patrimonio culturale.....	37
3.8 Energia.....	39
3.9 Rumore.....	42
3.10 Elettromagnetismo.....	44
3.11 Rifiuti.....	46
3.12 Sintesi dei punti di forza e di debolezza.....	47
3.13 Linee d'azione per la pianificazione urbanistica.....	48
4. Variante generale al PGT di Bussero.....	51
4.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente.....	51
4.2 Obiettivi della Variante al PGT.....	52
4.3 I progetti strategici della Variante al PGT di Bussero.....	53
4.4 Ambiti Agricoli Strategici.....	57
4.5 Dimensionamento insediativo della Variante al PGT di Bussero.....	60
4.6 Rete ecologica comunale.....	62

4.7	Studio comunale di Gestione del rischio idraulico.....	65
5.	Verifica di coerenza con il quadro programmatico di riferimento.....	68
5.1	I principali riferimenti regionali.....	68
5.2	I principali riferimenti metropolitani	81
5.3	Coerenza con la pianificazione comunale.....	100
6.	Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale e valutazione degli obiettivi della Variante al PGT 102	
6.1.	Criteri di sostenibilità del Piano	102
6.2.	I possibili effetti della variante sul contesto di analisi.....	104
7.	Valutazione degli effetti della Variante al PGT di Bussero	108
7.1.	La proposta di Variante al PGT di Bussero	108
7.2.	Valutazione degli ambiti di trasformazione.....	109
7.2.1.	AT-1 Ambito elettrodotti.....	115
7.2.2.	AT-2 Viale Europa.....	118
7.2.3.	AT-3 Via Lussu	121
7.3.	Valutazione degli ambiti del Piano delle Regole	123
7.4.	Bilancio del consumo di suolo	124
8.	Misure di mitigazione e compensazione.....	127
9.	Sistema di monitoraggio.....	129
9.1.	Il monitoraggio del PGT vigente.....	130
9.2.	Definizione del sistema di monitoraggio	130

Premessa

Il Rapporto Ambientale costituisce il documento conclusivo del processo di valutazione della Variante generale al PGT del Comune di Bussero. Secondo la Direttiva 2001/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano e che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente; costituisce, quindi, il documento fondamentale del processo di consultazione e partecipazione del pubblico, in quanto si pone la finalità di garantire la trasparenza delle decisioni e delle valutazioni operate.

Il Rapporto Ambientale, rifacendosi alle indicazioni di carattere generale contenute nell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE e in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della DGR IX/761 del 10 novembre 2010, è articolato come segue.

Il primo capitolo contiene i principali riferimenti normativi per la VAS, a livello europeo, nazionale e regionale; successivamente viene illustrato lo schema metodologico-procedurale adottato per la redazione della VAS e viene descritto il processo di partecipazione e consultazione attuato.

Nei capitoli 2 e 3, partendo da quanto illustrato all'interno del Documento di Scoping, che ricostruisce un quadro dello stato dell'ambiente nel contesto del Comune di Bussero, mette in luce le caratteristiche e le criticità attuali dell'area in esame.

Il capitolo 4 è dedicato alla descrizione degli obiettivi e dei contenuti della Variante, mentre il capitolo 5 fornisce un inquadramento della Variante all'interno del contesto della pianificazione territoriale in vigore, attraverso un'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti a livello sovraordinato.

Nel capitolo 6 si procede a valutare i contenuti del Piano anche sulla base dei criteri di sostenibilità ambientale individuati. Si valutano, inoltre, gli effetti di obiettivi, strategie e azioni di Piano sul contesto ambientale di analisi. L'attenzione viene focalizzata sugli effetti e sulle possibili criticità determinate dalle azioni di Piano, al fine di garantire la massima integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di Piano stesso.

Il capitolo 7 rappresenta il fulcro del procedimento di valutazione della Variante: si valutano i singoli Ambiti di trasformazione, il carico insediativo e il consumo di suolo conseguente.

Nel capitolo 8 si forniscono indicazioni su misure di mitigazione e compensazione da attuare negli ambiti di trasformazione, unitamente alle prescrizioni progettuali già individuate dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole.

Infine, nel capitolo 9 si elabora il sistema di monitoraggio, sulla base di un set di indicatori, che dovrà essere attivo fino al termine di validità della Variante e che servirà a valutare gli effetti ed eventualmente a rivederne gli obiettivi e le azioni.

La presente versione del Rapporto Ambientale è stata corretta alla luce delle modifiche apportate alla Variante generale, in seguito ai pareri e alle osservazioni pervenute durante la fase di deposito degli elaborati di Piano successiva all'adozione degli elaborati stessi.

1. Normativa di riferimento e iter procedurale

1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 -

Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato 1P-A; allegato 1P-B; Allegato 1P-C)”.

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati della normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Bussero

Con la deliberazione di G.C. n.1 del 16.01.2020 è stato dato formale avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Generale al PGT di Bussero e con la delibera di G.C. n.3 del 23.01.2020 sono state individuate le autorità:

- quale Autorità procedente per la VAS, geom. Maria Prinsi in qualità di Responsabile del Settore Tecnico;
- quale Autorità competente per la VAS, geom. Roberto Gimigliano in qualità di figura all'interno dell'ente con compiti di tutela e valorizzazione ambientale (provvedimento dirigenziale n.1. del 08/06/2018).

Sono stati, inoltre, individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- ARPA Lombardia;
- ASST Melegnano Martesana;
- Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Regione Lombardia - Direzione Territorio;
- Città Metropolitana di Milano;
- I Comuni di Pessano con Bornago, Gorgonzola, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cassina de Pecchi;
- Consorzio Villoresi;
- Consorzio Parco Agricolo Nord Est – P.A.N.E.;
- PLIS della Martesana;
- Terna;

- CAP Holding;
- A.T.M. Metropolitana Milanese;

Con la medesima delibera sono state inoltre individuate le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico e di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Il percorso di Valutazione Ambientale della Variante al PGT di Bussero è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1a alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT".

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DaP	Processo di DaP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DaP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DaP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DaP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DaP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DaP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DaP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito della proposta di DaP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto) valutazione della proposta di DaP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista); acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>prestito dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DaP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DaP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale - ai sensi del comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DaP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DaP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DaP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano PGT”.

Il 18 febbraio 2021 è stata convocata la Prima conferenza di Valutazione, nel corso della quale si è illustrato il Rapporto Ambientale preliminare (Documento di Scoping) e gli obiettivi e finalità della Variante al PGT del Comune di Bussero.

In seguito alla convocazione della Prima conferenza e alla messa a disposizione del Rapporto Ambientale preliminare sono pervenute 3 osservazioni da parte di ARPA Lombardia, ATS Città metropolitana di Milano e Terna Rete Italia, riassunte nella tabella seguente in cui sono riportate anche le osservazioni pervenute da parte del Consorzio Est Ticino Villoresi e di Città Metropolitana, oltre che di Gruppo CAP e SNAM.

Enti territoriali interessati	Principali osservazioni presentate
ARPA Lombardia	Esprime precisazioni riguardanti i contenuti del Rapporto Ambientale, evidenziando i temi che devono essere trattati e le opportune caratteristiche del sistema di monitoraggio.
ATS Città Metropolitana di Milano	Non esprime osservazioni e rimanda al successivo Rapporto Ambientale per una valutazione più approfondita.
Terna Rete Italia	Ricorda la presenza sul territorio di Bussero di elettrodotti aerei ad Alta Tensione appartenenti alla RTN e rimanda a successivi incontri la possibilità di approfondimento di determinate questioni tecniche.
Consorzio Est Ticino Villoresi	Segnala che la porzione sud del territorio comunale è interessata dal passaggio del Naviglio Martesana e quindi sottoposta a vincolo da D.Lgs. 42/04 in quanto bellezza d'insieme. Ricorda che le alzaie per le loro caratteristiche non devono essere considerate percorsi ciclabili ma sono un elemento necessario alla conduzione e manutenzione dei canali. Ricorda che è fondamentale che la Variante recepisca le norme di Polizia idraulica e richiede di verificare le eventuali interferenze tra previsioni di Piano e il reticolo idrografico.
Città Metropolitana di Milano	Ritiene che la riqualificazione della stazione M2 possa essere l'occasione per determinare l'insediamento di nuove funzioni qualificate e sperimentare nuovi modelli dell'abitare e che la riqualificazione di Cascina Gogna possa contribuire a creare una porta sul naviglio dalla città, aprendo allo sviluppo di funzioni ricettive, fruitive e turistiche e di un sistema ciclo-turistico integrato. Con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale. Puntalizza gli aspetti fondamentali da inserire negli elaborati di Piano per una migliore coerenza con le previsioni contenute nel PTCP e PTR, con particolare riferimento: agli aspetti quantitativi e qualitativi, oltre che normativi, degli ambiti della Variante; alla questione dell'invarianza idraulica e di tutela della falda acquifera e delle risorse idriche in generale; e alla tutela delle aree di valore naturalistico ambientale e alle connessioni ecologiche. Infine, ricorda che nel corso della procedura di VAS dovrà comunque essere analizzata l'incidenza sui Siti Rete Natura 2000

	alla luce delle proposte di Piano che saranno effettivamente avanzate, anche se è plausibile, date le premesse programmatiche e la distanza, che esse non avranno ricadute sui Siti Rete Natura 2000.
Gruppo CAP	Ricorda che dovranno essere tenute in conto le prescrizioni normative relative alle attività vietate all'interno delle zone di rispetto dei pozzi d'acqua ad uso potabile, nonché le modalità di realizzazione delle reti fognarie. Ricorda che le acque meteoriche dovranno essere gestite secondo i criteri e i metodi per il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica (RR n7 del 23.11.2017 e ss. mm. ii.). Ricorda che in caso di opere fognarie di urbanizzazione in cessione al Comune, CAP Holding è tenuta ad esprimere parere tecnico, preventivamente al titolo abilitativo, in merito al progetto esecutivo. Sottolinea che la realizzazione e lo spostamento delle opere acquedottistiche è esclusiva competenza del gestore del S.I.I. Ricorda la capacità residua dell'impianto di depurazione di Trucuzzano, al quale Bussero fa capo.
SNAM	Trasmette la cartografia con il tracciato indicativo delle condotte di gas naturale. Ricorda le disposizioni ministeriali in materia di gestione, di sicurezza, di trasporto e di accumulo del gas naturale. Segnalano i metanodotti ai quali sono imposte fasce di rispetto/sicurezza.

Il 28 luglio 2021 si è tenuta, in modalità on line, la Seconda conferenza di Valutazione Ambientale Strategica per la presentazione del Rapporto Ambientale e dei contenuti della variante generale.

In seguito alla messa a disposizione del Rapporto Ambientale sono state trasmesse osservazioni da parte di: ATS Città Metropolitana di Milano; ARPA Lombardia; Città Metropolitana di Milano. Sono, inoltre, pervenuti, entro il termine previsto, suggerimenti e proposte da parte di: Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso; Immobiliare Moscova s.r.l.; Coldiretti MI-LO-MB; Giangiacomo Del Corno; Angelo Erba, Serafino Erba; Italkrane. Tutte le osservazioni pervenute sono state controdedotte e riportate nell'Allegato 1) al Parere Motivato.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 21.09.2021 la Variante generale è stata adottata ed in seguito al deposito degli atti adottati sono pervenute osservazioni e pareri dagli Enti competenti, che sono state opportunamente controdedotte e portate in approvazione.

1.3 Il processo di partecipazione

Con l'avvio del procedimento (DGC n.1 del 16.01.2020) e la raccolta delle istanze presentate dai cittadini, si è dato avvio al processo partecipativo del PGT. Il confronto pubblico è stato inaugurato il 28 settembre 2020 con un'assemblea di condivisione del quadro delle conoscenze e degli obiettivi

generali, sintetizzati nel documento delle Linee Guida. Contestualmente è stato presentato il quadro delle attività partecipative previste che è stato articolato su due livelli: la compilazione di questionari on line da parte di cittadini e portatori di interesse e tavoli di lavoro tematici con tecnici. Sono stati raccolti circa una settantina di questionari in cui si chiedeva ai cittadini di segnalare gli elementi più critici della città e i luoghi che andrebbero maggiormente tutelati e valorizzati, di individuare le azioni utili a riqualificare alcune zone della città e di valutare la qualità e le eventuali carenze dei servizi pubblici comunali. Tra gli obiettivi prioritari che il PGT dovrebbe assumere, i più votati afferiscono a tre macro-temi. Il primo è legato alla rigenerazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, attraverso l'incentivazione al recupero di aree e immobili dismessi e degradati e l'agevolazione di interventi di risparmio energetico sugli edifici esistenti. Il secondo tema che emerge è quello della sostenibilità e dalla valorizzazione delle risorse ambientali attraverso l'implementazione e riqualificazione della dotazione di verde pubblico in città, la tutela delle aree agricole, ma anche la riduzione del traffico automobilistico privato a favore di un incremento della mobilità sostenibile. Il terzo tema coinvolge l'adeguamento di attrezzature e spazi pubblici, che per molti cittadini risultano essere degradati o poco utilizzati.

Con il questionario i cittadini hanno anche avuto modo di segnalare alcune zone della città che presentano criticità o degrado. Fra le aree più critiche da questo punto di vista spiccano indubbiamente i parchi pubblici, che molto spesso vengono segnalati come di scarsa qualità e poco connessi con il sistema della rete ciclabile, e le scuole. Anche il centro storico è spesso identificato come un luogo problematico sia per quanto riguarda la qualità edilizia (corti degradate), sia per la scarsa fruibilità dello spazio pubblico (piazza Diritti dei Bambini e piazza Cavour), ma con una predisposizione a un ruolo attivo del commercio di vicinato come occasione di rilancio. Altri due ambiti segnalati come problematici sono l'area degli elettrodotti e la strada per Carugate.

Al tempo stesso, i cittadini riconoscono alcuni elementi di pregio del territorio da tutelare e valorizzare, fra i quali spicca indubbiamente Cascina Gogna, spesso citata in accostamento con altri elementi come il PLIS P.A.N.E., il Naviglio Martesana, il torrente Molgora. Altri elementi da valorizzare sono le ville storiche (Casnati, Sioli, Radaelli), i parchi, il centro storico e viale Europa.

Infine, rispetto alla dotazione pubblica, dai cittadini emerge con chiarezza il desiderio di disporre di una maggior dotazione di servizi sportivi e per il tempo libero, ma anche un maggior presidio sanitario, migliori attrezzature scolastiche e un maggior presidio dello spazio pubblico per evitare fenomeni di incuria.

2. Il contesto territoriale

2.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Bussero si colloca nell'ambito geografico dell'Adda-Martesana, in cui lo spazio aperto, per la maggior parte utilizzato a scopi agricoli, ha un'estensione rilevante e rappresenta ancora un dato costitutivo del territorio, in particolare nella porzione meridionale e verso l'Adda. Quest'ambito territoriale presenta al suo interno situazioni molto variabili, sia in relazione ai processi sociali ed economici che alle conseguenti forme della città. Accanto a porzioni densamente costruite, con caratteri decisamente metropolitani, convivono territori ancora prevalentemente rurali formati da piccoli nuclei urbani e grandi estensioni agricole. La compresenza di questa pluralità di ambienti costituisce la peculiarità e la grande ricchezza dell'Adda-Martesana.

I comuni di Segrate, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Gorgonzola e Melzo definiscono la corona dei centri integrata a Milano. In questo contesto gli spazi aperti hanno estensioni più contenute, sono circoscritti dall'edificato e sempre più frequentemente stanno diventando aree protette o parchi urbani. La dotazione di servizi e di luoghi centrali, sia storici che di più recente realizzazione, è particolarmente ricca e presenta una concentrazione di grandi insediamenti commerciali e di spazi produttivi.

La porzione di territorio ai margini orientali della Città metropolitana è quella meno densamente costruita e ancora caratterizzata dalla presenza di grandi spazi aperti prevalentemente verso l'Adda. A questi caratteri si affianca la ricca eredità del passato la cui testimonianza è affidata alla geografia dei centri storici e dei beni di particolare pregio storico-architettonico, quali il sistema delle ville lungo la Martesana, la rete delle cascate e dei nuclei rurali sparsi nella campagna, i manufatti di origine militare e i vecchi insediamenti produttivi lungo l'Adda.

Le stesse grandi infrastrutture (Autostrada A4, TEEM, BreBeMi, Padana superiore, Cassanese, asse della ferrovia, Rivoltana), prevalentemente radiocentriche verso Milano, individuano dinamiche territoriali e di sviluppo differenti: il territorio compreso tra l'Autostrada A4, la Padana superiore e il Naviglio Martesana è densamente edificata e strutturata intorno ad alcuni nodi e polarità; l'asse della ferrovia e della Rivoltana (compresa la Cassanese) è leggermente meno denso e in esso si inizia a percepire il paesaggio agricolo della pianura irrigua; l'asse dell'Adda è costituito da grandi spazi aperti e piccoli centri che seguono la maglia stradale reticolare e gravitano in particolare sui centri di Cassano e Trezzo d'Adda.

Il comparto dell'Adda Martesana è, inoltre, caratterizzato dalla grande distinzione tra la pianura asciutta a nord e quella irrigua a sud, legata prevalentemente alle diverse caratteristiche paesistico ambientali che connotano, almeno in parte, anche la morfologia dei centri urbani, la loro disposizione e dimensione. La fascia a nord presenta caratteri ambientali e paesaggistici simili a quelli della Brianza orientale, la trama urbana è più fitta ed è costituita da nuclei di ridotte dimensioni; la fascia meridionale è quella più propriamente agricola, parzialmente ricompresa nel Parco Agricolo Sud, ed è dominata da ampi spazi aperti e da una rete urbana formata da un minor numero di centri ma di taglia demografica maggiore. Il territorio a confine tra le due fasce, è la fascia intermedia dei fontanili, del Naviglio Martesana e del canale Villorosi che nel tempo hanno modificato il confine fra

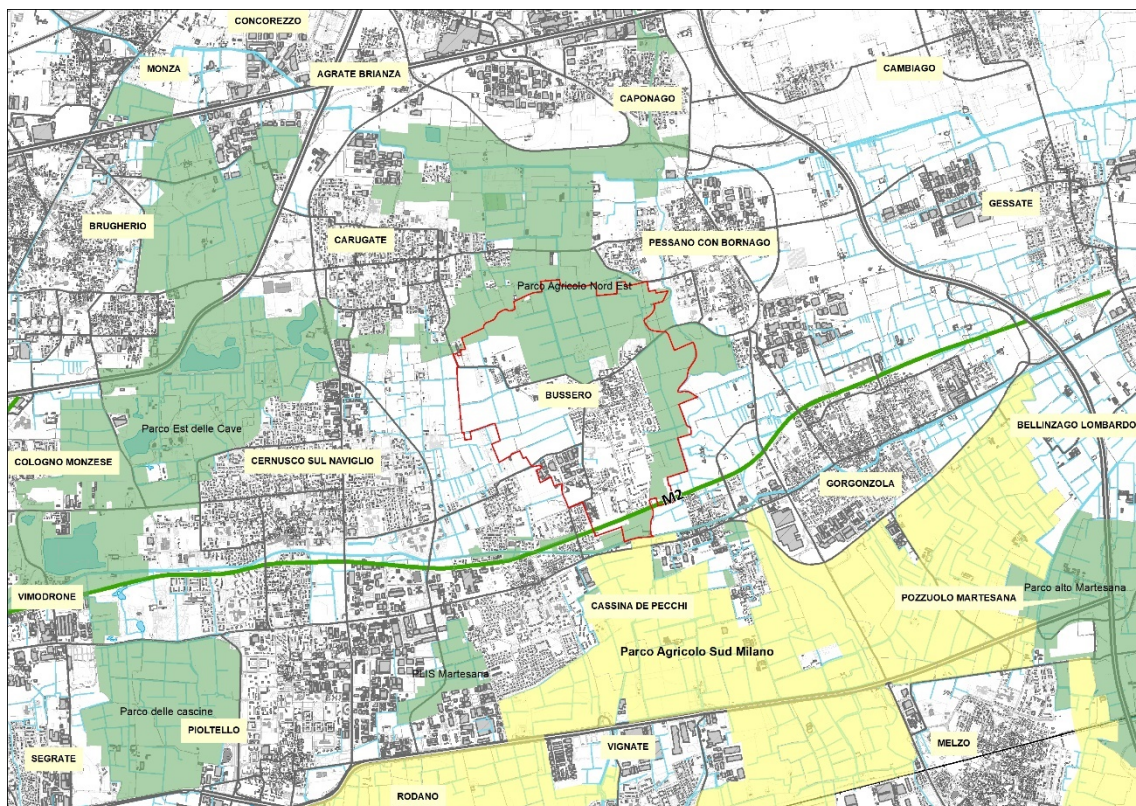
pianura asciutta e irrigua e che, per le sue peculiarità, costituisce il territorio più delicato sotto il profilo ambientale.



Ortofoto AGEA 2018

La presenza delle aree agricole del Parco Agricolo Sud Milano, unitamente a quella di elementi rurali di interesse storico – documentale quali cascine, filari alberati, un fitto reticolo idrografico e l'esistenza di fontanili, consente la creazione di nuovi corridoi ecologici in grado di connettere il verde urbano con quello esterno. Il prolungamento dei percorsi paesaggistici all'interno dell'urbanizzato può essere realizzato utilizzando le alberature e gli spazi verdi già esistenti, o creandone di nuovi, sfruttando le potenzialità delle aree di trasformazione. Il potenziamento del verde urbano e la riqualificazione di quello agricolo è inoltre in grado di realizzare cinture verdi di protezione dell'edificato.

Il PLIS PANE rappresenta un importante presidio contro l'urbanizzazione per il territorio di Bussero, andando a comprendere le aree agricole a nord e ad est dell'urbanizzato comunale. All'interno di questo quadro il torrente Molgora rappresenta certamente un corridoio ecologico fluviale di primaria importanza.



Il territorio comunale è attraversato, in direzione trasversale, dalla SP120 Sesto San Giovanni-Bornago, che connette l'abitato con la SP13 Monza-Melzo (verso est, nei pressi di Pessano con Bornago) e con la SP121 Pobbiano-Cavenago (verso ovest, nei pressi di Cernusco sul Naviglio). Entrambi questi itinerari si ricollegano con la viabilità di rango superiore, ossia rispettivamente con la A58 TEEM – Tangenziale Est Esterna di Milano (in corrispondenza dello svincolo di Pessano) e con la A52 Tangenziale Est (in corrispondenza dello svincolo di Carugate), oltre che con l'autostrada A4 Milano-Bergamo che transita più a nord (in corrispondenza dello svincolo di Atrate).

All'altezza del confine comunale meridionale si colloca, sempre con andamento est-ovest, il corridoio infrastrutturale diretto verso il capoluogo costituito dalla SPexSS11 Padana Superiore e dal parallelo ramo di Gessate della linea metropolitana M2. Quest'ultima presenta una fermata proprio in Comune di Bussero, all'altezza di viale Europa, asse viabilistico locale che attraversa, in direzione nord-sud, tutto il nucleo urbano

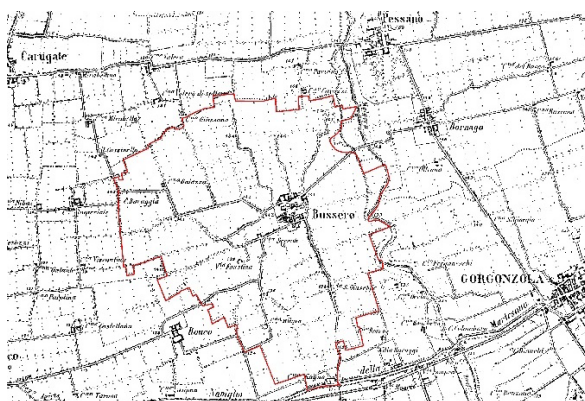
2.2 Il contesto urbano di Bussero

Il Comune di Bussero si presenta con un tessuto urbano piuttosto compatto all'interno del quale rimane tutt'oggi piuttosto riconoscibile il nucleo storico, di dimensioni contenute e localizzato a nord dell'edificato attuale. La rete viaria odierna ricalca in massima parte quella preesistente, com'è possibile constatare da un confronto tra la carta IGM 1888 e l'ortofoto del 2018.

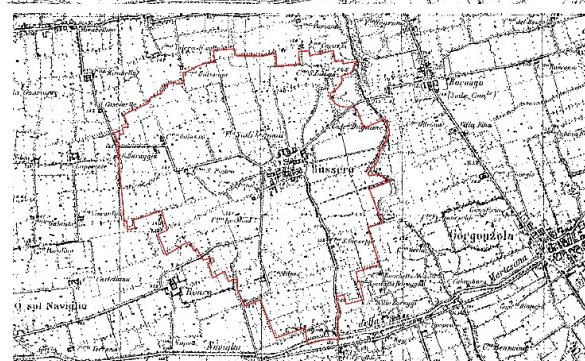
La lettura della cartografia dell'Istituto Geografico Militare permette di verificare l'evoluzione urbanistica di Bussero. In particolare, prendendo in considerazione le carte del 1936 e del 1964 è possibile notare come l'espansione urbana si sia svolta verso sud, in direzione della strada statale Padana Superiore.

Già nel 1964 si può notare come all'edificato compatto ottocentesco si sia affiancato un urbanizzato più rado e a bassa densità, tale tendenza si consoliderà nel resto della seconda metà del Novecento, anche se, è bene sottolineare, come l'espansione urbana coinvolgerà in maniera limitata gli spazi agricoli ad ovest, a nord e ad est di Bussero, contribuendo a preservare il contesto agricolo circostante e, in parte, anche la naturalità del torrente Molgora.

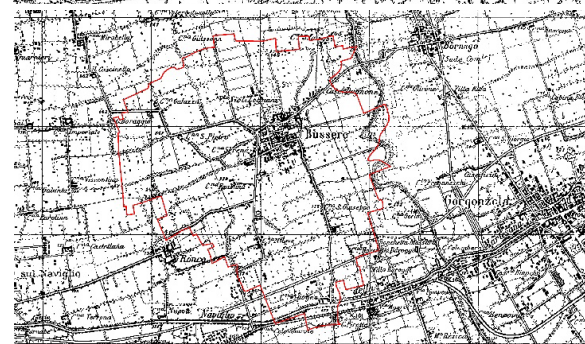
Dalla lettura della CTR del 1981 si nota come il tessuto produttivo attuale sia quasi del tutto assente, essendo infatti di più recente costruzione (circa anni '90). Nel 1998 lo sviluppo di Bussero ha ormai raggiunto la dimensione attuale.



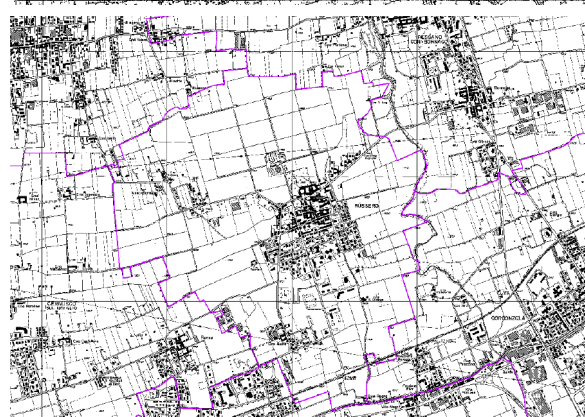
IGM 1888



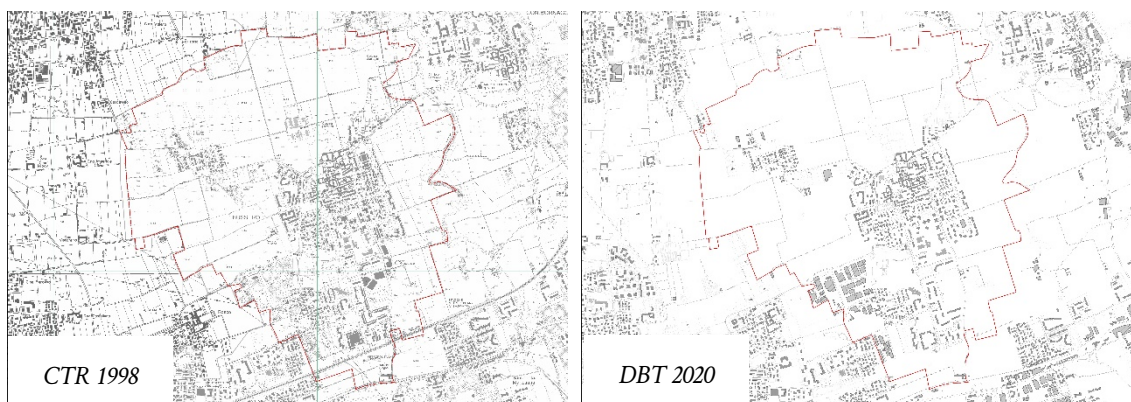
IGM 1936



IGM 1964



CTR 1981

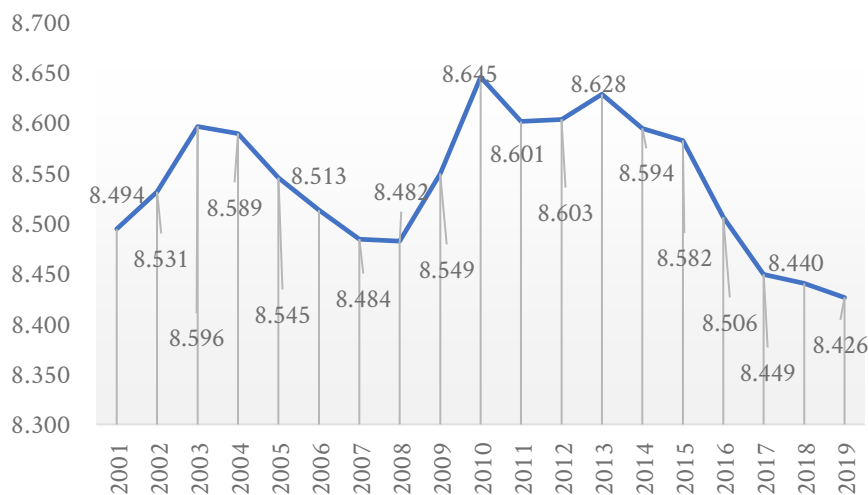


2.3 Caratteri e dinamiche del contesto sociale di Bussero

Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione

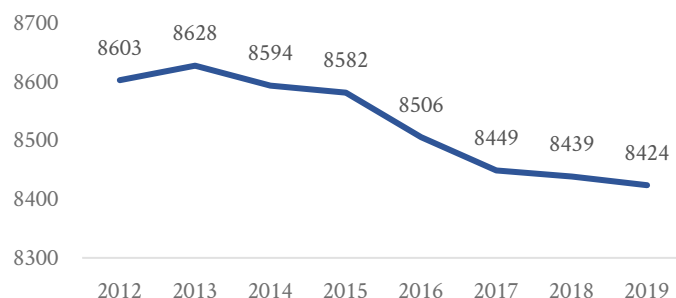
Nel comune di Bussero risiedono oggi (2019) 8.424 cittadini registrati all'anagrafe, con una densità di popolazione complessiva pari a 1.835,3 abitanti/kmq.

La lettura dell'andamento demografico su un arco temporale lungo, dal 2001, evidenzia tratti di discontinuità, con l'emersione di tre picchi di crescita, seguiti da altrettante fasi discendenti, e un bilancio di complessiva stabilità sul lungo periodo (2011-2019, -0,8%).



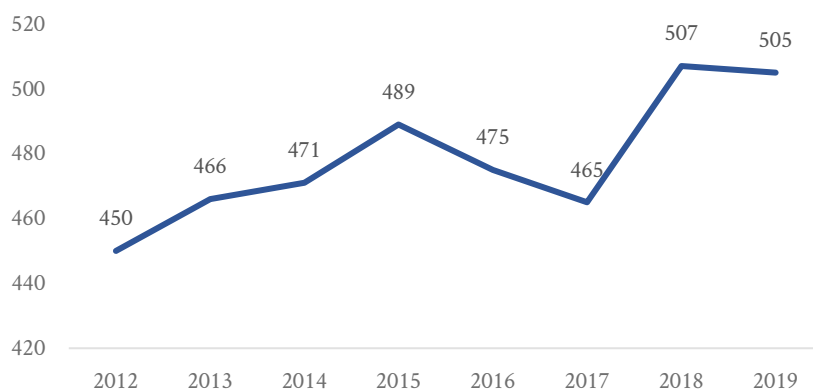
Andamento popolazione residente 2001-2019

L'attenzione sul periodo più recente (2012-2019), che segnala una crescita della popolazione, nell'intera zona omogenea dell'Adda Martesana, di oltre 17mila soggetti (+4,8%), particolarmente significativa nel caso di Cernusco S/N (+12,6%), a Bussero (così come a Rodano e Truccazzano), evidenzia una tendenza opposta: il Comune perde infatti, dal 2012, 179 residenti (-2,1%), con un calo più accentuato tra il 2016 e il 2017.



Andamento popolazione residente 2012-2019

La composizione per cittadinanza dell'andamento della popolazione permette di osservare dinamiche significativamente differenziate tra i residenti italiani e quelli stranieri. Il dato è dunque il risultato di una diminuzione della componente italiana dell'ordine del 2,9% (-234 soggetti) e della contestuale crescita di quella straniera, che oggi, con 505 residenti aumenta, nel periodo considerato, del 12,2%.



Andamento popolazione residente straniera 2012-2019

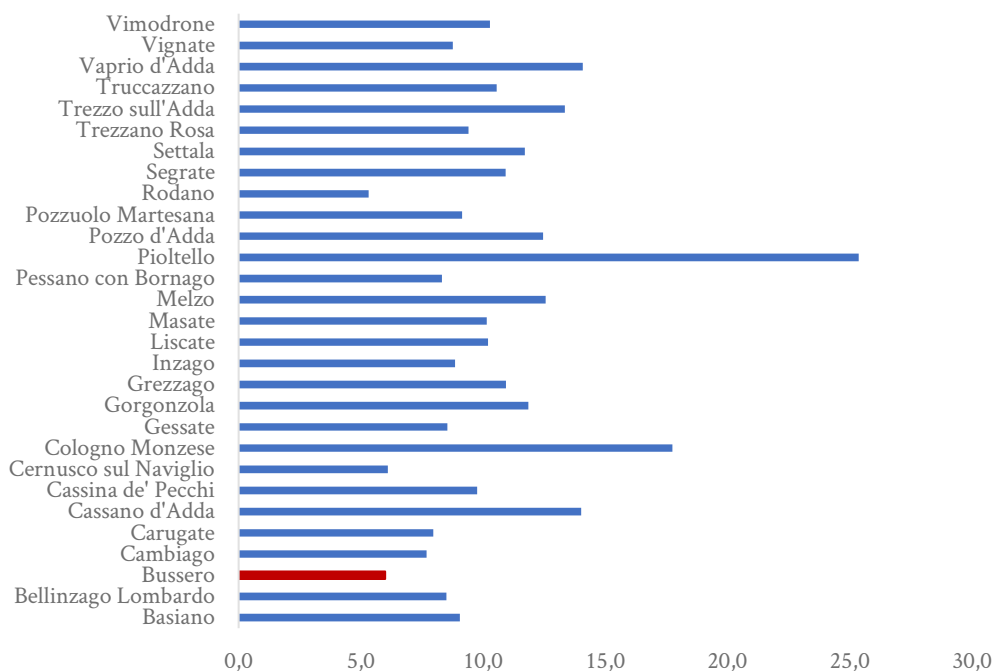
Ciò nonostante, rispetto ai comuni dell'ambito territoriale dell'Adda Martesana, i comuni con la minor incidenza di persone straniere sono quelli di Bussero e di Cernusco sul Naviglio. Tali dati "appaiono profondamente legati ai contesti socioculturali dei comuni del distretto e rimandano al sistema delle politiche abitative nell'ambito del privato e al tenore e allo stile di vita dei residenti. Questi fattori si intersecano, ancora, con le politiche sanitarie, sociali e sociosanitarie, del mercato del lavoro, scolastiche e dei trasporti¹". Il comune di Bussero evidenzia, per quanto riguarda la componente migratoria, valori assoluti molto modesti e soprattutto un'incidenza sulla popolazione che lo posiziona all'ultimo posto insieme a Rodano, contribuendo in parte a determinare il valore negativo della dinamica demografica degli ultimi 8 anni.

I residenti stranieri costituiscono il 6% della popolazione del comune, con una prevalenza di soggetti provenienti dal continente europeo, in particolare Romania, Ucraina, Bulgaria, Albania, Moldavia e

¹ Documento Di Programmazione del Welfare Locale – Distretto 4 – 2018/2020

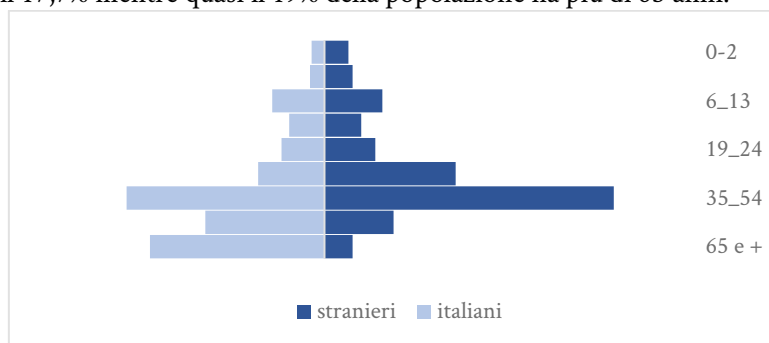
Polonia. A questi si aggiungono nuclei di origine asiatica (Filippine e Sri Lanka), sudamericana (Ecuador e Perù) e africana (Senegal, Marocco, Egitto).

Il tratto caratterizzante e specifico dell'immigrazione locale è rappresentato da una netta prevalenza della componente femminile, una quota che era del 55,3% nel 2012 e arriva oggi al 60,2%.



Zona Omogenea Adda Martesana – Quota popolazione straniera 2019

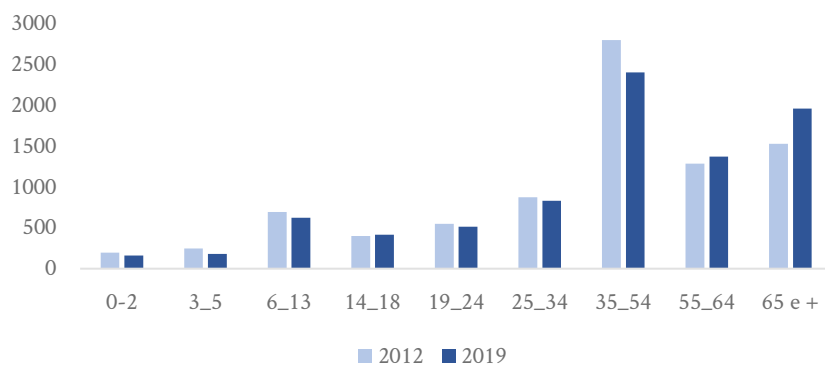
I flussi dall'estero sono un fenomeno relativamente recente che riguarda principalmente persone in età attiva, che arrivano per ragioni di lavoro, ricostituendo poi frequentemente il nucleo familiare, di cui spesso fanno parte anche i minori. Ne consegue che i residenti stranieri risultino mediamente più giovani rispetto al complesso della popolazione residente, e che in particolare i minori abbiano un peso rilevante: un quinto della popolazione straniera di Bussero ha un'età compresa tra gli 0 e i 19 anni e solo il 3,9% ha più di 65 anni. Al contrario, tra i residenti italiani, i giovani fino a 19 anni rappresentano il 17,7% mentre quasi il 19% della popolazione ha più di 65 anni.



Distribuzione della popolazione per nazionalità e classe di età 2019

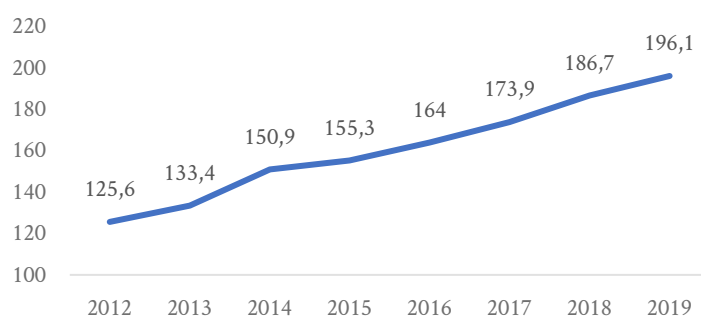
Tra gli esiti di una differente struttura per classi di età tra la popolazione italiana e quella straniera, si evidenzia una particolare rappresentatività di quest'ultima in alcune coorti: se complessivamente nel comune sono 6 gli stranieri su 100 residenti, tra gli 0 e i 5 anni, tale proporzione sale a 21 su 100 e a 27 nella fascia tra i 19 e i 54 anni.

L'“immissione” di popolazione giovane data dal fenomeno migratorio non ha avuto un volume sufficiente a compensare un progressivo e costante invecchiamento della popolazione, con la particolare criticità dovuta alla crescita dei “grandi anziani” (over 74), un tema che pone sfide importanti al sistema dei servizi e della loro accessibilità, a quello sociosanitario e abitativo. In particolare, i grandi anziani che nel 2012 rappresentavano il 45,2% degli over 64, nel 2019 arrivano a costituirne quasi la metà (49,5%).



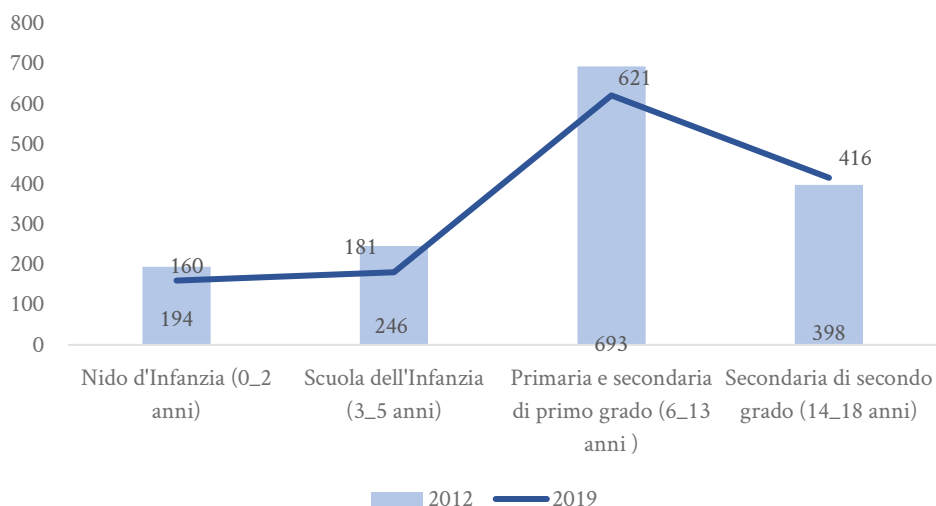
Distribuzione della popolazione per classe di età 2019

L'indice di vecchiaia, che nel 2012 era pari a 125,6 nel 2019 arriva a 196,1, indicando 196 over 65 ogni 100 residenti di età compresa tra 0 e 14 anni.



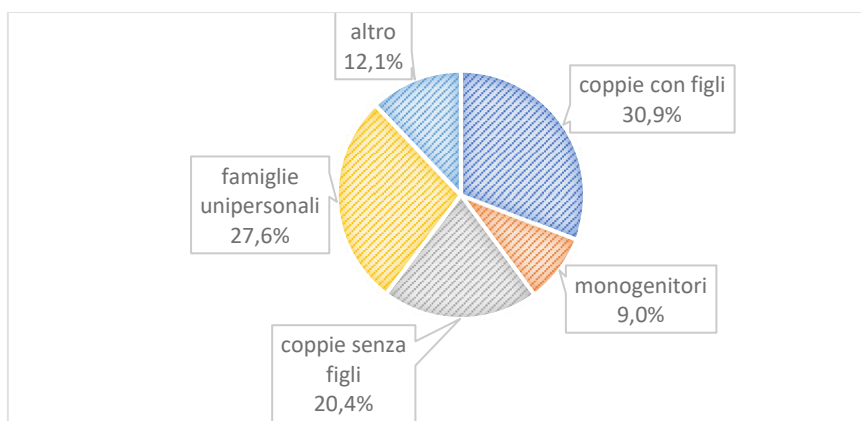
Indice di vecchiaia 2012-2019

Anche l'andamento delle coorti giovani, indicatore rilevante ai fini della pianificazione dei servizi in primo luogo scolastici, mostra variazioni significative negli ultimi 8 anni: la popolazione in età scolastica (0-18 anni) cala complessivamente del 10% e passa da 1.531 minori nel 2012 a 1.378 nel 2019. Tale andamento è l'esito di un calo generalizzato nelle coorti 0-13, particolarmente accentuato nella classe dei potenziali fruitori delle strutture delle Scuole dell'Infanzia.



Popolazione età scolastica - 2012-2019

Nonostante il volume complessivo della popolazione mostri dinamiche di calo, cresce negli stessi anni sul territorio il numero delle famiglie residenti, con una contestuale diminuzione della loro dimensione media ed evidenti ricadute, in primo luogo, sulla domanda abitativa. Tradotto in numeri, nel 2019 risiedono nel comune 3.614 famiglie (43 in più rispetto al 2012), mentre la dimensione media negli stessi anni passa da 2,40 a 2,32; nel 2015, la quota di famiglie unipersonali nel comune, era di poco inferiore a quella rappresentata dalle coppie con figli.



Famiglie anagrafiche per tipologia – 2015

Per quanto concerne il numero di anziani soli, nel 2018, secondo il Documento di Programmazione del welfare locale – distretto 4, nel comune di Bussero rappresentano una percentuale pari al 44% della popolazione over 85.

Oltre a quelli demografici, è possibile disporre di alcuni altri indicatori che, sebbene relativi al 2015, permettono di completare il quadro territoriale dal punto di vista della composizione sociale dei suoi residenti, e quindi di trarre utili indicazioni relative ai bisogni in termini di potenziale domanda abitativa, di servizi, di spazi e luoghi di vita.

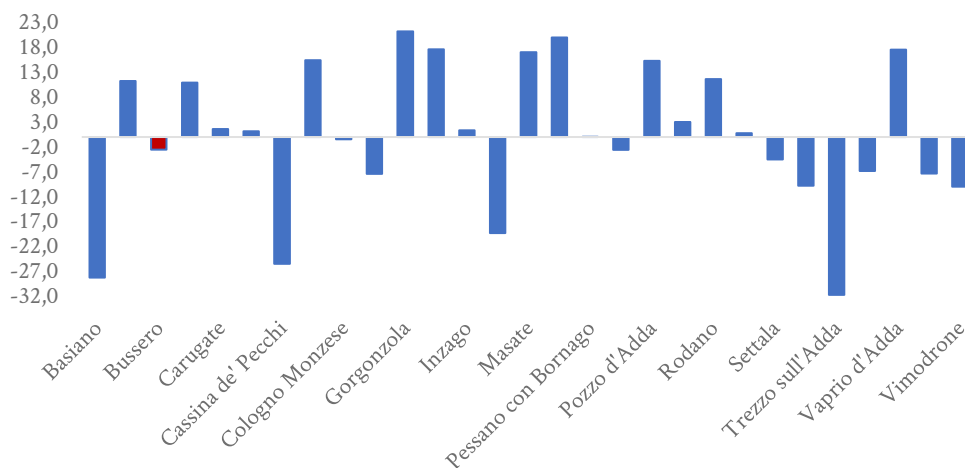
Per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione, ambito strategici di intervento non solo come prevenzione e contrasto delle situazioni di marginalità sociale ma come leva di sviluppo del territorio, il dato relativo ai NEET mostra un valore (Istat 2015) di 25,9, nella coorte 15-29 anni, ovvero 25 giovani su 100 non hanno un'occupazione regolare e non seguono un percorso di studio (il valore medio di Città metropolitana è, alla stessa data, 31,01). D'altra parte, tra i residenti 30-34 anni, la percentuale di laureati è del 40,6%, superiore al dato medio metropolitano che è 37,6%.

Per avere un quadro aggiornato e dettagliato a livello comunale dei livelli occupazionali della popolazione, è possibile ricorrere a un indicatore elaborato a partire dai dati relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2018, che fanno riferimento all'anno di imposta 2017 e, attraverso la frequenza dei redditi da lavoro dipendente o assimilato, autonomo e da imprenditore, permettono di determinare il numero di persone con un'occupazione su base comunale. Questo numero viene poi rapportato alla popolazione attiva (20-64 anni) residente al 1° gennaio 2018, sempre su base comunale, censita da Istat². Il tasso di occupazione così calcolato risulta pari a 70,4%, leggermente inferiore a quello complessivo dell'intera Adda Martesana che arriva a 71,5%.

La struttura economica

Il Comune di Bussero è parte di un contesto territoriale, quello dell'Adda Martesana il cui sistema economico è tradizionalmente uno dei più significativi dell'intero territorio della Città metropolitana, caratterizzato da un mix produttivo molto diversificato e connotato da una forte presenza di attività terziarie soprattutto nei comuni più vicini al capoluogo. D'altra parte, la fascia nordorientale e quella del Cassanese evidenziano un consistente radicamento di attività manifatturiere. Questa peculiarità della struttura produttiva ha consentito alla Zona Omogenea nel suo complesso di mantenere una buona dinamicità fino alla crisi del 2008, evidenziando da allora andamenti generalmente peggiori di quelli della Città metropolitana nel suo complesso. Dal 2012 al 2017 il numero delle unità locali dell'area è passato da 28.132 a 27.839 (-1%) e quello degli addetti da 143.367 a 142.507 (-0,6%), in un quadro disomogeneo nel quale si evidenziano esiti particolarmente critici (Trezzo sull'Adda, Cassina de' Pecchi, Liscate) a fronte di altri che, al contrario mostrano significativi valori in crescita (Melzo, Gorgonzola, Cernusco).

² Infodata, Il Sole24ore, dicembre 2019

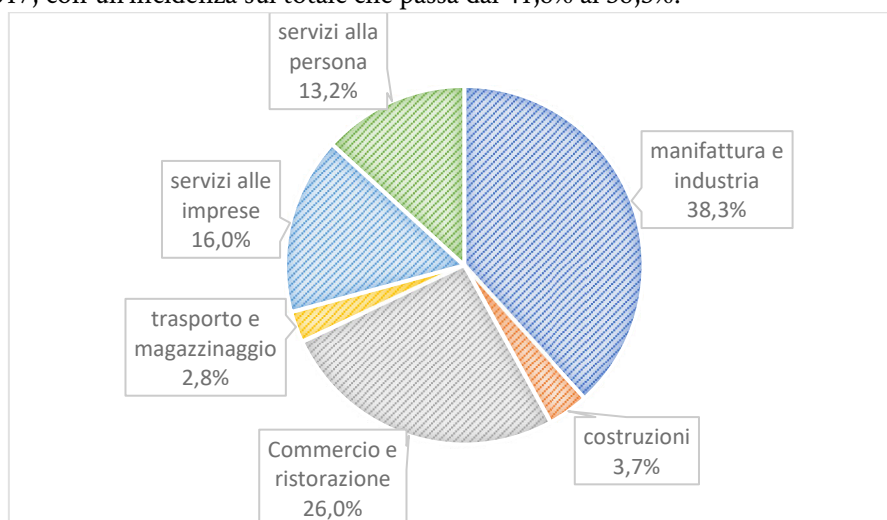


Zona Omogenea Adda Martesana: variazione percentuale di addetti 2012-2017

In questo contesto, l'economia locale del Comune di Bussero mostra un andamento di sostanziale stabilità per quanto riguarda il volume complessivo delle unità locali, che erano 470 nel 2012 e sono, nel 2017, 471. Meno positivo appare invece il quadro sotto il punto di vista degli addetti, che diminuiscono del 2,5% e passano da 1.363 nel 2012 a 1.329 nel 2017.

Il tessuto produttivo del Comune è costituito prevalentemente da micro e piccole imprese (0-9 addetti), che rappresentano il 94,7% delle unità locali insediate sul territorio. A queste si aggiunge un 4,9% tra i 10 e i 49 addetti, mentre sono solo 2 le realtà di media dimensione.

L'industria rappresenta il settore produttivo più consistente dell'economia comunale; Tuttavia, la tendenza è quella di un progressivo calo, che riguarda sia i valori assoluti dell'occupazione in questo settore che il suo peso relativo: nel 2012 gli addetti alle attività manifatturiere erano 570 a fronte dei 509 del 2017, con un'incidenza sul totale che passa dal 41,8% al 38,3%.



Addetti per settore di attività

Un peso non irrilevante (e in crescita rispetto al 2012) è quello dei servizi alla persona, all'interno del quale una particolare incidenza è rappresentata dal comparto della sanità e assistenza privati.

Anche se è prematuro effettuare una valutazione compiuta sull'impatto economico dell'emergenza pandemica, Istat, "alla luce dell'emergenza generata dall'epidemia di coronavirus e delle misure adottate dal governo per il suo contenimento l'Istat ha attivato una serie di azioni per assicurare la continuità e la qualità della produzione statistica anche nella situazione di emergenza" e all'inizio di aprile 2020 ha diffuso i comunali su Imprese, addetti e risultati economici delle imprese incluse in settori "attivi" e "sospesi" secondo i decreti governativi approvati a marzo 2020 (DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020).

L'elaborazione parte da una base di dati al 2019, più aggiornati rispetto alle statistiche ufficiali contenute nell'archivio ASIA 2017, che sembrano evidenziare, per il comune di Bussero, un calo dal 2017 ad oggi sia delle UL (-1,1%) che degli addetti (-2%), ancor prima dell'emergenza.

Le stime dell'impatto del Covid-19 sulle attività sospese nel territorio comunale, in particolare 194 UL e 798 addetti, stimano complessivamente di oltre 13 milioni di euro di valore aggiunto non generato e di circa 42 milioni di euro di mancato fatturato.

La diffusione di questi dati appare di particolare interesse ora, per una prima valutazione contingente, ma risulterà ancor più rilevante quando si sarà in grado di stimare gli effetti a lungo periodo prodotti dallo stop temporaneo, in particolare in termini di riprese totali, parziali, o chiusure definitive.

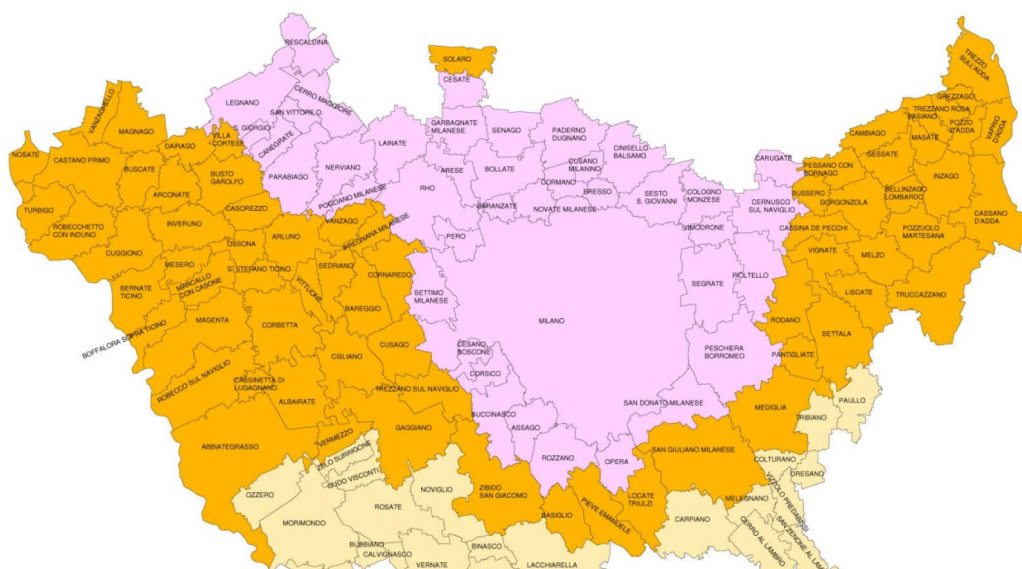
3. Il contesto di riferimento ambientale

Per valutare i possibili effetti derivanti dalle scelte di Piano, si riporta una descrizione dello stato attuale delle principali componenti ambientali, utile al fine di ricostruire un quadro conoscitivo del territorio di Bussero, sintetizzandone le principali caratteristiche ed evidenziando criticità e potenzialità, punti di forza e debolezza.

3.1 Aria e cambiamenti climatici

Secondo la D.G.R. n. IX/2605 del 30/11/2011 “Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell’aria ambiente ai sensi dell’art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - Revoca della D.G.R. n. 5290/07”, la nuova classificazione del territorio regionale per i principali inquinanti individua il Comune di Bussero nella Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione caratterizzata da:

- elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.



Zonizzazione del territorio regionale: dettaglio per la Città Metropolitana di Milano

Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell’aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all’anno 2017. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle amissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività.

Gli inquinanti presi in considerazione sono riportati nella seguente tabella, nella quale per chiarezza si riportano anche dati sulla loro origine e sui possibili effetti su ambiente e salute umana:

Inquinante	Origine	Possibili effetti sull'ambiente e sulla salute umana
Ossidi di zolfo SO _x (SO ₂ e SO ₃)	Impianti a combustione industriali e domestici (combustione di combustibili contenenti zolfo) Eruzioni vulcaniche	Irritazione degli occhi, delle vie respiratorie e della pelle Malattie delle vie respiratorie Danni di vario tipo alle piante e agli ecosistemi Danni a costruzioni e materiali Importante precursore delle piogge acide e degli aerosol secondari (polveri sottili)
Ossidi di azoto NO _x (NO e NO ₂)	Traffico stradale motorizzato (processi di combustione a temperature elevate) Impianti di combustione	Malattie alle vie respiratorie Danni a piante e agli ecosistemi sensibili Eutrofizzazione degli ecosistemi Diossido di azoto provoca irritazione agli occhi, alle vie respiratorie e alla pelle Ossidi di azoto sono importanti precursori delle piogge acide e degli aerosol secondari Gli ossidi di azoto con i COV sono importanti precursori per la formazione di fotoossidanti quali l'ozono
Composti organici volatili (COV) ad esclusione del metano (COVNM)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta, nebulizzazione carburanti) Industria e artigianato (nebulizzazione solventi)	Cancerogeno (singole sostanze, es. benzene) Contributo determinante alla distruzione dello strato di ozono Corresponsabili dell'effetto serra
Metano (CH ₄)	Allevamento di bestiame Discariche di rifiuti urbani (decomposizione microbica di sostanze organiche in ambienti anaerobici)	Nelle concentrazioni usuali presenti in natura: non tossico né per l'uomo né per gli animali Contribuisce alla formazione dell'ozono Gas serra con potenziale superiore di 25 volte a quello della CO ₂
Monossido di carbonio (CO)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta di carburanti) Impianti a legna	Gas asfissiante per l'uomo e gli animali a sangue caldo Precursore per la formazione dell'ozono Corresponsabile dell'effetto serra
Biossido di carbonio (CO ₂)	Impianti a combustione e riscaldamento Traffico stradale motorizzato	Principale gas serra
Protossido di azoto (N ₂ O)	Utilizzo di fertilizzanti sulle superfici agricole (processi di decomposizione microbica nel suolo e nelle acque)	Nelle concentrazioni usuali presenti in natura non tossico né per l'uomo né per gli animali Malattie delle vie respiratorie

		<p>Distrugge lo strato di ozono</p> <p>Gas serra (potenziale di effetto serra superiore di 310 volte a quello della CO₂)</p>
Ammoniaca (NH ₃)	<p>Allevamento di animali (stoccaggio e spargimento di concimi aziendali)</p> <p>Processi industriali</p>	<p>Danni acuti alla vegetazione in caso di concentrazioni elevate</p> <p>Causa acidificazione e contribuisce all'eutrofizzazione dei suoli con conseguenze negative sugli ecosistemi</p> <p>Importante precursore di aerosol secondari (polveri fini)</p>
Particolato atmosferico (PTS, PM ₁₀ , PM _{2,5})	<p>Il particolato atmosferico è costituito da particelle solide o liquide di dimensioni diverse e composizione variabile (metalli pesanti, solfati, nitrati, ammonio, minerali, carbonio elementare e organico come ad esempio idrocarburi aromatici policiclici, diossine e furani); sono quindi miscele chimico-fisiche complesse formate da componenti di origine naturale o antropica quali fuliggine, materiale geologico, particelle di abrasione e materiale biologico.</p> <p>Fonti principali:</p> <p>Traffico stradale motorizzato (processi di combustione, abrasione)</p> <p>Traffico ferroviario (abrasione)</p> <p>Agricoltura e selvicoltura (processi di combustione)</p> <p>Industria e artigianato (processi di produzione)</p> <p>Cantieri (processi di combustione, processi meccanici)</p> <p>Impianti a combustione, in particolare se alimentati a legna</p> <p>Polveri secondarie formate da diossido di zolfo, ossido di azoto, ammoniaca e COV</p>	<p>Malattie delle vie respiratorie e del sistema cardiovascolare</p> <p>Aumento della mortalità e del rischio di cancro</p> <p>Contaminazione del suolo, delle piante e dell'uomo a causa dei metalli pesanti, delle diossine e dei furani contenuti nelle polveri</p>
Ozono (O ₃)	<p>Traffico stradale motorizzato (precursore degli ossidi di azoto)</p> <p>Processi e impianti industriali e artigianali (precursore COV)</p>	<p>Irritazione delle mucose delle vie respiratorie, senso di pressione al petto, funzionalità polmonare ridotta</p> <p>Danni alle piante</p> <p>Corresponsabile dell'effetto serra</p>
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	<p>Fanno parte del particolato e si originano:</p> <p>Riscaldamento domestico (caldaie a cherosene, camini a legna)</p>	<p>Cancerogeni, con particolari effetti sulla pelle e sulle vie respiratorie</p> <p>Irritanti per naso, gola e occhi</p>

	<p>Combustione incompleta di materiale organico Uso di olio combustibile, gas, carbone e legno per la produzione di energia Processi industriali: lavorazione dei metalli, raffinerie, cartiere, industrie chimiche e plastiche, inceneritori, depositi di sostanze tossiche</p>	
<p>Carbonio organico (organic carbon), Nero di carbonio (black carbon)</p>	<p>Si tratta della frazione carboniosa del particolato Combustione incompleta di combustibili fossili e della biomassa Traffico stradale motorizzato</p>	<p>Impatti negativi sugli ecosistemi Veicolano all'interno dell'organismo umano sostanze cancerogene e genotossiche (come idrocarburi policiclici aromatici e metalli) Effetti sul sistema respiratorio e cardiovascolare Riduce il potere riflettente delle superfici</p>

L'analisi dei dati INEMAR restituisce un quadro degli inquinanti definito di seguito.

I gas serra, la cui misura viene espressa in termini di CO₂ equivalente, hanno origine principalmente dalla combustione non industriale (circa il 38 % del totale) e dal trasporto su strada (circa il 24% del totale), i due settori contribuiscono quindi a produrre il 62% dei gas climalteranti. Anche per quanto riguarda il particolato il loro contributo risulta determinante, in questo caso la combustione non industriale contribuisce per il 39% mentre il trasporto su strada per il 36%.

Andando ad approfondire le componenti del particolato, è possibile notare i seguenti aspetti:

- Il PM₁₀ è prodotto per il 44% dalla combustione non industriale e per il 33% dal trasporto su strada;
- Il PM_{2.5} è prodotto per il 51% dalla combustione non industriale e per il % dal trasporto su strada;
- Gli IPA hanno origine per il 79% dalla combustione non industriale;
- Anche il carbonio organico è prodotto in larga parte (66%) dalla combustione non industriale e per il 15% dal trasporto su strada;
- Il nero di carbonio (black carbon) ha origine per il 57% dal trasporto stradale mentre per il 26% dalla combustione non industriale.

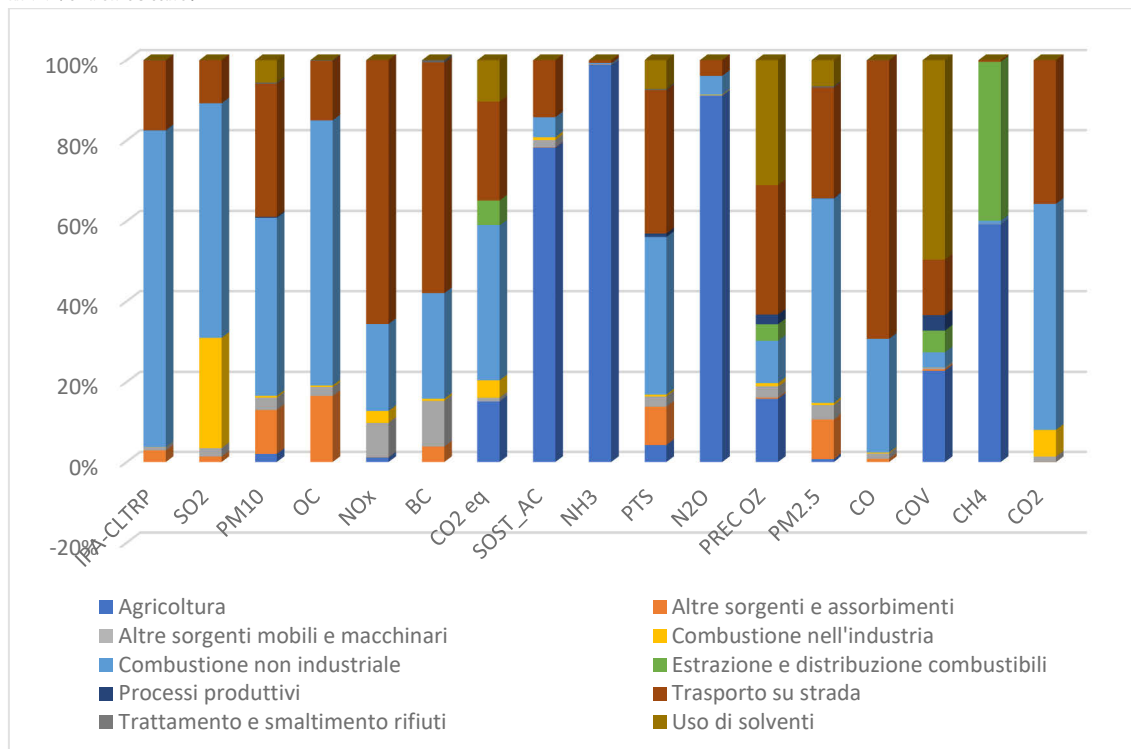
Il trasporto su strada è responsabile del 66% degli ossidi di azoto presenti in atmosfera (un altro 22% è riconducibile alla combustione non industriale).

Per quanto riguarda gli ossidi di zolfo: il biossido di zolfo (SO₂) ha origine dalla combustione nel settore industriale (58%) e non industriale (28%).

Il metano risulta prodotto principalmente (60%) dal settore agricolo anche se una quota significativa (40%) risulta prodotta dal settore dell'estrazione e distribuzione dei combustibili.

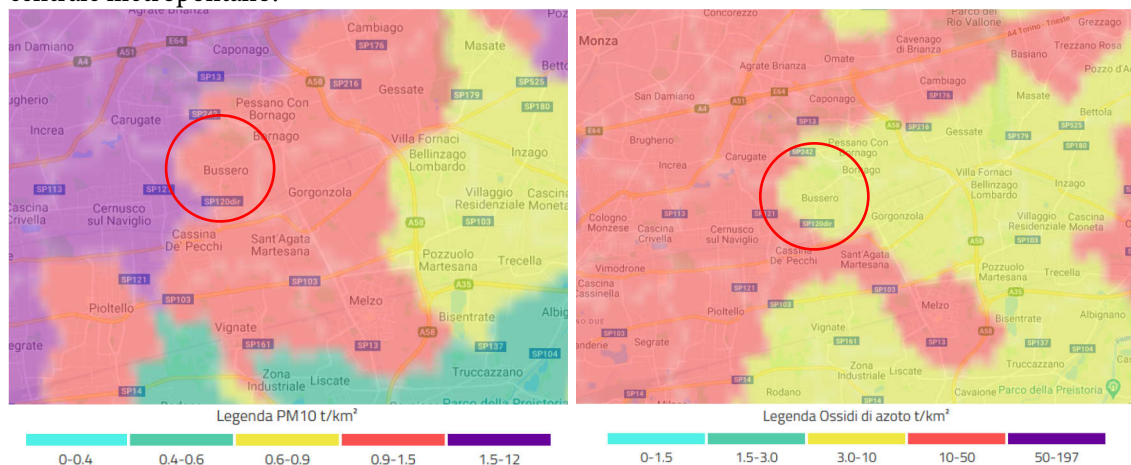
I composti organici volatili sono prodotti per la metà dall'uso di solventi, anche il settore agricolo, tuttavia contribuisce significativamente (22%).

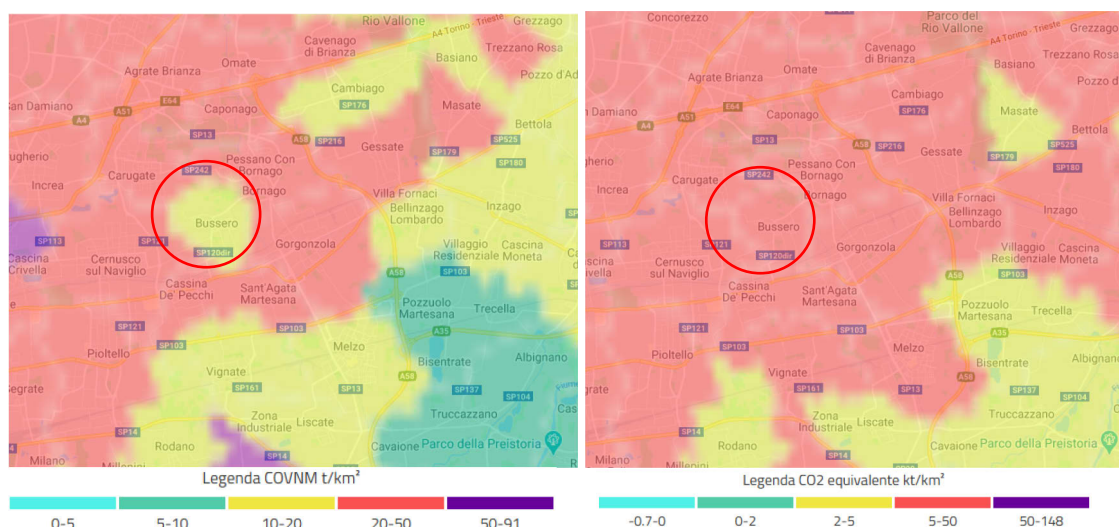
Per quanto riguarda l'ammoniaca, essa è prodotta in massima parte dal settore agricolo, il quale copre il 99% del totale.



Distribuzione percentuale delle emissioni nel Comune di Bussero nel 2017 (fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera. ARPA Lombardia Settore monitoraggi ambientali)

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2017, mostrano, per il Comune di Bussero, una situazione critica per quanto riguarda i PM10 e i Gas Serra, e leggermente critica per COV e NOx. In generale si nota una situazione di lieve miglioramento, allontanandosi dal nucleo centrale metropolitano.





Mappe delle emissioni annuali 2017 di PM₁₀, Ossidi di azoto, Composti Organici Volatili e Gas Serra per km²
(Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2017)

Per quanto riguarda il livello di Qualità dell’Aria nel territorio del Comune di Bussero, non essendo localizzata nel territorio comunale alcuna centralina fissa di monitoraggio della rete di rilevamento della qualità dell’aria ARPA, è necessario riferirsi a dati provenienti dalle centraline posizionate nei comuni limitrofi. Nello specifico: Cassano d’Adda e Pioltello.

I monitoraggi effettuati nel 2019 mostrano che non è stato superato nessun livello di criticità dei limiti orari per le concentrazioni di NO₂.

Stazione	Inquinante monitorato	Media annuale (limite 40 µg/m ³)	N° superamenti del limite orario [200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte/anno]
Cassano d'Adda 2 - Via Milano	NO ₂	32	0
Limite di Pioltello	NO ₂	34	0

I valori rilevati di SO₂, prossimi al valore di fondo, registrano una situazione consolidata ormai da tempo, dove tale inquinante non rappresenta più una criticità.

Stazione	Inquinante monitorato	Media annuale (µg/m ³)	N° superamenti del limite orario [> 350 (µg/m ³)]
Cassano d'Adda 2 - Via Vona	SO ₂	1.8	0
Limite di Pioltello	SO ₂	2.5	0

I monitoraggi effettuati mostrano che non è stato superato nessun livello di criticità dei limiti orari/giornalieri per le concentrazioni di CO, che presentano valori molto bassi e prossimi al fondo naturale.

Stazione	Inquinante monitorato	Media annua (mg/m3)	Superamenti Media mobile 8 ore > 10 mg/m3	Media mobile massima giornaliera (mg/m3)
Cassano d'Adda 2 - Via Milano	CO	0,8	0	2,1
Limite di Pioltello	CO	0,4	0	1,7

L'O3, rilevato nelle centraline di Cassano e Limite, supera, invece, il limite di legge del valore della soglia di informazione, come, per altro, accade più in generale di tutta la Lombardia.

Stazione	Inquinante monitorato	Media annuale (µg/m3)	N° giorni con superamento della soglia di informazione (180 µg/m3)	N° giorni con superamento della soglia di allarme (240 µg/m3)
Limite di Pioltello	O3	44	7	1

Per quanto riguarda il PM10 si rileva come le concentrazioni di PM10 e i relativi numeri di giorni di superamento del limite sulla media giornaliera, siano in diminuzione. La progressiva riduzione delle concentrazioni di particolato nel 2019 ha, infatti, portato al rispetto dei limiti della media annua di PM10 in gran parte del territorio regionale, così come monitorato a Cassano e Limite. Permane, tuttavia, ancora la criticità del numero di giorni di superamento dl valore limite protezione salute umana.

Stazione	Inquinante monitorato	Media annuale (limite 40 µg/m3)	N° superamenti media giornaliera > 50 µg/m3 da non superare più di 35 volte/anno
Cassano d'Adda 2 - Via Milano	PM10	32	55
Limite di Pioltello	PM10	31	56

Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa per gli inquinanti monitorati nelle centraline di rilevamento Qualità aria (Fonte: Arpa Lombardia, anno 2019)

3.2 Uso del suolo

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il sesto aggiornamento (DUSAF 6.0), riferito all'anno 2018, mentre i precedenti sono relativi agli anni 1999 (DUSAF 1.1), 2007 (DUSAF 2.1), 2009 (DUSAF 3.0), 2012 (DUSAF.4) e 2015 (DUSAF 5.0).

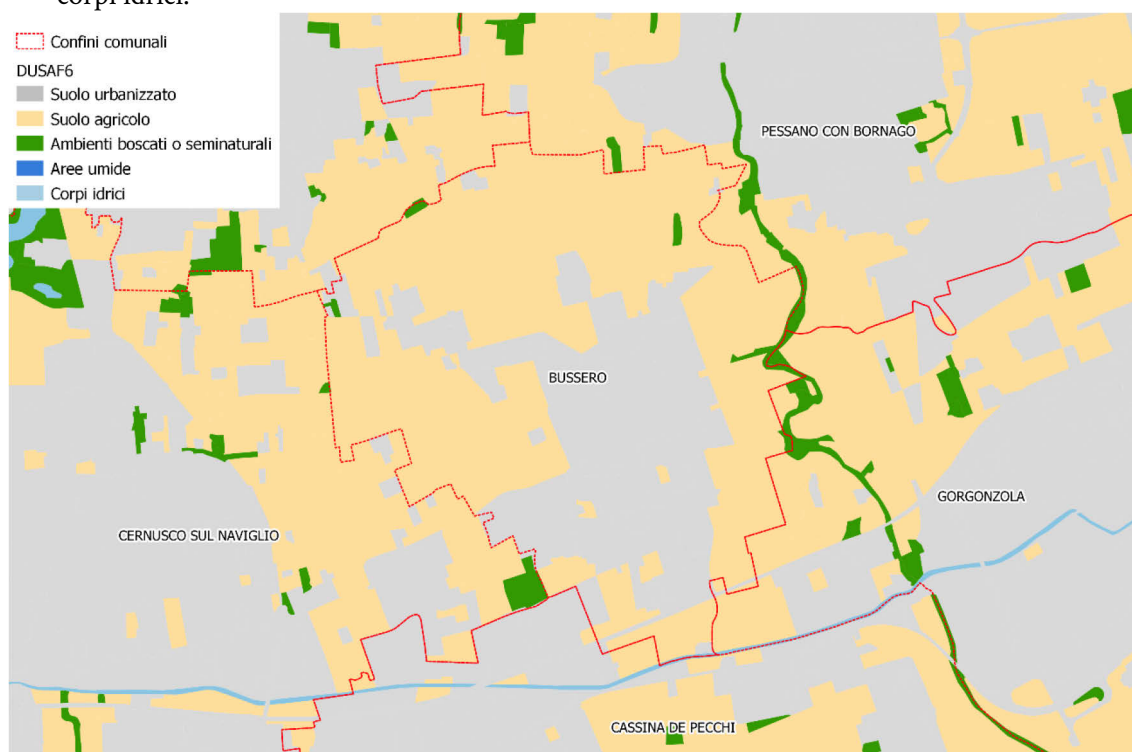
Oltre a questi, recentemente la Regione Lombardia ha provveduto a digitalizzare e ricostruire gli usi del suolo dagli archivi di foto aeree riprese nel 1954 (DUSAF GAI) e nel 1980.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND

COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

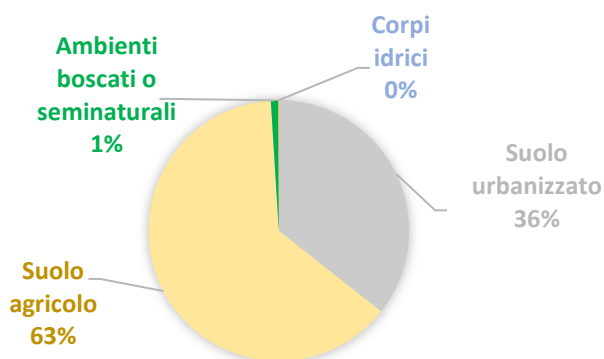
Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.

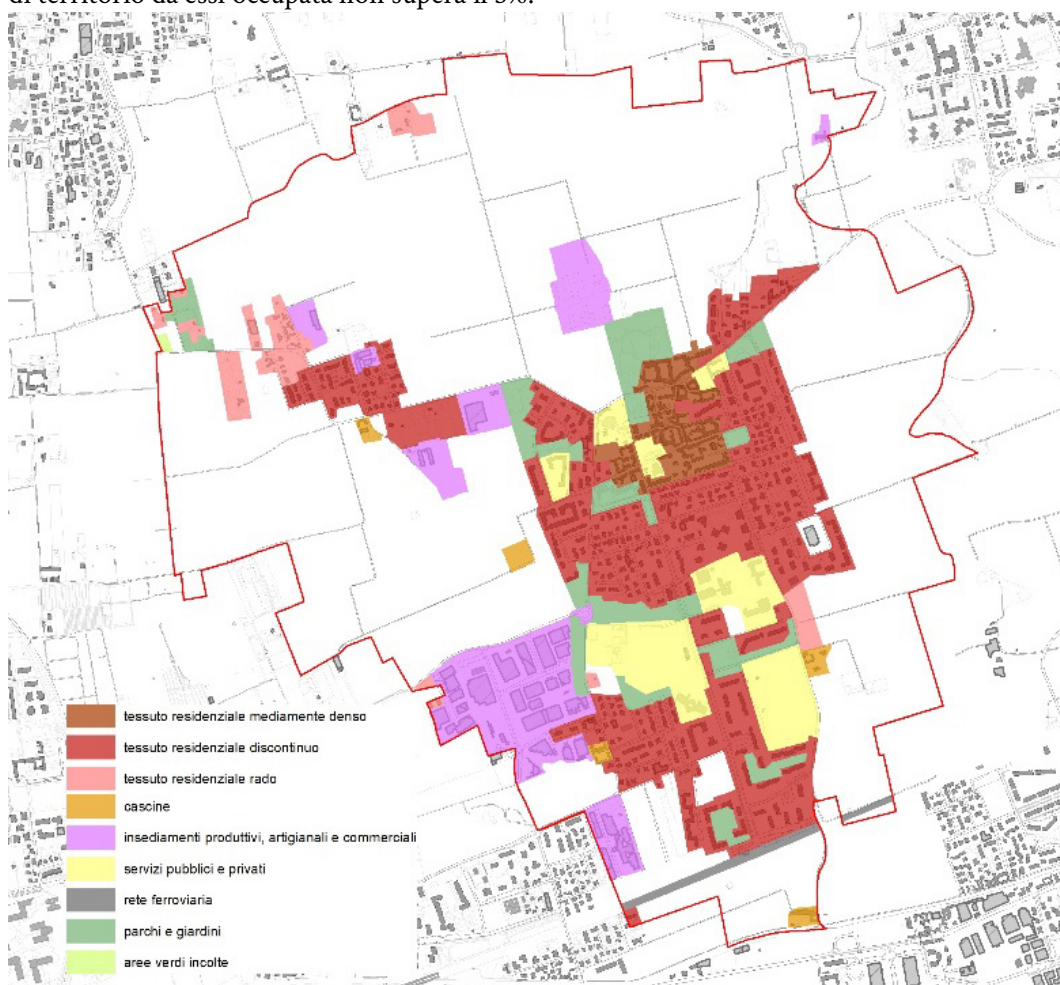


Uso del suolo 2018 (DUSAF 6)

La superficie territoriale di Bussero è di circa 456 ha, di cui più della metà (63%) agricolo. Le aree agricole, come è possibile osservare nell'immagine precedente, si concentrano a ovest, a nord e ad est dell'edificato di Bussero, mentre, a sud, l'urbanizzato risulta praticamente saldato con le aree urbanizzate di Gorgonzola e Cassina de' Pecchi. La percentuale di suolo urbanizzato comunale rappresenta circa il 36% del territorio comunale. Di importanza marginale risultano, invece, le superfici boscate



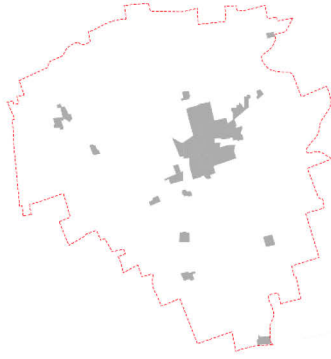
o seminaturali, che rappresentano circa l'1% del territorio e si concentrano lungo l'asta del Molgora, e i corpi idrici, che interessano una superficie trascurabile. Non si riscontra la presenza di aree umide. Approfondendo la lettura del territorio fornita da DUSAF6 emerge che circa il 45% del territorio urbanizzato è occupato da tessuto residenziale discontinuo e il tessuto residenziale complessivo rappresenta il 56% dell'urbanizzato. Anche gli insediamenti industriali, artigianali e commerciali interessano una quota significativa dell'urbanizzato (circa il 13%), anche se a livello comunale la quota di territorio da essi occupata non supera il 5%.



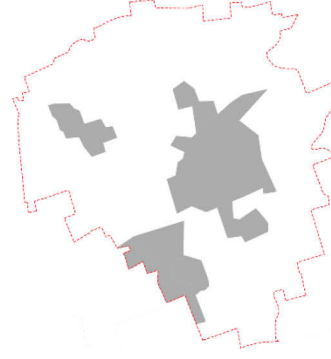
Uso del suolo urbanizzato 2018 (DUSAF 6)

Verificando l'evoluzione storica dell'urbanizzato di Bussero, facendo riferimento alle varie banche dati DUSAF disponibili, si evidenzia come al 1954 (Banca Dati DUSAF GAI) la superficie urbanizzata fosse pari a 25 ha, 5% della superficie territoriale di Bussero. Nel 1980 la superficie urbana era di 96 ha, ovvero il 21% del territorio comunale. Nel 2000 la superficie urbanizzata era di 142 ha, mentre nel 2018 era di 162 ha. Da questi dati si evince come l'incremento più significativo sia avvenuto tra gli anni '50 e '80 del secolo scorso, mentre successivamente si è conosciuto un aumento dell'edificato più contenuto, ma pur sempre significativo.

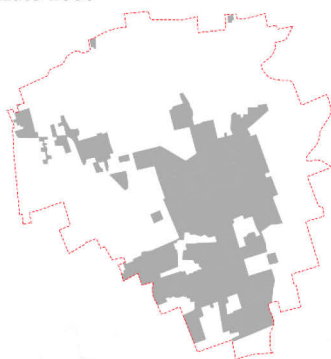
Suolo urbanizzato 1954



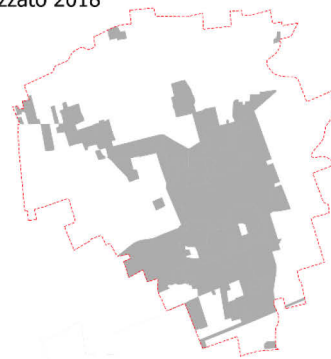
Suolo urbanizzato 1980



Suolo urbanizzato 2000



Suolo urbanizzato 2018



Evoluzione del suolo urbanizzato di Bussero



Confronto suolo urbanizzato al 1954 e stato di fatto al 2018

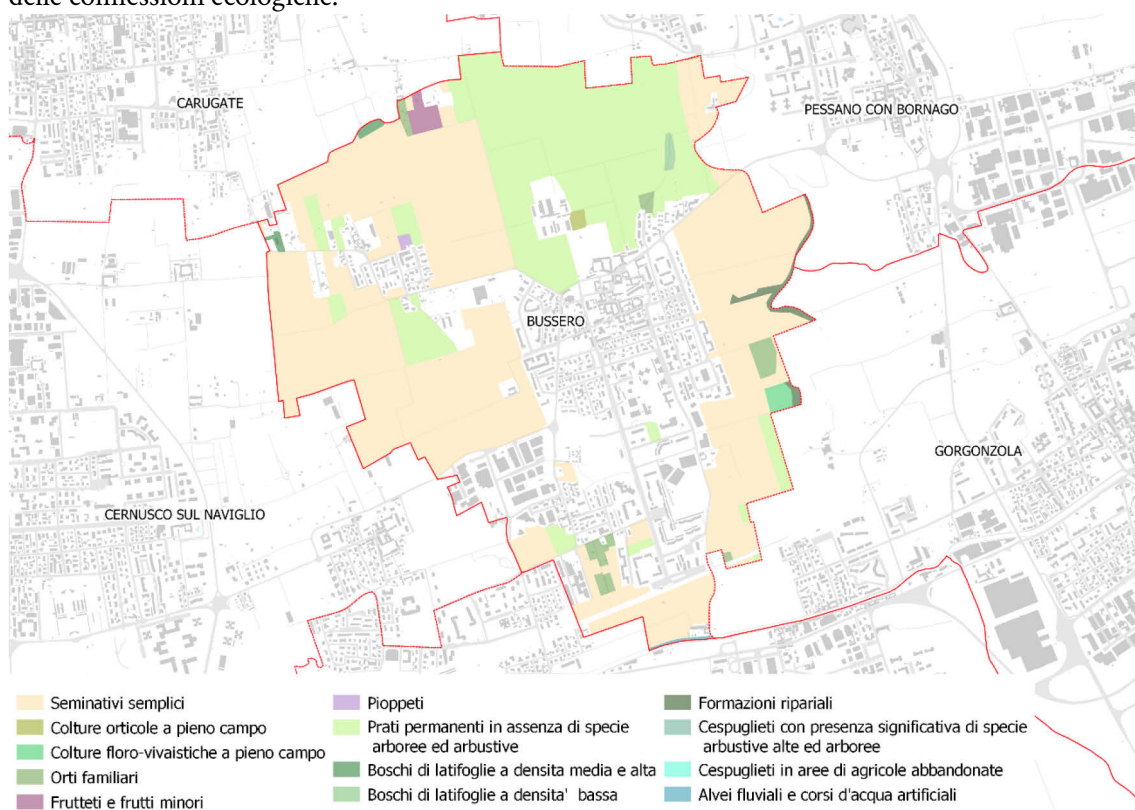
3.3 Naturalità e aree agricole

Il sistema della naturalità di Bussero è in prevalenza composto da ambiti di carattere agricolo, i quali coprono circa il 63% della superficie territoriale comunale e si suddividono in seminativi semplici che sono il 70% delle aree agricole comunali, pari al 42% della superficie territoriale di Bussero, e in prati permanenti senza alberi o arbusti che costituiscono il restante 30% delle aree agricole e rappresentano il 19% del territorio comunale. Le altre tipologie di aree agricole rappresentano superfici trascurabili.

Le superfici boscate sono molto limitate e si concentrano soprattutto in prossimità del Molgora, mentre in ambito agricolo si ritrovano talvolta formazioni longitudinali e filari.

L'attività agricola, oggi in gran parte meccanizzata, è stata a suo tempo supportata da un'estesa rete di canali che ne hanno permesso lo sviluppo. Talvolta è possibile riscontrare ancora la presenza di canali all'interno del territorio agricolo di Bussero, anche se tuttavia la maggior parte di essi sono caduti in disuso ed hanno perso la loro funzione originaria.

Importante per la preservazione del paesaggio agrario è il Parco Agricolo Nord Est (PANE, unione del PLIS del Molgora con il PLIS del Rio Vallone) che comprende la quasi totalità delle aree agricole a nord dell'urbanizzato di Bussero e la fascia di territori agricoli lungo il torrente Molgora. Nel suo complesso il PLIS svolge un importante ruolo di presidio contro l'urbanizzazione e di mantenimento delle connessioni ecologiche.



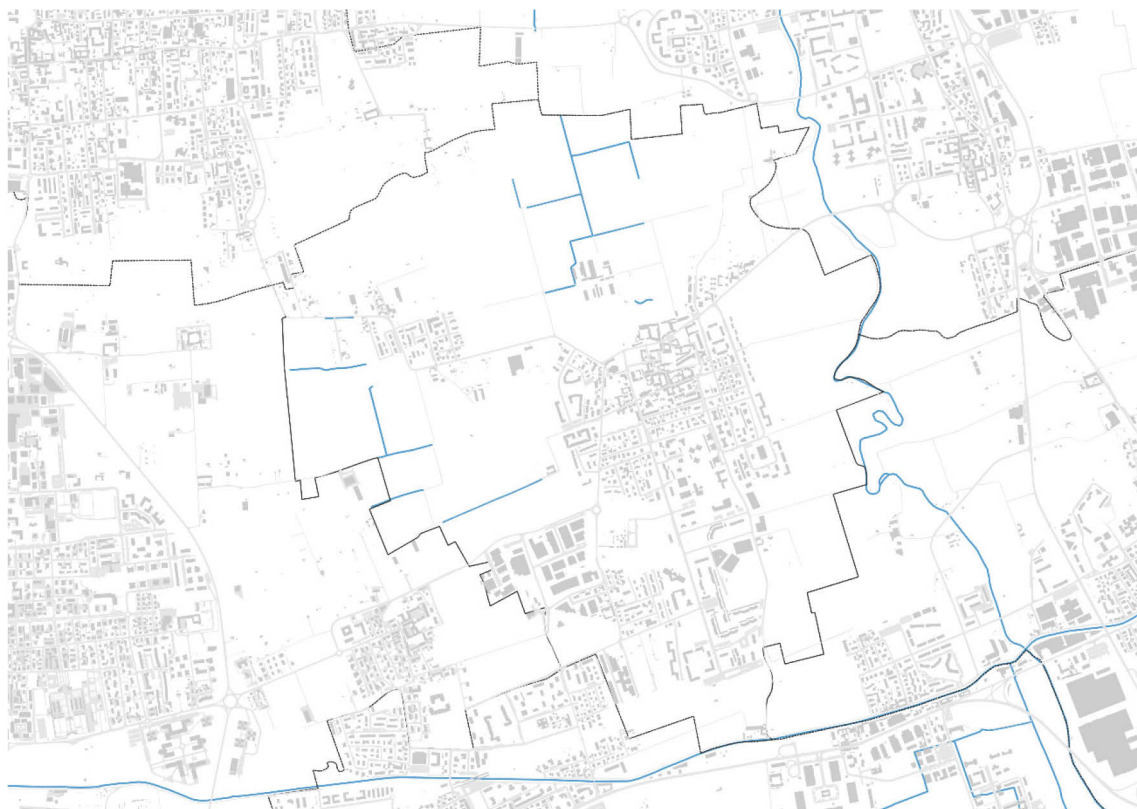
Uso del suolo agricolo nel Comune di Bussero (DUSAF 6)

3.4 Acque superficiali

Il territorio di Bussero è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico superficiale con deflusso lineare orientato lungo la direttrice nord-sud. Le passate pratiche agricole hanno inoltre determinato la formazione di una fitta rete di canali irrigui a fondo cieco derivanti dalle numerose prese irrigue sui canali derivatori Terziari e Villoresi, le quali sono orientate lungo la direttrice est-ovest.

Il corso d'acqua principale presente è il Torrente Molgora, il quale attraversa il territorio comunale ad est del nucleo urbanizzato. Il Molgora nasce in due rami nei comuni di Colle Brianza e Santa Maria Hoè, nel territorio del Meratese. Scende quindi con una modesta portata e frequenti cascatelle fino a Olgiate Molgora dove raccoglie altri piccoli corsi d'acqua e comincia ad assumere i connotati di un torrente. Il torrente prosegue verso Osnago attraversando la valle cui dà il nome. Ad Usmate Velate raccoglie le acque della Molgoretta, per proseguire poi verso Vimercate, dove aumenta anche la sua profondità. Il Molgora scende poi verso Melzo e Cassina de' Pecchi, tratto dove, nonostante la qualità dei paesaggi attraversati, permane lo stato di degrado delle acque, già deteriorate nell'attraversamento dei territori di Monza e Brianza.

Lungo il suo corso il torrente intercetta quindi le acque superficiali di un territorio fortemente urbanizzato, fattore, questo, che ne condiziona lo stato ecologico e qualitativo, oltre che profondamente influente sulle condizioni di naturalità del corpo idrico.



Reticolo idrografico di Bussero

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso due Macrodescrittori.

La rete di monitoraggio ARPA comprende due stazioni di monitoraggio sul torrente Molgora.

Il Livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità di ordine crescente: cattiva, scarsa, sufficiente, buona, elevata.

Secondo i dati disponibili per l'anno 2018, il Molgora versa in condizioni di qualità critiche.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	CLASSE DI QUALITA'
La Molgora (Torrente)	Carnate (MB)	SCARSO
La Molgora (Torrente)	Truccazzano (MI)	CATTIVO

Stato ecologico corsi d'acqua superficiali: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2018)

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono". Anche questo descrittore restituisce uno stato delle acque critico per il Molgora.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	STATO CHIMICO
La Molgora (Torrente)	Carnate (MB)	NON BUONO
La Molgora (Torrente)	Truccazzano (MI)	BUONO

Stato chimico corsi d'acqua superficiale (ARPA Lombardia 2018)

3.5 Acque sotterranee

Bussero presenta un andamento della falda lungo la direttrice nord-sud con una soggiacenza di circa 11-19 metri dal piano di campagna, tale livello è influenzato dalla pratica irrigua stagionale.

Il territorio di Bussero è interessato dalla presenza dei seguenti corpi idrici sotterranei:

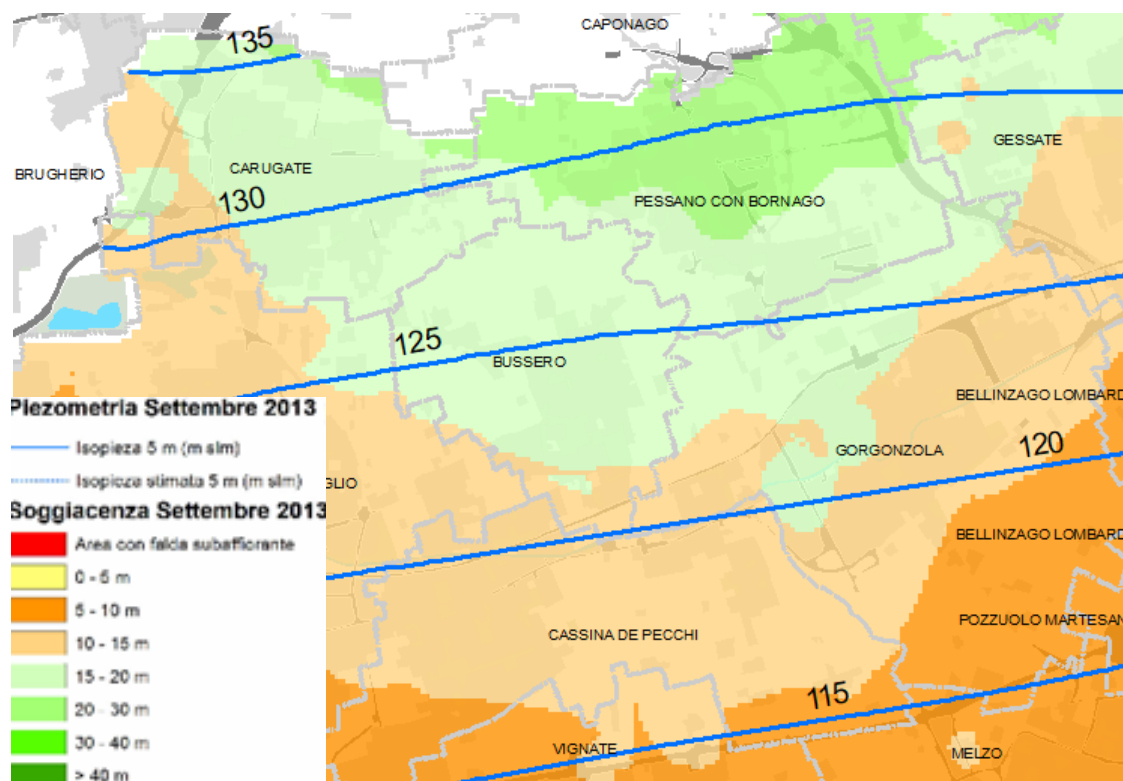
- Un'idrostruttura sotterranea superficiale (ISS);
- Un'idrostruttura sotterranea intermedia (ISI);
- Un'idrostruttura sotterranea profonda (ISP).

Le rilevazioni di ARPA riguardanti il loro stato chimico restituiscono la seguente situazione:

CORPO IDRICO	STATO CHIMICO (SC)	CAUSE SC NON BUONO
--------------	--------------------	--------------------

GWB ISS APTA	NON BUONO	Triclorometano
GWB ISI MPTM	NON BUONO	Triclorometano
GWB ISP AMPLO	NON BUONO	Triclorometano

Stato chimico corpi idrici sotterranei (ARPA 2018)



Carta della soggiacenza

La falda superficiale è una falda monostrato, divisa occasionalmente da livelli di permeabilità ridotta. L'alto valore di permeabilità dell'acquifero e la forte trasmissività pongono la falda in condizioni di sfruttamento ideali, essa presenta ottime possibilità di ricarica sia dalle acque piovane che si infiltrano nel terreno, sia dalle acque irrigue che, soprattutto nel periodo estivo, quando l'attività agricola richiede dei forti apporti idrici, permettono al livello della falda di innalzarsi decisamente per alcuni metri. Il territorio di Bussero risente molto di questa influenza perché è soggetto agli apporti dei canali di irrigazione che si dipartono dal Canale Villoresi.

All'interno del territorio comunale sono presenti 3 pozzi pubblici di captazione per l'acqua potabile collegati al sistema acquedottistico comunale, più un pozzo attualmente cementato.

NOME	CODICE	COORDINATE	STATO	PROFONDITÀ
Via XXV Aprile	15040001	1529054; 5042619	Attivo	100,5
Viale Europa	15040003	1529274; 5041829	Attivo	95
Viale Europa	150400017/18	1529280; 5041935	Attivo	75-160
Conceria Tamagni	15040004	1529234; 5042386	Cementato	130

Pozzi presenti a Bussero

3.6 Geologia e geomorfologia

Bussero può essere inquadrato nel settore della media pianura poiché si colloca immediatamente al limite meridionale delle estreme propaggini terrazzate dell'alta pianura milanese.

Il territorio circostante è costituito da sedimenti di origine fluvioglaciale e fluviale attribuibili alla glaciazione di Würm. Si tratta di ghiaie e sabbie alternate che costituiscono il Livello Fondamentale della Pianura. Questo tipo di sedimenti vengono distinti da nord a sud in fasce di granulometria decrescente, passando da una fascia a ghiaie prevalenti, a sabbie e ghiaie e infine ad una fascia a sabbie prevalenti. Da est a ovest non si riscontrano significative differenze in termini granulometrici; tuttavia, vi sono radicali differenze litologiche dovute alla varia natura delle zone di alimentazione. Nel settore orientale della pianura lombarda prevalgono i sedimenti carbonatici derivanti dal disfacimento delle Alpi meridionali carbonatiche di età mesozoica.

Le unità geologiche che interessano il territorio di Bussero, secondo la tradizionale descrizione adottata dalla letteratura geologiche, sono la fluvioglaciale e fluviale di Würm (Pleistocene superiore), ovvero depositi di tipo ghiaioso e sabbioso di matrice limosa talvolta con lenti di argilla con limitata estensione laterale. Questi materiali costituiscono il "livello fondamentale della pianura" e occupano quasi la totalità dell'area della media e bassa provincia di Milano. Si tratta di materiali che, grazie alla loro porosità, costituiscono un ottimo serbatoio per le acque di falda.

La geomorfologia del territorio comunale di Bussero è caratterizzata da una pendenza verso sud del 5 per mille circa e del 3 per mille verso est, ovvero verso il bacino del torrente Molgora. Questa porzione di territorio non presenta forme geomorfologiche significative in quanto il terreno è estremamente permeabile e non si verificano fenomeni di ruscellamento e di erosione con modellazione delle superfici.

Nella porzione orientale del territorio è presente in corrispondenza della Cascina san Luigi un piccolo terrazzo fluviale, caratterizzato da una scarpata di circa 2 metri modellata dalle antiche divagazioni del Molgora, il quale presenta meandri ben disegnati e con una dinamica morfologica abbastanza quieta.

La componente geologica del PGT vigente evidenzia come la maggior parte del territorio di Bussero ricada entro la classe di fattibilità 2, corrispondente ad aree con una media vulnerabilità dell'acquifero e una soggiacenza della falda compresa tra i 13 e i 18 metri dal piano di campagna, l'edificazione è permessa con modeste limitazioni. Tuttavia, occorre sottolineare come ad est di via Kennedy e via Strada per Cascina Gogna, la classe di fattibilità sia 3A, quindi con consistenti limitazioni, si tratta di

aree allagabili con eventi di piena rari e che non comportano rischi per popolazione o attività, la vulnerabilità dell'acquifero freatico è media.

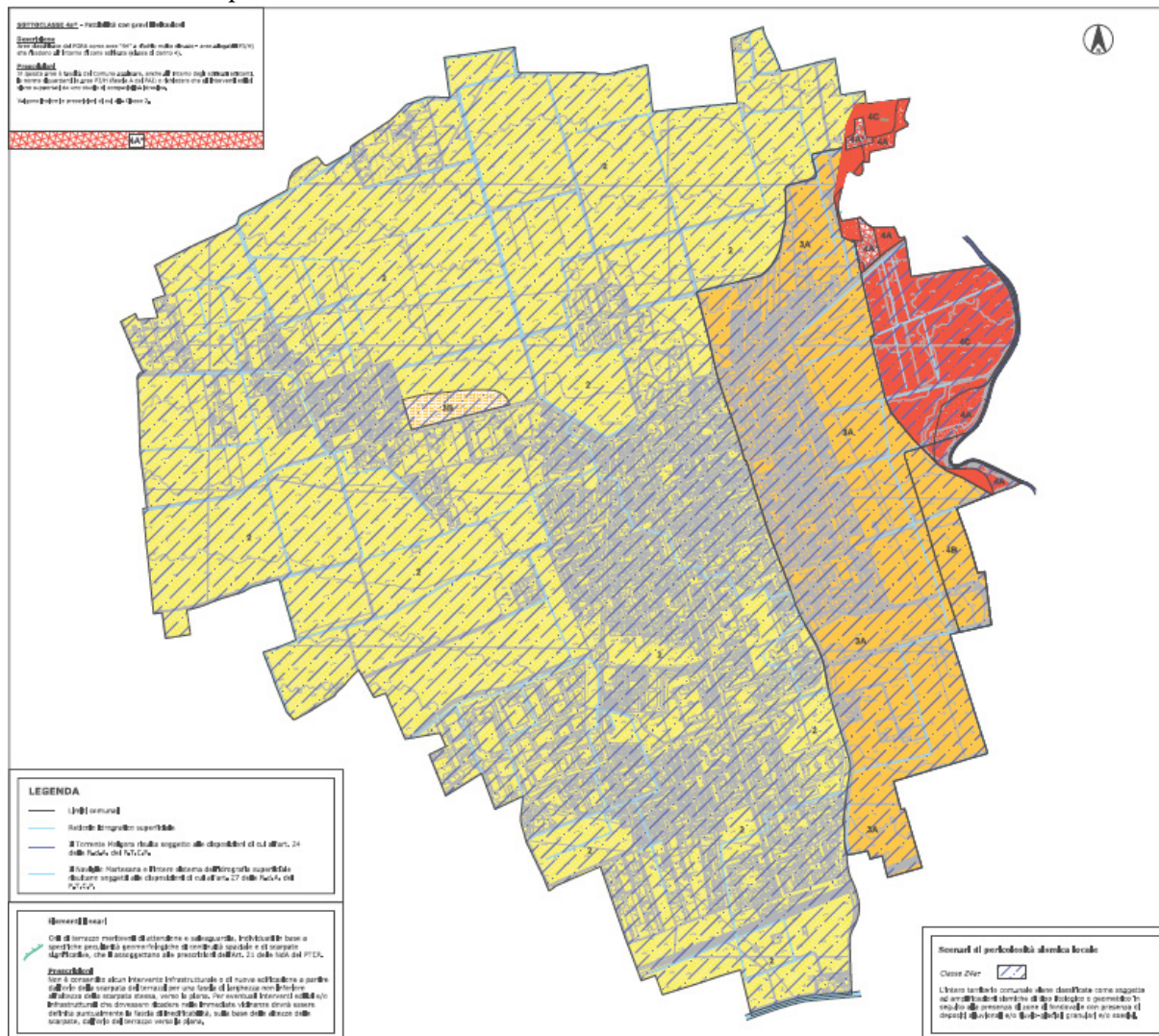
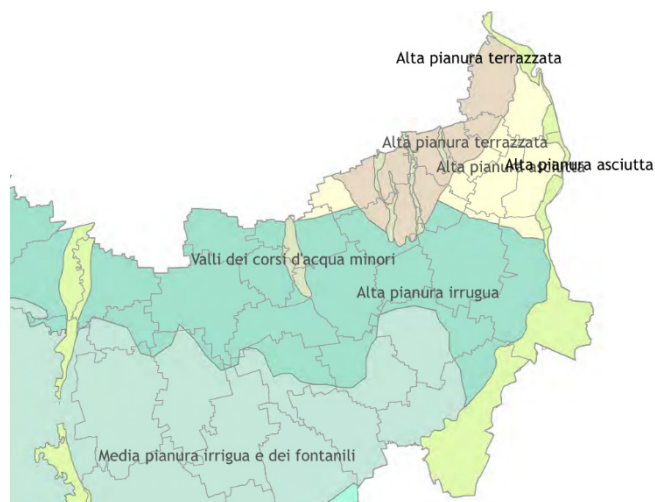


Tavola 10 – “Fattibilità geologica” della Componente geologica, idrogeologica e sismica (2021) della Variante

3.7 Paesaggio e patrimonio culturale

Le Tavole 2 del PTCP della Provincia di Milano definiscono la struttura paesistica del territorio metropolitano mediante le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio (quali gli aspetti geomorfologici, geobotanici, faunistici, idrologici e del sistema agrario, modalità di distribuzione, forma e dimensione dei diversi elementi del paesaggio) e forniscono gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del



paesaggio, indispensabili per mettere in luce limiti e potenzialità del territorio stesso, evidenziare le specifiche esigenze di tutela e determinare il livello di compatibilità delle trasformazioni. Per ogni unità tipologica la normativa di Piano fornisce indirizzi di tutela.

Il territorio di Bussero si colloca all'interno dell'alta pianura irrigua ed è interessato dalla valle fluviale del torrente Molgora (paesaggio delle valli fluviali dei corsi d'acqua minori).

Il Molgora rappresenta uno degli elementi di maggior interesse paesaggistico-ambientale: lungo il suo corso è possibile riscontrare la presenza di fasce boscate, di orli di terrazzo, di insediamenti rurali di interesse storico.

Numerose sono le architetture civili residenziali e religiose, concentrate soprattutto dentro il tessuto storico. In particolare, tra le architetture civili si segnalano:

- Villa Tamassia Redaelli;
- Villa Corio Sioli Legnani e la sua portineria;
- Villa Casnati;
- Villa Berti;
- Il municipio;
- Casa Beltrame;
- Casa Beltrami (ex asilo).

Mentre tra le architetture religiose figurano: le due chiese dedicate ai Santi Nazario e Celso, una più antica e l'altra eretta nel 1889; la casa parrocchiale la chiesa di S. Francesco (oratorio). In generale l'edificato storico rimane tutt'oggi molto ben riconoscibile.



Localizzazione degli edifici di interesse storico-architettonico a Bussero

Fuori dal centro storico si segnala, invece, la presenza di diverse cascine.



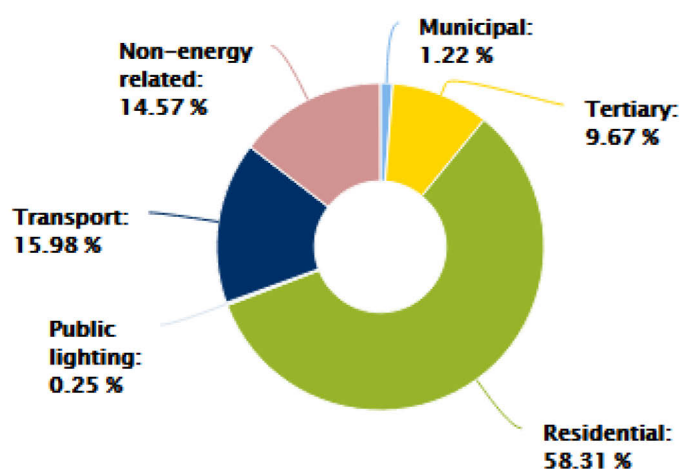
3.8 Energia

Il Comune di Bussero ha formalmente aderito all'iniziativa del Patto dei Sindaci dell'Unione Europea il 23 luglio 2009, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ di oltre il 23% (ovvero 8.474 tonnellate di CO₂ emesse in meno) entro il 2020 rispetto ai valori raggiunti nell'anno 2005 (36.765 tonnellate di CO₂ emesse), assunto come anno di riferimento per la redazione del "Baseline Emission Inventory" (BEI).

Per onorare tale impegno, il Comune ha predisposto un "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES), approvato il 7 novembre 2011, nel quale sono indicate le misure e le politiche che dovranno essere realizzate per raggiungere gli obiettivi fissanti nel Piano.

L'analisi scaturita dal BEI sottolinea le aree maggiormente critiche in termini di emissione di CO₂. Nello specifico si fa riferimento al settore residenziale, responsabile del 62% del totale delle emissioni; al trasporto privato e commerciale, responsabile del 17% delle emissioni e infine si fa riferimento al settore industriale responsabile di un decimo del totale delle emissioni.

Dai dati raccolti nel 2005 (utilizzando il database di Regione Lombardia SIRENA) emerge che il consumo annuo di energia pro-capite è di 14,32 MWh, pari a 4,30 tonnellate di CO₂ emesse da ciascun abitante. Le emissioni di gas serra risultavano nel 2005 così ripartite:



Ripartizione delle emissioni di gas serra per settore (www.pattodeisindaci.eu)

Dal grafico precedente emerge che il settore residenziale emette quasi il 60% dei gas serra, a seguire il settore dei trasporti con circa il 16%. Anche il consumo di energia riflette questo dato, con il settore residenziale che impiega circa 86,5 mila MWh/anno.

Nel 2005 la principale fonte di energia risultavano ancora i combustibili fossili, in grado di fornire circa 106 mila MWh/anno di energia, a fronte di un consumo annuale totale per Bussero di circa 122 mila MWh. In particolare, il gas naturale forniva al 2005 circa 83.000 MWh, con benzina e gasolio che fornivano rispettivamente 10.200 MWh e 15.500 MWh di energia.

Nel 2005 si produceva localmente circa l'1% dell'energia consumata.

Le analisi contenute nel PAES mostrano come tra il 2005 e il 2008 vi sia un decremento dei consumi energetici di Bussero pari a circa l'8%, a fronte di consumi di energia elettrica pressoché invariati nell'arco del triennio.

Nel documento si fa riferimento anche alla composizione del parco edilizio; in questo caso emerge come la maggior parte degli edifici (circa il 75%) sia stata costruita dopo il 1972, tra questi 606 (pari al 19% degli edifici presenti a Bussero) sono stati costruiti dopo il 1991. A fronte di un parco edilizio tutto sommato piuttosto recente, se confrontato con la media nazionale, solamente 310 edifici dei 3.275 presenti a Bussero possiedono una certificazione energetica, di questi nessuno con classe A e 2 con attribuita classe B.

Le azioni introdotte dal PAES di Bussero mirano a ridurre di almeno il 20% le emissioni di CO2 rispetto al 2005, ovvero una riduzione di circa 7.000 tonnellate di CO2, da attuarsi soprattutto tramite la riduzione dei consumi energetici (esclusa l'energia elettrica). Nello specifico le azioni messe in atto dal Comune tra il 2006 e il 2010 hanno permesso un abbattimento delle emissioni di circa 91 tonnellate di CO2 equivalente.

AZIONE			EMISSIONI EVITATE [tCO2]
1	Edifici/Attrezzature/Impianti della PP.AA.	Riqualificazione energetica edifici scolastici e comunali	5,5
2	Edifici Terziario	Installazione Pannelli Fotovoltaici Terziario	24,1
3	Edifici Residenziale	Installazione Pannelli Fotovoltaici Residenziale	32,4
4	Coinvolgimento degli Stakeholder / Sensibilizzazione	Campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata	24,8
5	Appalti pubblici di prodotti e servizi	Prodotti sostenibili: casa del latte	4,2
TOTALE			91

Estratto dal PAES di Bussero dove si evidenzino le azioni e la riduzione di emissioni raggiunta

Per il periodo che va dal 2011 al 2020 il PAES individua tre gruppi di azioni riconducibili a tre possibili fasi:

- Breve periodo, azioni da completare entro l'anno 2013 o comunque entro 2 anni dall'approvazione del PAES;
- Medio periodo, azioni da completare entro l'anno 2016 o comunque entro 5-6 anni;
- Lungo periodo, azioni da concludere entro il 2020.

Le varie azioni sono poi classificate per i vari settori di competenza.

SETTORE	PERIODO	AZIONE
Edilizia		Illuminazione pubblica
	MP	Rinegoziazione contratti di fornitura di energia elettrica, i risparmi saranno investiti per interventi di efficientamento
	MP	Efficientamento energetico degli impianti di illuminazione pubblica
		Immobili di proprietà del Comune
Trasporti	LP	Risparmio energetico edifici scolastici
	MP	Trasporto pubblico verso comparto industriale
	BP	Bikesharing, realizzazione di punti di consegna e colonnine
	BP	CUP a domicilio
	MP	Soft mobility, riorganizzazione accesso alle scuole
	MP	Isole ambientali, fluidificazione e riduzione traffico
	MP	Svecchiamento flotta veicoli municipale
Teleriscaldamento e cogenerazione	MP	Completamento piste ciclabili
	LP	Realizzazione centrale di cogenerazione a servizio della rete di teleriscaldamento
Pianificazione territoriale	MP	Installazione impianti solare-termici su copertura centri sportivi
	BP	Revisione/adozione Regolamento Edilizio con indicazioni di risparmio energetico
	MP	Iniziative per la valorizzazione del verde urbano e la tutela ambientale
	MP	Campagna di termografie su edifici a campione per la sensibilizzazione del cittadino al risparmio energetico
Appalti pubblici prodotti e servizi	BP	Censimento energetico, mappatura edifici già dotati di ACE
Azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento cittadini e stakeholder	BP	Iniziative prodotti sostenibili: case del latte e casa dell'acqua
	MP	Azioni di comunicazione e formazione dei cittadini e nelle scuole sui temi legati al risparmio energetico e al comportamento ecosostenibile
	MP	Azioni di sensibilizzazione sull'uso corretto di apparecchiature, dispositivi e impianti presso gli istituti scolastici e la cittadinanza
	BP	Campagne informative sul riciclo-riuso-recupero
	BP	Formazione degli Amministratori Comunali per la creazione della figura equivalente a energy manager
	MP	Formazione amministratori di condominio per perseguire obiettivi di Condomini Ambientalmente Virtuosi

	LP	Osservatorio energia per coordinamento soggetti che si occupano di energia, organizzazione raccolta dati comune e condivisa
	BP	Banco alimentare, accordo tra Comune e Associazioni no profit per il recupero delle derrate alimentari scartate da mense/aziende da destinare ad opere di beneficenza

3.9 Rumore

Il Comune di Bussero ha approvato il proprio Piano di Azionamento Acustico con la Delibera del Consiglio Comunale n.55 del 30 novembre 2007.

Il PZA è lo strumento attraverso il quale viene esercitato il controllo della qualità acustica del territorio, facendo propri gli obiettivi e le tutele stabiliti dalla Legge Quadro n. 447/1995 e recepiti a livello regionale dall'art.2 della LR n. 13/2001. Esso definisce le zone acusticamente omogenee e la relativa classe acustica (da I a VI) a cui sono associati valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità, distinti per i periodi di riferimento diurno (ore 06.00-22.00) e notturno (ore 22.00-06.00).

TAB. 3: Limiti di immissione

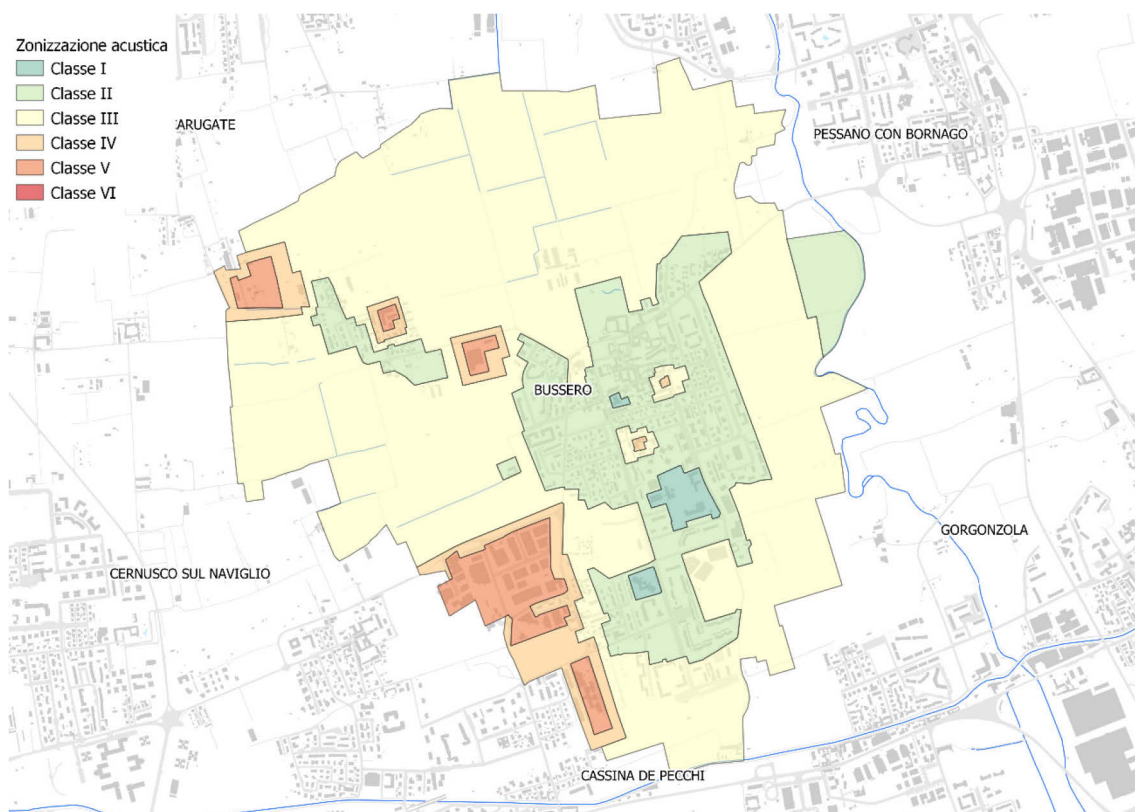
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

In esso vengono, inoltre, definite le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto ed aggiornate le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Il tutto con lo scopo di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica delle aree.

Il D.P.R. 459/98 fissa le fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie; per quelle esistenti e di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h, come la linea ferroviaria Milano-Treviglio-Brescia-Venezia che attraversa in direzione Est-Ovest l'abitato, tali fasce hanno ampiezza di 100 m quella più prossima alla ferrovia (Fascia A) e 150 m quella più distante (Fascia B), all'interno delle quali valgono i seguenti limiti di immissione ferroviaria:

- per i ricettori sensibili (scuole, ospedali, case di cura e di riposo): 50 dB(A) diurni e 40 notturni ad eccezione per le scuole per le quali valgono solo i limiti diurni;
- per tutti gli altri ricettori: 70 dB(A) diurni e 60 notturni all'interno della fascia A e 65 dB(A) diurni e 55 notturni nella fascia B.

Nel D.P.R. 142 del 30/03/04 (entrato in vigore il 16/06/04) si definiscono invece le fasce di pertinenza acustica ed i valori limite delle sorgenti sonore da traffico su gomma. Le dimensioni delle fasce ed i limiti di immissione variano a seconda che si tratti di strade nuove o esistenti, e in funzione della tipologia di infrastruttura.



Zonizzazione acustica di Bussero (fonte: Regione Lombardia)

Il Piano di Zonizzazione Acustica è stato accompagnato da alcune misurazioni fonometriche del territorio di Bussero aventi lo scopo di verificare:

- il clima acustico generale del territorio;
- la rispondenza del rumore rilevato rispetto ai limiti imposti dalla zonizzazione;
- qualora risultassero dei superamenti del limite previsto, determinarne la natura e le zone maggiormente critiche, al fine di individuare le priorità di intervento di risanamento.

Le misurazioni sono state effettuate nel mese di ottobre 2005 ed hanno portato alle seguenti considerazioni:

- Le emissioni sonore più elevate sono generate dal traffico intenso presente sulle strade di Bussero, in particolare su Via Milano, sulla strada per Cernusco, su Via Marconi e sulle vie del centro abitato (Viale Europa);

- Il valore del livello sonoro equivalente (Leq) più elevato in assoluto è stato rilevato in Via Milano, all'incrocio con Via Manzoni. L'infrastruttura monitorata è sede di intenso traffico veicolare;
- I livelli sonori più elevati sono risultati: sulla strada per Cernusco (in mattinata), tra Via Europa e Via Carabinieri Caduti (a mezzogiorno), in Via Marconi (da metà giornata fino alle 22);
- Il livello sonoro più basso registrato durante i rilievi diurni è stato monitorato in Via Caravaggio, nella zona residenziale a contatto con le aziende meccaniche;
- Il livello sonoro più basso registrato nei rilievi effettuati durante l'intero periodo notturno è stato monitorato in Piazza De Gasperi;
- Le zone più critiche sono quelle poste lungo le infrastrutture stradali;
- Le aree produttive godono di un clima acustico buono.

3.10 Elettromagnetismo

Le attività umane che prevedono l'utilizzo dell'elettricità hanno introdotto nell'ambiente apparati ed impianti che, quando in esercizio, sono sorgenti di campo elettromagnetico, il cui valore deve essere valutato affinché vengano rispettati i limiti di legge. Le principali sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza sono rappresentate dagli impianti radiotelevisivi e da quelli per la telefonia cellulare; le sorgenti a bassa frequenza sono invece il complesso delle linee e delle cabine elettriche, i videotermini e gli elettrodomestici, nonché tutti gli apparecchi alimentati dalla corrente elettrica.

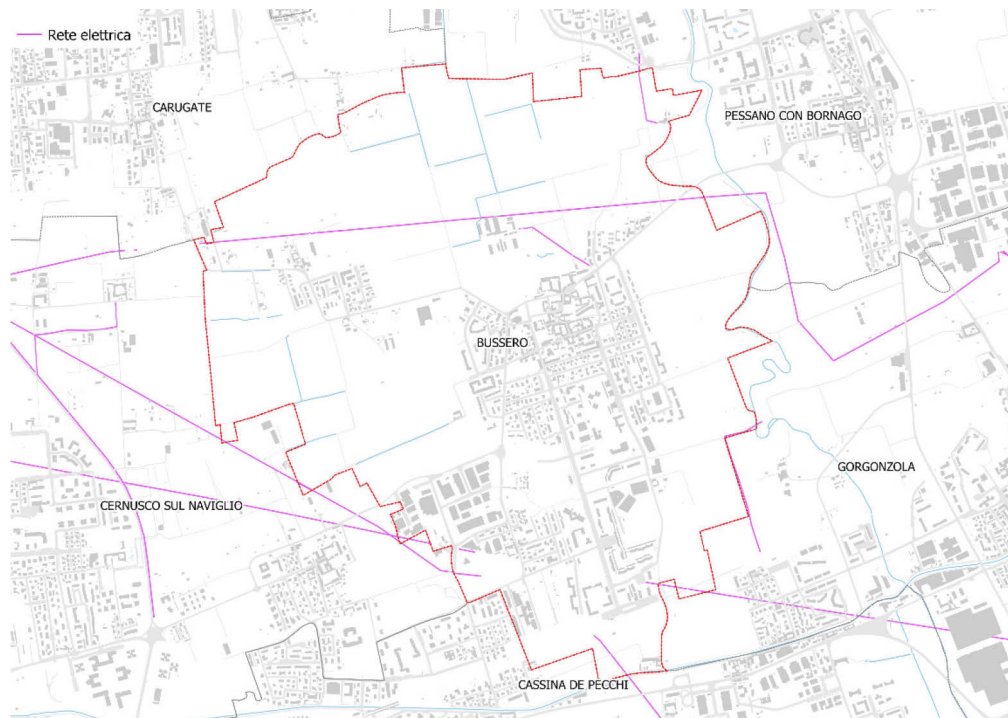
Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare). L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

La situazione di Bussero non si presenta particolarmente critica in quanto le linee elettriche che attraversano il territorio comunale scorrono fuori dall'edificato, a nord in particolare attraversa un territorio prevalentemente agricolo.

Per quanto riguarda gli impianti, anche da questo punto di vista la situazione di Bussero non appare critica. Gli impianti presenti sul territorio comunale sono pochi e relativi alla telefonia.



Linee elettriche a Bussero (fonte: DBT)



Localizzazione delle sorgenti di onde elettromagnetiche (ARPA Lombardia Catasto Radio Impianti)

3.11 Rifiuti

La corretta gestione dei rifiuti è uno degli argomenti maggiormente dibattuti negli ultimi anni e uno di quelli che maggiormente può incidere sulla qualità ambientale, non solo a livello locale, ma anche e soprattutto a livello sovralocale. L'introduzione di pratiche di riciclo e l'attenzione alla sostenibilità del processo di smaltimento, oltre che ad una sempre maggiore sensibilità da parte della popolazione, hanno permesso di ottenere risultati notevoli, sebbene non ancora sufficienti affinché l'impatto delle attività umane sull'ambiente sia nullo.

La produzione di rifiuti urbani (RU) in Lombardia è stata nel 2018 di 1.525.614 tonnellate con un aumento del 2,8% rispetto all'anno precedente. Anche il dato di produzione pro-capite è aumentato fino a 465,1 kg/ab*anno con un decremento dello 0,5% rispetto al 2018. La raccolta differenziata risulta in aumento del 1,9% rispetto al 2018, la percentuale di raccolta differenziata si attesta quindi al 60,3%. Nel 2019 la percentuale di recupero complessivo (tra materia ed energia) è stata pari a 88,0%.

La normativa regionale in materia di rifiuti (L.R. n.26/03 e s.m.i.) specifica ulteriormente principi ed obiettivi individuati dalla normativa di livello nazionale (D.Lgs. 152/2006 "T.U. Ambiente"), orientando le attività di recupero e smaltimento verso un sistema integrato di gestione dei rifiuti che assicuri l'autosufficienza regionale per lo smaltimento.

I comuni sono tenuti ad organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani secondo le modalità individuate dalla pianificazione provinciale, al fine della loro valorizzazione mediante il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia ed energia allo scopo di garantire il conseguimento, a livello provinciale, dei seguenti obiettivi:

- riciclaggio e recupero complessivo, tra materia ed energia, pari ad almeno il 60% in peso dei rifiuti prodotti; il 40% in peso dei rifiuti prodotti deve essere finalizzato al riciclo e recupero di materia;
- recupero dei residui prodotti dall'incenerimento o dall'utilizzo dei rifiuti come mezzo di produzione di energia per una percentuale pari ad almeno il 60%.

La produzione totale di rifiuti urbani (RU) a Bussero, per l'anno 2019 (ultimo dato disponibile e rilevato da ARPA), è pari 3.453.176 kg, ovvero 409,9 kg di rifiuti per abitante all'anno, in diminuzione dello 0,2% rispetto al 2018, ma migliore rispetto al dato medio di Città metropolitana (465,1 kg/ab*anno).

La percentuale di raccolta differenziata si attesta all'89,0%, dato nettamente migliore rispetto alla media della Città metropolitana (60,3%). La maggior parte dei rifiuti avviati al recupero è rappresentata dall'umido, pari al 29% del totale, seguono carta e cartone (16% dei rifiuti differenziati) e vetro (14%).

La percentuale di rifiuti avviata all'incenerimento con recupero di energia è pari all'11,4%.

Il costo pro-capite (€/ab*anno) dell'intera gestione dei rifiuti è pari a 107,2 euro, in aumento dell'4,2% rispetto all'anno precedente, ma comunque minore rispetto al costo medio in Città metropolitana (122 €) in crescita anch'esso (+3,4%) rispetto al 2018.

3.12 Sintesi dei punti di forza e di debolezza

Nella seguente tabella sono riportati i principali punti di forza e di debolezza delle componenti descritte in precedenza.

Componente ambientale	Punti di forza	Punti di debolezza
Aria e Cambiamenti climatici	NO ₂ , SO ₂ e CO non rappresentano una criticità	Inserimento di Bussero nella Pianura ad elevata urbanizzazione e densità di emissioni e una situazione meteorologica avversa Ancora alcune criticità riguardanti le emissioni di O ₃ e PM ₁₀ Mancanza di una stazione di rilevamento ARPA sul territorio comunale
Uso del suolo	63% di aree agricole Discreta continuità del territorio agricolo	36% di suolo urbanizzato Tendenza dell'urbanizzato alla saldatura con l'urbanizzato dei comuni limitrofi
Industrie a rischio incidente rilevante		Presenza di un insediamento a rischio incidente rilevante
Naturalità e aree agricole	63% di aree agricole 19% di suolo comunale coperto da prati permanenti Presenza di canali irrigui all'interno del territorio agricolo	Superficie boscata esigua Molti canali irrigui hanno perso la loro funzione e sono in stato di abbandono
Acque superficiali e sotterranee	Discreta presenza di elementi idrici (torrenti e canali)	Stato ecologico e chimico insoddisfacente Vulnerabilità acquifero elevata Stato delle acque sotterranee non buono
Geologia e geomorfologia	Morfologia piuttosto omogenea	Gran parte del territorio ricade nella classe di fattibilità 2 (moderate limitazioni)
Paesaggio e patrimonio culturale	Paesaggio e territorio ricchi di elementi di interesse storico-naturalistico	
Energia	Adesione al PAES Diminuzione dei consumi energetici pari all'8% tra il 2005 e il 2008	Mancanza di dati sui consumi energetici aggiornati Vetustà del parco edilizio
Rumore	Redazione del Piano di Azzonamento Acustico	Mancanza di rilevazioni recenti Presenza di traffico veicolare intenso

Elettromagnetismo	Centro abitato non interessato da elettrodotti	
Rifiuti	89% la percentuale di rifiuti differenziati, in aumento rispetto al 2018 Produzione annua di rifiuti in calo rispetto al 2018	Aumento del costo della gestione dell'intera gestione dei rifiuti

3.13 Linee d'azione per la pianificazione urbanistica

L'analisi delle componenti ha permesso di delineare un quadro ambientale del Comune di Bussero. Questo permette di fare alcune considerazioni preliminari sui possibili effetti, e rispettivi campi d'azione, della Variante al PGT di Bussero.

Aria

La qualità dell'aria non è direttamente influenzata dal PGT, tuttavia esistono alcuni effetti su tale componente che possono essere ricondotti a scelte di Piano. Per questo motivo è possibile adottare alcune soluzioni atte a prevenire un peggioramento della qualità dell'aria.

L'incentivazione dell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici e la riduzione della necessità di utilizzo dei mezzi di trasporto privato per gli spostamenti quotidiani della popolazione può avere effetti benefici sullo stato dell'aria. Ciò può essere coadiuvato anche attraverso uno studio attento della localizzazione di servizi e funzioni.

Lo sviluppo delle reti ecologiche e l'incremento delle coperture arboree rappresenta un'opportunità anche per l'assorbimento della CO2 emessa.

Cambiamenti climatici

Le azioni del PGT possono influire significativamente sull'evoluzione del quadro climatico locale e mitigare effetti derivanti da cambiamenti di scala globale.

La promozione di interventi volti a incrementare la presenza di verde e aree ombreggiate, soprattutto nelle zone maggiormente carenti, oltre che di misure che favoriscano il rinnovo degli edifici, migliorandone l'efficienza energetica, sono azioni che possono contribuire in modo significativo al miglioramento del clima urbano. Anche l'utilizzo di materiali chiari e con una buona riflettanza può contribuire a mitigare l'effetto isola di calore; un'altra misura può invece essere la costruzione di tetti verdi. A queste si aggiunge l'incentivazione della mobilità lenta per gli spostamenti all'interno del comune e la preservazione degli spazi agricoli.

Uso del suolo

La spinta al contenimento delle nuove previsioni insediative, così come normata dalla LR 31/2014, deve portare ad una rilettura delle previsioni urbanistiche già presenti nel PGT vigente.

La Variante al PGT deve partire dal migliore utilizzo delle parti già edificate e dalla rigenerazione e riqualificazione delle aree dismesse, limitando il più possibile il consumo di nuovo suolo. È,

innanzitutto, dalla città costruita che la Variante dovrà operare, attraverso un approccio che punti a evitare consumo di suolo, mirando a uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Naturalità e aree agricole

Il PGT può prevedere azioni volte alla salvaguardia del patrimonio naturale e agricolo comunale. Le politiche regionali volte alla riduzione del consumo di suolo possono rappresentare un'occasione per preservare la naturalità dei suoli e la loro valenza di connessione ecologica. A tali politiche va aggiunta l'azione di tutela degli enti parco. L'attuazione degli ambiti di trasformazione può prevedere soluzioni per il miglioramento delle connessioni ecologiche e lo sviluppo della Rete Ecologica locale, tali aree andranno individuate in modo che non interferiscano con le connessioni ecologiche esistenti. La preservazione di aree verdi interne all'urbanizzato può essere indirizzata all'ampliamento e potenziamento delle connessioni ecologiche.

Per le aree agricole sarebbe utile prevedere coltivazioni a basso impatto ambientale, cioè che limitino il deterioramento delle proprietà dei suoli e limitino il consumo delle risorse idriche. Un'altra linea di intervento potrebbe essere volta alla conservazione dei terreni agricoli interclusi nell'urbanizzato

Acque superficiali e sotterranee

Il PGT non influisce direttamente sullo stato delle acque, ma può favorire la rinaturalizzazione dei corsi d'acque e il recupero, per quanto possibile, del loro stato originario, anche attraverso la limitazione dell'edificazione lungo i corsi d'acqua e in prossimità di canali, rogge e fontanili.

Geologia e geomorfologia

Le previsioni del PGT devono rispettare le caratteristiche geomorfologiche del terreno e i limiti di fattibilità.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il Piano deve prevedere azioni volte alla tutela del patrimonio culturale presente sul territorio comunale e, per quanto possibile, interventi volti alla conservazione, valorizzazione e ripristino del paesaggio originario.

Energia

Le scelte di piano possono generare effetti positivi sui consumi energetici comunali. È possibile fornire indicazioni dirette oppure prevedere incentivi/premialità per la produzione di energia alternativa e per gli altri elementi che possono contribuire alla riduzione dei consumi energetici, come ad esempio l'incentivazione della classificazione energetica degli edifici in classe A. Altre azioni possono essere rivolte al rinnovamento del parco edilizio esistente e al rispetto di standard energetici elevati per la nuova edificazione, oltre che al corretto posizionamento degli edifici sul territorio, in modo da sfruttare le correnti d'aria naturali per il loro raffrescamento, o ancora la costruzione di tetti verdi e la previsione di adeguati spazi alberati e ombreggiati, nonché la scelta di materiali chiari e riflettenti. Tutte queste misure possono contribuire indirettamente ad abbassare i consumi energetici degli edifici.

Rumore

Le scelte del Piano possono influenzare il clima acustico, in ragione della localizzazione di ambiti di trasformazione a diversa destinazione, per i quali sarà necessario la preventiva verifica di compatibilità con la classificazione acustica vigente. Attraverso le sue previsioni il Piano può inoltre individuare aree dove effettuare interventi di mitigazione acustica, da effettuare anche attraverso elementi arborei.

Rifiuti

Il Piano non ha diretta influenza sulla gestione dei rifiuti urbani ma dovrebbe essere verificata la compatibilità fra il nuovo carico insediativo previsto e la capacità di smaltimento e trattamento dei rifiuti degli impianti attualmente utilizzati.

Elettromagnetismo

Il Piano non ha diretta influenza sulle fonti elettromagnetiche ma può individuare le aree più appropriate per l'insediamento delle attività umane affinché esse non siano eccessivamente prossime a fonti di onde elettromagnetiche.

4. Variante generale al PGT di Bussero

4.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente

Il Comune di Bussero si è dotato del Piano di Governo del Territorio (PGT) con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 20 marzo 2014, successivamente aggiornato con Variante nel 2017, approvata con delibera del Consiglio Comunale n.5 del 13 marzo 2017.

Lo strumento urbanistico attraverso il Documento di Piano individuava sul territorio comunale Ambiti di Trasformazione e Ambiti di Riqualificazione.

Gli Ambiti di Trasformazione venivano suddivisi in categorie in relazione a: interventi per insediamenti residenziali esistenti (A) e nuovi (C) ed a interventi per servizi (C/S e DS) e per standard (F) si nuova edificazione e/o trasformazione. Gli indirizzi generali per questi ambiti riprendevano quelli compresi nella pianificazione, definendo, tuttavia, alcuni indirizzi particolari e specifici per determinati ambiti.

Gli Ambiti di Riqualificazione proponevano invece obiettivi di riqualificazione dell'esistente, consentendone l'attuazione articolata e programmata e prevedendo incentivi specifici.

Andando a verificare le quantità introdotte dal PGT vigente si nota che:

- gli Ambiti di Trasformazione coprono una superficie di 267.780 mq (ST), sviluppando una SLP complessiva di circa 91.405 mq;
- 3.300 mq di SLP sono destinati a servizi privati o commercio;
- 44.705 mq di SLP sono destinati a produttivo e sono sviluppati all'interno degli ambiti DS1 (7.935 mq) e DS2 (36.770 mq);
- 34.230 mq di SLP (equivalenti a 102.695 mc) sono destinati a residenza libera, mentre 9.170 mq (equivalenti a 27.500 mc) sono destinati a residenza sociale;
- Le dotazioni pubbliche e le aree di cessione coprono una superficie di 67.670 mq.

La maggior parte degli ambiti risulta inattuato, solamente l'ambito C3 (6.420 mq di ST) risulta essere stato attuato, mentre gli ambiti A1 e F3 sono in istruttoria.

Le previsioni contenute nel PGT vigente riguardanti la capacità insediativa del Piano fanno riferimento ad una popolazione teorica al 2018 pari a 9.216 abitanti, corrispondenti quindi ad un incremento di 684 abitanti rispetto al 2011 (8.532 abitanti), è bene ricordare come nel 2019 risiedessero nel Comune 8.424 persone. Tali previsioni estese al 2023 contemplano 1.351 nuovi abitanti teorici e, quindi, una popolazione complessiva di 9.883 abitanti.

quello di valorizzare questa duplice vocazione, cercando di aprire il territorio verso una maggiore integrazione con l'Adda Martesana che si poggia sulla valorizzazione del ruolo delle reti di relazione e le connessioni presenti, in particolare la metropolitana e il Naviglio, vere porte di accesso al territorio. La riqualificazione della stazione M2 potrà essere l'occasione per stimolare l'atterraggio di nuove funzioni qualificate e sperimentare nuovi modelli dell'abitare; la riqualificazione di Cascina Gogna potrà contribuire a creare una porta sul Naviglio dalla città aprendo allo sviluppo di funzioni ricettive, fruitive e turistiche. In termini di servizi andranno rafforzate le relazioni con i comuni limitrofi (Gorgonzola e Cernusco sul Naviglio) per alcuni servizi di carattere sovracomunale. L'obiettivo è quindi, in generale, il rafforzamento delle relazioni e connessioni territoriali;

- Il secondo obiettivo riguarda i "Temi per il futuro", ovvero temi strategici sul quale il nuovo PGT dovrà lavorare, strettamente in relazione con l'obiettivo precedente, in quanto il suo raggiungimento passa per l'individuazione di politiche che dovranno avere ricadute concrete in particolare su determinate tematiche quali:
 - La nuova porta della stazione MM2 che dovrà diventare, da semplice accesso al trasporto pubblico, un polo funzionale di rilevanza sovracomunale strettamente integrato con gli interventi su Cascina Gogna e sugli ambiti attualmente denominati C5 e C6;
 - Il progetto di recupero di Cascina Gogna configura un punto di accesso strategico verso l'asta della Martesana, la creazione di un presidio con funzioni qualificanti e attività ricettive che permetta l'accesso ai percorsi di mobilità lenta per favorire lo sviluppo di un sistema ciclo-turistico integrato.

4.3 I progetti strategici della Variante al PGT di Bussero

Il progetto di Piano trae origine dal riconoscimento di **tre polarità** all'interno della struttura urbana di Bussero, rispetto alle quali attivare politiche di valorizzazione e rinnovamento, ridefinendo al contempo il rapporto delle stesse con la città.

- **Porta Sud** è il luogo maggiormente connesso con Milano, dove è già in atto una fase di transizione verso la strutturazione di un "secondo centro" attraverso l'apertura della stazione della metropolitana a Sud e la riqualificazione di Cascina Gogna. La trasformazione dell'ambito degli elettrodotti completa lo scenario ponendosi come caposaldo per la definitiva affermazione come centralità e non più come limite.

Dal punto di vista **ambientale**, è prevista la strutturazione di un corridoio ecologico primario di connessione fra il comune di Cernusco sul Naviglio e il nuovo parco di Cascina Gogna (da realizzarsi tramite l'ambito di trasformazione AT-1) con un sistema di boschi urbani. Percorsi ciclopedonali, ilari alberati e in generale tramite soluzioni derivanti dal repertorio progettuale per la realizzazione della Rete Verde Metropolitana. Un corridoio ecologico secondario si dirama connettendo vari spazi verdi cittadini per agganciarsi ad una spina di connessione verso il territorio agricolo in corrispondenza degli orti sulla strada per Cascina Gogna. La riqualificazione della Cascina prevede la realizzazione del parco della Martesana e dei collegamenti ciclabili sul cavalcavia e sull'alzaia (entrambi tratti delle dorsali strategiche).

Per l'ambiente **costruito** le strategie sono volte a rafforzare l'urbanità dei luoghi e la fruibilità dello spazio pubblico. L'AT-1 prevede l'inserimento di volumetrie nettamente ridotte rispetto alle previsioni vigenti per consentire il ridisegno del margine urbano che passa attraverso una ridefinizione del ruolo di viale Europa e piazza De Gasperi, lungo le quali si affacciano dei fronti commerciali da ampliare e rendere maggiormente fruibili, che andranno ripensate in un'ottica di fruizione pedonale e permeabilità.

Per la **città pubblica** è previsto l'inserimento di attrezzature di interesse locale e sovralocale. Un primo elemento riguarda la realizzazione di una nuova area adibita al rimessaggio dei camper. In secondo luogo, si intende potenziare l'offerta di spazi per la sosta al fine di supportare l'intermodalità e sgravare viale Europa per una sua maggiore pedonalizzazione. Infine, l'area di proprietà comunale fra la nuova cappella e la media struttura di vendita riveste un ruolo centrale per quanto riguarda la rete ecologica ma dovrà figurarsi come un luogo fruibile e vissuto.

- Nel **Polo dei servizi** sono condensate la maggior parte delle attrezzature pubbliche, in particolare quelle scolastiche, la cui riconfigurazione diventa opportunità per riconnettere il sistema della fruibilità pedonale, riqualificare e risignificare gli spazi aperti e potenziare il ruolo di centralità della vita collettiva, anche attraverso un ruolo attivo del commercio. Bussero ha una cospicua dotazione di servizi, sviluppata durante il periodo di massima espansione della città e concentrata specialmente al centro dell'urbanizzato, che tuttavia attualmente risulta sovradimensionata rispetto alle esigenze attuali e fa emergere, inoltre, problemi legati alla sua manutenzione. Il Piano vuole confermare la vocazione di Polo dei Servizi per quest'ambito, rileggendolo in ottica progettuale come luogo centrale della vita pubblica della città, caratterizzato da qualità degli spazi, occasioni per la sosta e per il vivere collettivo.

Il progetto del Polo dei servizi ha nella riconfigurazione del plesso scolastico un'importante occasione di sviluppo, aggregando in un'unica polarità tutte le strutture dedicate. In attuazione a questa strategia, il Piano prevede la delocalizzazione della scuola dell'infanzia all'interno del complesso che attualmente ospita la primaria e la secondaria inferiore.

La delocalizzazione della scuola dell'infanzia rimette in gioco un'area di circa 10.000 mq, che tramite l'AT-2 concorrerà in maniera importante a dare un nuovo impulso al Polo dei servizi. L'insediamento residenziale, oltre a essere elemento di sostenibilità economica dell'operazione, prevede una ridefinizione del rapporto con viale Europa. Un fronte commerciale permeabile sarà da interfaccia fra i flussi di transito su viale Europa e uno spazio semi-pubblico ricavato fra gli edifici, una piazza che diventerà un luogo raccolto di socializzazione e sosta, grazie al ruolo attivo del commercio di vicinato.

Per tutta la tratta di viale Europa che interessa il Polo dei Servizi è prevista un'operazione di riduzione della sezione dedicata alla viabilità, sia attraverso la riduzione della sezione della strada (attualmente sovradimensionata rispetto all'effettivo utilizzo), sia attraverso la percezione della stessa, lavorando sui materiali e sui fronti stradali. Questa operazione è di supporto al potenziamento della fruizione pedonale, della mobilità lenta e della sosta, coerentemente con la presenza di funzioni che attraggono fasce di popolazione fragili.

La riconfigurazione del plesso scolastico interessa anche lo spazio pubblico e il sistema dei servizi e della mobilità lenta. La riorganizzazione degli accessi sarà improntata a garantire degli spazi più protetti e accoglienti e, contestualmente, anche il sistema della sosta veicolare e dei percorsi sarà finalizzato a migliorare l'accessibilità pedonale. Un particolare punto di attenzione del progetto è ricostruire, completare, potenziare la maglia dei percorsi, in modo da garantire un'innervatura completa di tutto l'ambito. Gli spazi verdi di dimensioni più o meno ampie, le scuole, l'auditorium, i campi sportivi, verranno così percepiti come un'unica grande piazza urbana, all'interno della quale passare del tempo libero, oltre che fruire dei servizi principali della città.

Il polo dei servizi si appoggia anche sulle dorsali ciclabili strategiche. Il sistema dei percorsi ciclopedonali dell'ambito non è finalizzato infatti solo ad un'utenza locale, ma vuole essere anche e soprattutto occasione di innesto verso il sistema della fruizione del territorio. In corrispondenza dell'AT-2, sulla dorsale di viale Europa, si dirama la dorsale che collega da un lato Cernusco sul Naviglio attraversando il principale parco cittadino, e dall'altro si ricongiunge su via Grandi costeggiando il nuovo Auditorium e il complesso scolastico.

- Per il **Centro storico**, luogo della tradizione, si prefigura una rigenerazione da attivare attraverso la qualità degli spazi pubblici e nell'incentivazione del commercio di vicinato.

Il centro storico di Bussero presenta la struttura tipica dei centri urbani di origine agricola lombardi, organizzato attorno a un sistema di corti e ville delle famiglie nobili locali. Una struttura urbana che grazie ad un ruolo attivo dell'agricoltura è ancora oggi ben riconoscibile.

Il centro storico rappresenta un luogo fortemente identitario, dove hanno sede diverse attività pubbliche, spesso ospitate in edifici storici, che non si sono delocalizzate nel Polo dei servizi, e che fungono da attrattori. È il caso della sede del Comune, ma anche della chiesa Ss. Nazaro e Celso, della biblioteca e della villa Casnati. Il commercio di vicinato offre un presidio importante che garantisce agli abitanti, soprattutto ai più anziani, un essenziale servizio di prossimità. Un centro storico che tuttavia oggi presenta alcuni sintomi di depauperamento di questo ricco ambiente urbano, che suggeriscono sia necessario un percorso di riattivazione di alcune dinamiche virtuose finalizzate ad una sua rigenerazione.

Il patrimonio edilizio versa in un progressivo stato di degrado, un processo che coinvolge in primo luogo gli spazi interni delle corti storiche, ma anche le facciate, con conseguenze negative sulla percezione del paesaggio. La qualità degli spazi pubblici è turbata da un lato da una consistente compresenza con la funzione veicolare, e dall'altro dalla scarsità di occasioni di sosta e in generale di ambienti "accoglienti".

Per il centro storico sarà innanzitutto importante lavorare sulla qualità degli spazi, intervenendo sui materiali e sulle attrezzature dello spazio pubblico. La funzione veicolare, attualmente preponderante e non gerarchizzata, sottrae spazi ad altri usi. Sarà pertanto centrale riconoscere degli ambiti a vocazione pedonale, spazi che consentano comunque un transito veicolare ma che, tramite apposite soluzioni progettuali, non relegino quella pedonale a residuale. In particolare, andrà affrontato il tema della SP120, che nel centro storico ha un punto di snodo fra le dorsali ciclopedonali strategiche Carugate - Pessano e verso Porta Sud. La provinciale rappresenta un

elemento di forte frattura separando l'ambito di villa Sioli dal resto della città. Un aspetto che passa attraverso l'attuazione dell'AT-3, che prevede opere esterne di adeguamento viabilistico su questa tratta, nonché del recupero di un edificio rustico agricolo.

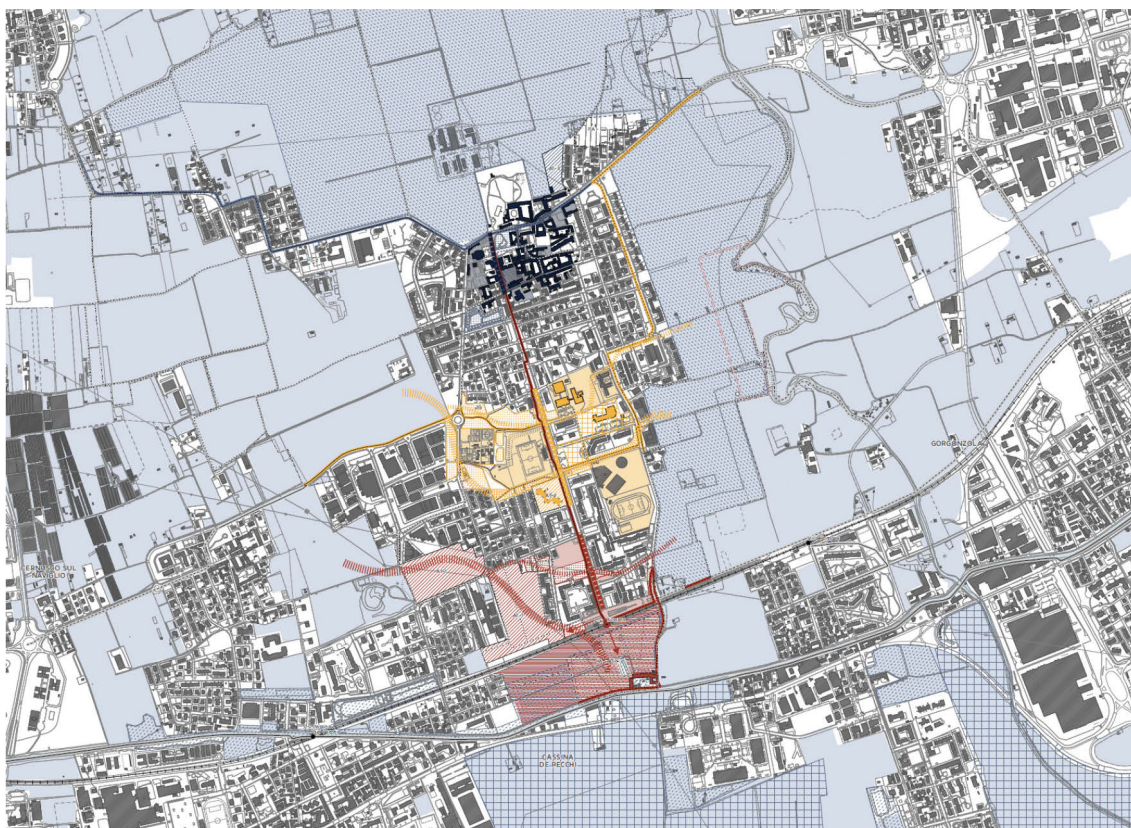
Al fine di strutturare una sequenza e continuità di spazi pubblici fruibili, vengono individuate tre "ancore", tre luoghi centrali che dovranno favorire occasioni di sosta in quanto principali punti di intersezione fra flussi pedonali privilegiati: piazza Cavour, piazza Vittorio Emanuele e Piazza Diritti dei Bambini, che dovrà aprirsi e connettersi verso il sagrato della chiesa. L'incremento della pedonalità è importante elemento di supporto alle attività commerciali, soprattutto di vicinato. Una rete che oggi, al di là delle principali attività alimentari e di servizio alla persona, risulta essere piuttosto limitata.

La rigenerazione del centro storico transita indubbiamente anche attraverso la ridefinizione del ruolo delle attrezzature pubbliche come luoghi nevralgici della vita cittadina. In particolare, le ville storiche dovranno rafforzare il rapporto con lo spazio pubblico sia in termini funzionali, sia in termini storico-architettonico di inserimento e valorizzazione nel contesto, anche attraverso un coinvolgimento attivo del tessuto sociale che attorno ad esse gravita.

I tre progetti strategici si appoggiano su **due infrastrutture territoriali portanti**, che connettono le tre polarità, ma anche l'intera città con il territorio.

Viale Europa è la spina centrale di Bussero, attorno alla quale gravitano le tre progettualità strategiche. Il ripensamento dell'asse, di cui si prevede una profonda rivisitazione in termini di ruolo e di funzionalità, può contribuire a rinnovare sia l'assetto complessivo, rendendo l'asse sempre più viale di connessione e non di attraversamento, sia a ricucire una serie di spazi oggi sconnessi.

Le **dorsali ciclopedonali** completano la strategia complessiva come elemento di connessione al territorio esteso dell'Adda Martesana, attraverso tre direttrici est-ovest (fra Pessano con Bornago e Carugate, fra Cernusco sul Naviglio e il territorio agricolo del Molgora, e sull'alzaia del Naviglio Martesana) e una nord-sud che dal centro storico percorre tutto viale Europa e conduce verso Cascina Gogna.



Stralcio della tavola delle previsioni di Piano della Variante al PGT di Bussero (DP 01)

4.4 Ambiti Agricoli Strategici

La Variante prevede un ambito di trasformazione, l'AT-3, ricadente all'interno di Ambiti Agricoli di interesse Strategico (AAS), così come definiti dal Titolo III delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Metropolitan. Allo scopo di rendere ammissibile la previsione, l'amministrazione propone la ridefinizione a scala comunale degli ambiti agricoli strategici (possibilità introdotta dal PTM).

La ridefinizione delle aree deve avvenire secondo determinate condizioni prescritte dell'art.43 delle NTA. Nello specifico, il comma 2 dell'articolo contiene le seguenti condizioni:

(P) Le rettifiche, precisazioni e miglioramenti di cui al comma precedente devono comunque garantire un bilancio non inferiore a zero, in termini di superficie, tra gli AAS complessivamente aggiunti e quelli eliminati rispetto al PGT vigente. Nell'ambito di tale bilancio gli AAS aggiunti devono migliorare nel complesso la qualità agronomica rispetto agli AAS cancellati assicurando allo stesso tempo la coerenza con i criteri di seguito elencati:

- a) non modificare le aree caratterizzate dalla presenza di aziende agricole vitali e da colture di pregio e riconosciuta valenza storico produttiva;*
- b) non modificare le aree interessate da programmi di investimento sostenuti dal contributo pubblico intervenuti nel corso dei 3 anni precedenti o in programma in relazione alle politiche del Piano di Sviluppo Rurale (PSR);*

- c) evitare processi di frammentazione degli AAS e, in particolare, del sistema poderale delle aziende agricole;*
- d) non prevedere variazioni della superficie degli AAS ove ciò possa incrementare la frastagliatura del perimetro dell'ambito stesso;*
- e) mantenere la continuità intercomunale degli AAS, anche in relazione all'esigenza di contrastare fenomeni di conurbazione e saldatura tra urbanizzati esistenti;*
- f) prevedere variazioni solo in contiguità con il territorio urbanizzato; il perimetro dell'area oggetto di proposta di modifica dovrà coincidere almeno per il 50% della sua estensione con il perimetro del territorio urbanizzato;*
- g) prevedere variazioni che non interessino, compromettano o alterino:*
 - g1) gli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, di cui alla tavola 3;*
 - g2) gli elementi del paesaggio agrario, di cui all'articolo 55;*
 - g3) gli elementi della rete ecologica metropolitana come individuati al Capo IV del Titolo IV;*
 - g4) gli elementi della Rete Verde Metropolitana, di cui all'articolo 69;*
 - g5) i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, di cui all'articolo 70;*
- h) concorrere alla riqualificazione degli ambiti di frangia urbana, di cui all'articolo 58, privilegiando il completamento dell'edificato e incrementando la qualità paesistico-ambientale delle aree periurbane, quali aree di potenziale degrado e interfaccia tra spazi edificati e aree rurali.*

A tal proposito è stata effettuata una "Valutazione comparativa per la ridefinizione a scala comunale degli ambiti agricoli di interesse strategico del Comune di Bussero" ("Allegato A" del PGT) fra l'AT-3 e due aree candidate per la compensazione, previste come ambiti di trasformazione nel PGT vigente e che nella Variante verranno ridestinate ad agricolo, indipendentemente dal riconoscimento o meno dell'interesse strategico; obiettivo della valutazione era "valutare l'incidenza della sottrazione dei terreni in corrispondenza del nuovo AT-3 sugli ambiti agricoli strategici individuati dal PTM e recepiti dal Comune di Bussero e, viceversa, valutare se quelli delle aree C1 e DS2 (ognuna in funzione delle scelte che verranno adottate) avranno un effetto positivo nel bilancio complessivo delle modifiche urbanistiche". Si tratta in particolare dell'area dell'ambito ex-C1 (di 10.000 mq a previsione prevalentemente residenziale) e di parte dell'ambito ex-DS2 (la porzione in oggetto è di 14.500 mq, a previsione produttiva).

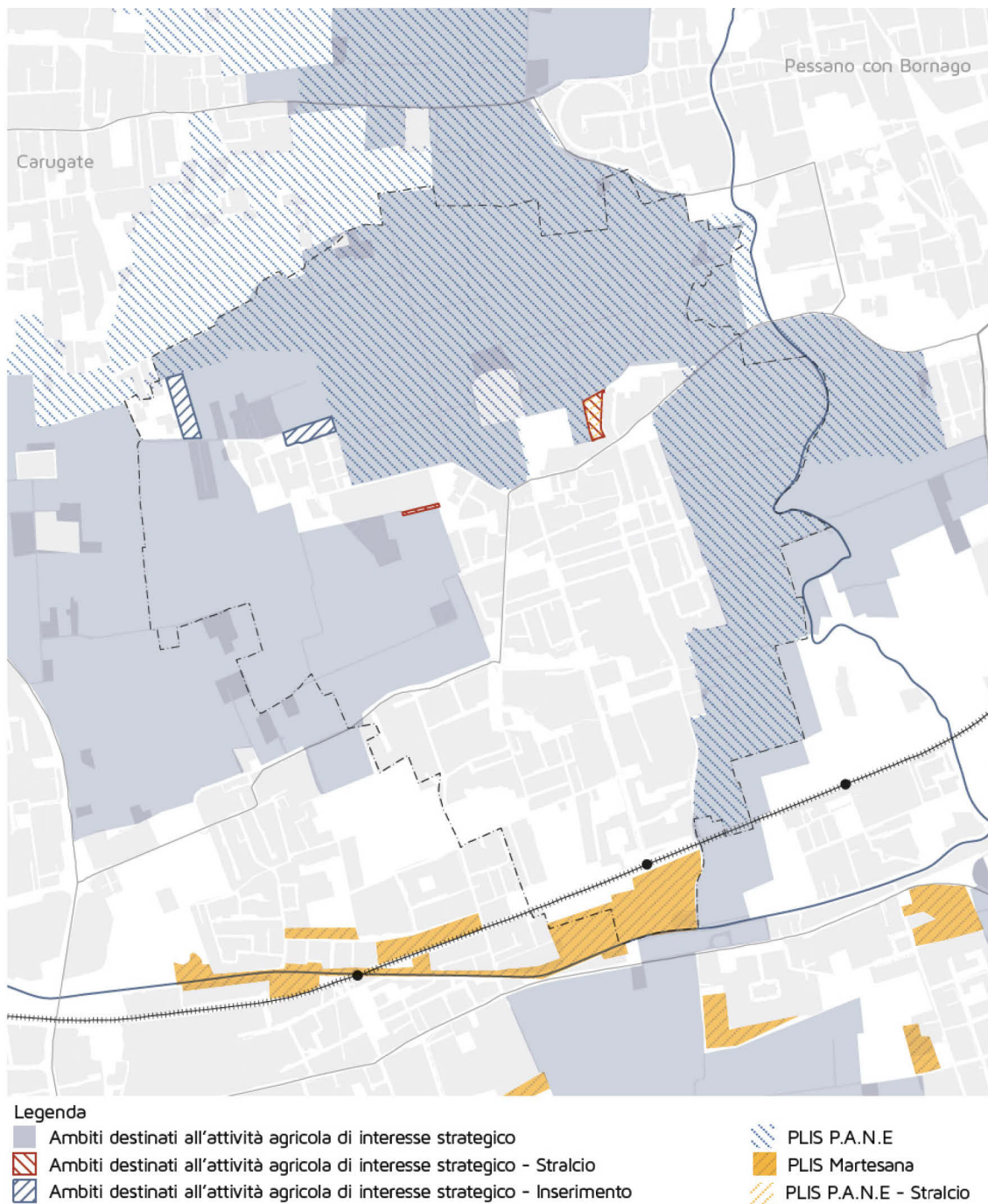
Quindi, ricorrendo al dispositivo disposto dal PTM attraverso l'articolo 43 delle Nda, e secondo il principio di compensazione, al fine di garantire che le nuove aree individuate rappresentino anche un'occasione per incrementare qualitativamente gli AAS, in fase di adozione la variante al PGT propone come compensazione l'area denominata ex C1.

In seguito alla adozione (DCC 33 del 21.09.2021) e alla trasmissione degli elaborati della Variante generale agli enti competenti, Città Metropolitana ha espresso il proprio parere, comprensivo anche della valutazione degli ambiti agricoli strategici proposti in compensazione.



A seguito del Parere di Città Metropolitana di Milano, il Comune di Bussero, in fase di approvazione, identifica, a compensazione dello stralcio dagli AAS dell'areale interessato dall'ambito di trasformazione AT-3, la ridefinizione quali AAS delle due aree già previsioni di trasformazione del PGT previgente non confermate (l'intero ambito C1 per un'estensione di 10.000 mq e parte del DS2 per un'estensione di 14.500 mq), per un bilancio in attivo di 14.500 mq.

Parallelamente all'operazione di compensazione fra ambiti agricoli di interesse strategico si è resa necessaria anche la ridefinizione del perimetro del PLIS P.A.N.E. A seguito dell'approvazione ed entrata in vigore della variante, il Comune procederà alla trasmissione della documentazione all'ente gestore del parco, in modo tale che lo stesso possa presentare all'Area Ambiente di Città Metropolitana la richiesta di riconoscimento del nuovo perimetro ai sensi dell'art. 10 dell'Allegato 1 della DGR 8/6148 del 12/12/2007.



4.5 Dimensionamento insediativo della Variante al PGT di Bussero

La stima della capacità insediativa per le funzioni residenziali, come previsto dal PTR, è stata basata sullo studio delle dinamiche demografiche in atto e dalla disponibilità di alloggi in termini di stock abitativo.

Dall'indagine conoscitiva condotta dalla Variante è emerso un calo demografico dal 2012 ad oggi di 179 abitanti, una tendenza che non sembra possa subire inversioni nel medio periodo. Questo dato emerge dalle proiezioni effettuate su tre scenari di riferimento: uno di massima espansione della popolazione, uno minimo, ed uno intermedio. Nell'ipotesi di maggiore dinamicità la popolazione rimane sostanzialmente stabile, mentre al contrario, nell'ipotesi più statica, si prefigura un decremento fino alle 500 unità, dovuto prevalentemente all'invecchiamento della popolazione e ad uno scarso flusso migratorio che controbilanci il saldo naturale in negativo.

Anche il mercato immobiliare residenziale presenta una certa stagnazione, con valori di compravendita sostanzialmente stabili per le abitazioni recenti e un lieve incremento per le nuove costruzioni. Durante il periodo di vigenza del PGT l'unico ambito di trasformazione realizzato è stato in edilizia convenzionata, e gli interventi minori hanno realizzato prevalentemente ampliamenti di edifici già esistenti.

La Variante evidenzia pertanto come opportuna un'operazione di riduzione delle previsioni insediative, coerentemente sia con le dinamiche territoriali in atto, sia con le politiche di contenimento del consumo di suolo e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.

La Variante recepisce nella Norma Transitoria le pianificazioni approvate o in corso di attuazione previste dal PGT vigente. Nello specifico si tratta del recupero di Cascina Gogna (+46 abitanti), dell'ambito di trasformazione "C2" (+54 abitanti) e degli ultimi due lotti in attuazione del "PL-2" (+9 abitanti), per un totale di 109 nuovi abitanti teorici, calcolati sul parametro di 50mq di SL per ogni abitante.

Le previsioni della Variante introducono 664 nuovi abitanti teorici, 544 computati per i tre ambiti di trasformazione del Documento di Piano, 105 per le sei aree di potenziale riconversione funzionale (da funzioni economiche a residenziali) sottoposte a Permesso di Costruire Convenzionato dal Piano delle Regole, e 15 in applicazione dell'indice derivante dagli Ambiti di Compensazione.

Assumendo come dato di partenza la popolazione attuale di 8.424 abitanti, con le previsioni delineate l'incremento di 773 unità porterebbe i residenti a 9.197 abitanti teorici, una soglia che ridimensiona notevolmente lo scenario delineato al PGT vigente, che attraverso l'inserimento di 1.350 nuovi abitanti fissava al 2023 il raggiungimento di 9.900.

Relativamente alle funzioni produttive, il quadro conoscitivo ha evidenziato una sostanziale stabilità del numero di imprese presenti sul territorio, a fronte tuttavia di una certa riduzione del numero di addetti, evidenziando una complessiva tenuta del sistema locale, che tuttavia non fa emergere una necessità di espansione. Anche in questo caso la Variante si muove in controtendenza rispetto al PGT vigente, che prevedeva l'insediamento di circa 450 addetti, attraverso lo stralcio delle previsioni di nuovi insediamenti a vocazione produttiva e fatta salva la quota di ricettivo prevista in Norma Transitoria per il recupero di Cascina Gogna, che comporterà 15 addetti.

La Variante non è soggetta alla redazione di un bilancio energetico, in quanto la SL di previsione per funzioni residenziali, servizi, terziario e commercio (40.070 mq fra Ambiti di Trasformazione, Permessi di Costruire Convenzionati, e Norma Transitoria) è inferiore alla soglia stabilita dall'art. 17 delle norme di attuazione del PTM.

Variante 2021

Ambiti del Documento di Piano			
	ST	SL max	Abitanti max
Ambiti di Trasformazione	112.400 mq	27.220 mq	544
Ambiti del Piano delle Regole			
	ST	SL max	Abitanti max
Permessi di Costruire Convenzionato	10.460 mq	5.230 mq	105
Norma transitoria	86.100 mq	6.920 mq	109
Ambiti del Piano dei Servizi			
	ST	SL max	Abitanti max
Ambiti di Compensazione	7.000 mq	700	15

4.6 Rete ecologica comunale

La Rete Ecologica Comunale (REC) si definisce a partire dagli assetti delle reti ecologiche regionale e metropolitana, attraverso azioni volte al ripristino o potenziamento di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità.

Il PTM, oltre a recepire gli elementi della Rete Ecologica Regionale (RER), declina progettualmente la Rete Ecologica Metropolitana (REM) attraverso il disegno della Rete Verde Metropolitana (RVM), individuando le priorità di pianificazione per i Piani di Governo del Territorio.

Questi indirizzi sono assegnati in base alla Unità Paesistico Ambientali (UPA) di appartenenza identificate su base idrogeomorfologica, ambiti dai confini non rigidi con fasce di transizione anche ampie che possono condividere priorità diffuse sul territorio.

Bussero fa parte dell'alta pianura asciutta, e in particolare dell'ambito della Martesana (UPA 2d), un ambito caratterizzato da sfrangiatura urbana, per il quale sono previste le seguenti priorità di pianificazione per favorire l'erogazione di servizi ecologici in risposta alle vulnerabilità ed attuare gli orientamenti:

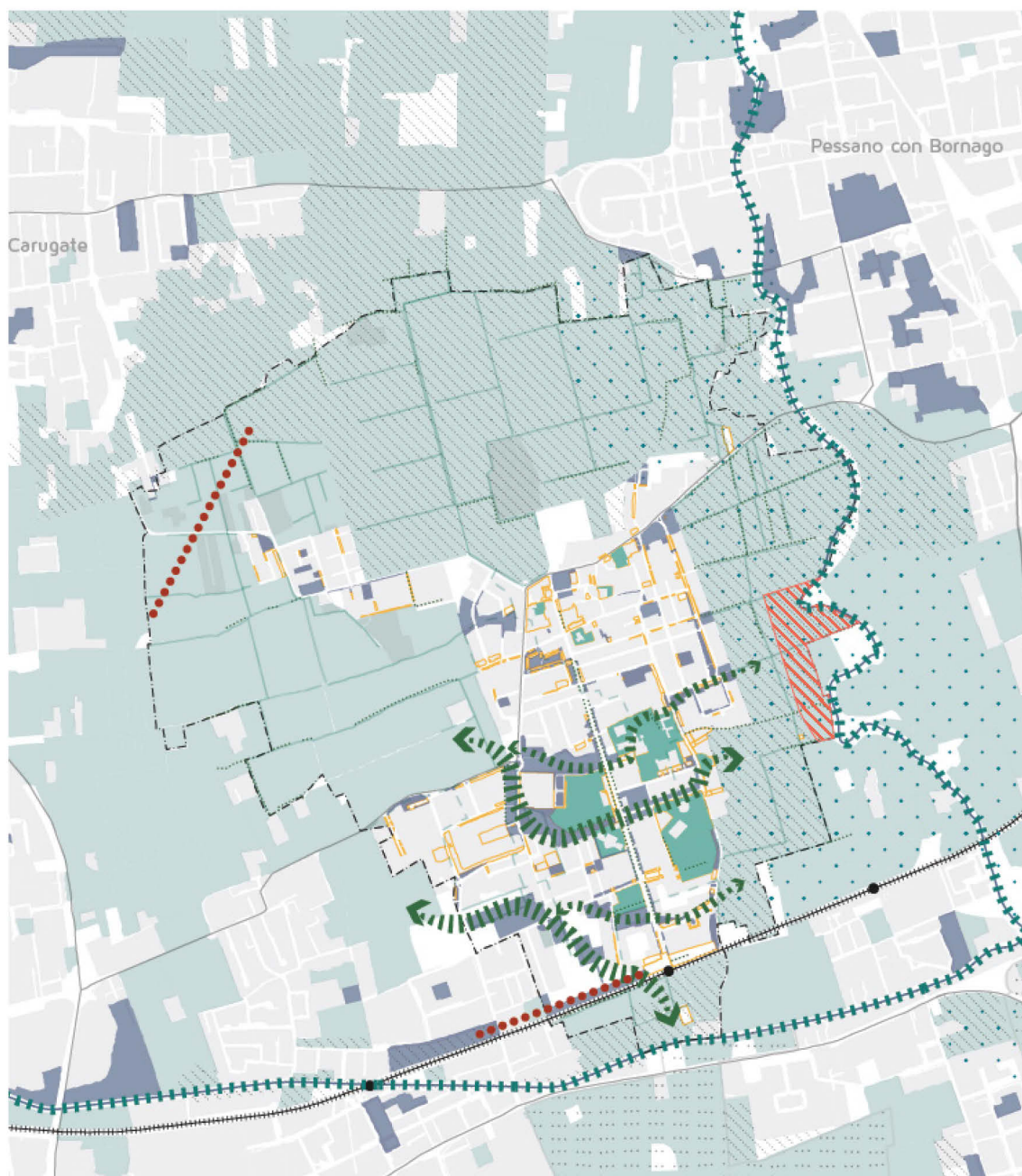
- Evitare nuovi insediamenti oltre il tessuto consolidato e **introdurre negli strumenti urbanistici il progetto delle infrastrutture verdi e blu** urbane ed extraurbane strategicamente organizzate;
- **Riconnettere il reticolo idrico superficiale e ricostruire la rete di siepi, filari e macchie boscate** collegata al reticolo;
- Ampliare le fasce fluviali e le golene del sistema delle Trobbie, dotarle dell'**adeguato equipaggiamento vegetale** (ecosistemi ripariali golenali)
- **Completare la rete dei percorsi ciclopeditoni** utilizzando i percorsi interpoderali esistenti, evitando la prossimità con i corsi d'acqua (conservazione delle relazioni tra acque e suoli)

Il progetto della Rete Ecologica Comunale è basato sul riconoscimento degli elementi da preservare e delle criticità da risolvere, sia in recepimento della RER e della REM sia su individuazione a scala comunale, e, al contempo, sul disegno strategico del Piano.

Sul territorio di Bussero insistono, come elementi delle reti ecologiche sovraordinate, i corridoi fluviali principali del Molgora e del Naviglio Martesana (sul quale insiste peraltro la fascia di salvaguardia di 500m del PTR A dei Navigli), il PLIS P.A.N.E. e il reticolo idrico. A scala comunale, il PGT individua come elementi di supporto alla rete ecologica gli ambiti agricoli, il verde urbano, gli spazi verdi privati e all'interno delle aree a servizi e gli orti.

Sulla base di questi elementi, il progetto di Rete Ecologica Comunale prevede:

- Due **corridoi ecologici primari**, il primo di connessione fra gli ambiti agricoli di Cascina Faustina e Cascina San Giuseppe, e il secondo di connessione fra gli ambiti agricoli al confine con Cernusco e il nuovo parco di Cascina Gogna, da consolidare attraverso la trasformazione dell'ambito degli elettrodotti (AT-1);
- Due **corridoi ecologici secondari**, che si diramano da quelli primari, che hanno la funzione di rafforzare la connettività ecologica est-ovest attraversando il territorio urbanizzato;
- Numerosi **passaggi ecologici** in corrispondenza delle interferenze fra le infrastrutture per la viabilità e i corridoi ecologici (come, ad esempio, su viale Europa o sulla SP 120);
- Due **varchi ecologici** al fine di evitare fenomeni di saldatura su via Monza (con Carugate) e lungo la ferrovia (con Cernusco);
- Il **completamento della maglia ciclabile**, organizzata su tre livelli: portante, di scala locale e dei percorsi interpoderali;
- L'inserimento di **nuove aree boscate** all'interno degli ambiti di trasformazione, oltre ad azioni specifiche previste in normativa per favorire un processo di forestazione urbana diffuso;
- Individuare elementi di supporto quali ambiti agricoli, il verde urbano, gli spazi verdi privati, gli spazi verdi all'interno delle aree a servizi e gli orti.



Legenda

- Corridoi ecologici di interesse locale
- Elementi di secondo livello della RER
- Parchi Locali di interesse Sovracomunale

- Vasca di laminazione lungo il torrente Molgora
- Parchi e verde urbano
- Varchi ecologici

Rete ecologica comunale della Variante al PGT di Bussero

4.7 Studio comunale di Gestione del rischio idraulico

Lo Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico del Comune di Bussero si basa sul documento semplificato del rischio idraulico del medesimo comune, i cui contenuti sono stati approfonditi e verificati per la definizione del quadro conoscitivo di riferimento; il documento semplificato del rischio idraulico è stato approvato in Consiglio Comunale con delibera n. 5 del 06/04/2020.

Le simulazioni sono state condotte per i tempi di ritorno 10, 50 e 100 come definito dal R.R. 7/2017, a cui è stata aggiunta la simulazione con Tr 2 anni per valutare il comportamento della rete anche in corrispondenza di eventi non eccezionali.

La principale criticità riscontrata dalla modellazione idraulica è relativa alle vie Monza, Roma e Milano. L'insufficienza della rete congiuntamente all'ingresso in fognatura delle acque meteoriche convogliate dai campi agricoli posti immediatamente a nord generano allagamenti che si propagano in direzione nord-sud lungo via Roma e successivamente lungo via Milano. Ulteriori allagamenti risultano lungo via Monza a monte del sifone tra i pozzetti 100 e 101.

Il sovraccarico diffuso della rete, in particolare nel caso di verifiche con tempo di ritorno maggiore o uguale a 100 anni, è risultato prevedibile considerando che le nuove pratiche di dimensionamento del sistema fognario in Lombardia considerano generalmente tempi di ritorno inferiori a 10 anni.

In conformità con quanto emerso dai risultati della modellazione monodimensionale, la zona che risulta maggiormente interessata da fenomeni di esondazione è quella compresa tra le vie Monza, Roma e Milano dove, vista la morfologia del territorio, l'acqua che fuoriesce a monte si incanala lungo le suddette vie e scorre in direzione nord-sud fino ad interessare porzioni di territorio agricolo posto a sud di via Monza. Allagamenti localizzati si verificano anche nella zona industriale posta nella porzione sud-ovest del territorio comunale. Per eventi di piena caratterizzati da tempi di ritorno superiore ai 10 anni si osservano, come atteso, esondazioni diffuse sul territorio comunale, in particolare nelle zone ovest e sud.



Figura 31 Risultati stato di progetto – sovraccarico delle condotte Tr 2 anni

Lo **scenario di progetto** è definito con l'obiettivo di diminuire sensibilmente e ove possibile eliminare gli allagamenti per il tempo di ritorno di 10 anni. Si è ipotizzato di intervenire lungo le vie Monza, Roma e Milano al fine di ridurre il rischio di allagamento causato dall'insufficienza della rete e dall'ingresso di acque meteoriche provenienti dai campi situati immediatamente a nord. Complessivamente si auspica una generale riduzione degli apporti di acque meteoriche in rete, sviluppando interventi diffusi di drenaggio urbano sostenibile, perseguendo obiettivi di riqualificazione del territorio ed alleggerimento della pressione idraulica della rete.

Gli interventi strutturali individuati per risolvere le criticità evidenziate a Bussero sono:

- IS01 - Realizzazione di una vasca di laminazione sul Torrente Molgora;
- IS02 – Nuova condotta fognaria a servizio della zona Nord-Ovest: si prevede la separazione delle reti all'interno dell'abitato di Bussero con successivo convogliamento delle acque meteoriche in sistemi dedicati per lo smaltimento in loco;
- IS03 – Via Monza: realizzazione di due fossi perdenti per intercettare l'afflusso di acque meteoriche dai bacini agricoli a nord;
- IS04 – via Monza via Roma, via Milano: realizzazione di una nuova condotta fognaria destinata all'intercettazione ed al convogliamento delle acque bianche in corrispondenza di eventi meteorici intensi.

Per quanto riguarda gli interventi non strutturali, relativamente al territorio comunale di Bussero:

- Comunicazione del rischio ai cittadini e pratiche di autoprotezione;
- Coinvolgimento delle comunità locali: iniziative di Citizen Science;
- Sistemi di monitoraggio ed allerte;
- Piani e studi di approfondimento;
- Difese temporanee.

Per quanto concerne le misure non strutturali invece:

- INS01 – area industriale zona Sud-Ovest, via Bologna, Via Tuoldo: Studi ed approfondimenti per eventuale presenza di vasche di laminazione non censite e per realizzazione di interventi di disconnessione e gestione in loco delle acque meteoriche;
- INS02 – sfioratori e sifoni: attività di monitoraggio, ispezione e se necessaria pulizia periodica; miglioramenti gestionali possono essere conseguiti anche mediante telecontrollo.
- INS03 – tratti di rete con funzionamento in pressione: nelle zone maggiormente soggette ad allagamenti per funzionamento in pressione della rete fognaria si può ricorrere a sistemi antiriflusso per evitare rigurgiti fognari nelle abitazioni e negli scantinati.
- INS04 – aree soggette ad esondazioni da fognatura: per gli allagamenti dovuti a ruscellamento sulla sede stradale dovuti all'acqua fuoriuscita dai pozzetti fognari è ipotizzabile il ricorso a misure non strutturali quali barriere temporanee modulari, che possono essere installate facilmente in diverse situazioni.
- INS05 – scarichi in reticolo idrico superficiale: verifica condizioni di efflusso ed eventuale inserimento di valvole a clapet.
- INS06 – tutta rete: generale riduzione degli apporti in rete mediante l'incentivazione all'utilizzo di soluzioni di drenaggio sostenibile.
- INS07 – tutto il territorio comunale: campagne di comunicazione e educazione sono infine sempre auspicabili, poiché possono portare ad un sensibile incremento della resilienza e capacità di risposta della comunità, con effetti positivi sulla diminuzione della vulnerabilità e quindi del rischio.

5. Verifica di coerenza con il quadro programmatico di riferimento

Nella valutazione della Variante al PGT del Comune di Bussero è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la Variante generale del PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna della Variante generale del PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto della Variante generale del PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

5.1 I principali riferimenti regionali

PTR - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005.

Il PTR si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PTM, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale.

Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile (rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione), sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista, ossia per tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il loro perseguimento.

Il Comune di Bussero si colloca nel settore ovest del Sistema territoriale regionale Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), per il quale il PTR individua 11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione.

OBIETTIVO PTR	OBIETTIVO VARIANTE
ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	La Variante mira a mitigare gli impatti del traffico veicolare sul contesto urbano di Bussero, in particolare incrementando la pedonalità e incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico locale.
ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale	La Variante punta attraverso i tre progetti strategici a riequilibrare il territorio attraverso spazi e connessioni che privilegino le utenze deboli (pedoni e ciclisti) strutturando diversi spazi verdi e prevedendo interventi sostenibili al fine del riassetto delle polarità urbane.
ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità	I principali corsi d'acqua presenti a Bussero (Molgora e reticolo idrico minore) sono in gran parte già compresi all'interno di aree protette e quindi già soggetti a tutela. L'intento della Variante è quello di mantenere intatto il paesaggio naturale circostante l'urbanizzato di Bussero e, pertanto, preservare le condizioni dei corsi d'acqua.
ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia	La Variante mira a rafforzare i servizi e le attività presenti a Bussero al fine di migliorare le condizioni di vita della popolazione locale. Ciò nonostante, è chiaro il ruolo del capoluogo regionale, tant'è che uno degli interventi principali previsti dal Piano, "Porta Sud", riguarda il nodo della stazione M2 che vedrà la riqualificazione di Cascina Gogna, posta nelle vicinanze, e il rafforzamento dell'intermodalità.
ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili	La Variante incentiva la mobilità sostenibile prevedendo di migliorare i percorsi ciclopedonali esistenti e gli spazi pubblici destinati alla popolazione, ridimensionando anche quelli destinati alla mobilità privata. Inoltre, la Variante tende a valorizzare il ruolo della fermata della metropolitana, puntando ad integrarla maggiormente nel

	tessuto urbano circostante e valorizzandola come punto di accesso alla città.
ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio	La Variante individua progetti strategici in specifiche parti della città, dove più urgente è la necessità di individuare strategie ed azioni per la rigenerazione della città esistente, coniugando obiettivi di riqualificazione del paesaggio urbano, di ricomposizione del rapporto con lo spazio aperto, di tutela degli spazi verdi.
ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza	La Variante disciplina il tessuto consolidato in modo da individuare un unico tessuto per le attività economiche volto ad accogliere attività di tipo terziario, produttivo, ricettivo, commerciale e servizi privati. L'applicazione del principio di indifferenza funzionale può favorire l'insediamento di attività innovative e di industria 4.0 che meglio si inseriscono in contesti eterogenei.
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio	La Variante riconosce il valore degli spazi aperti compresi nei confini del PLIS Martesana e del PLIS P.A.N.E. e riconosce il ruolo delle diverse centralità che caratterizzano il territorio comunale, promuovendo progetti di valorizzazione e messa a sistema, attraverso una nuova rete della mobilità lenta.
<p>Uso del Suolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitare l'ulteriore espansione urbana ▪ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio ▪ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale ▪ Evitare la dispersione urbana ▪ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture ▪ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile ▪ Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Variante prevede una riduzione di circa 45.200 mq di superficie urbanizzabile, corrispondente a una soglia comunale di riduzione del consumo di suolo pari al 33%. ▪ Oltre che a limitare il consumo di suolo, la Variante promuove interventi su suolo già urbanizzato. A questo rispondono i tre progetti strategici individuati dal Piano. Da un lato, tuttavia, la Variante non rileva sul territorio settori urbani sui quali innescare processi diffusi di rigenerazione. ▪ La Rete ecologica comunale individua i varchi tra l'edificato da preservare al fine di permettere la connettività ecologica. Inoltre, le aree di intervento risultano contigue all'urbanizzato esistente, occorre anche sottolineare che la presenza di aree agricole protette intorno all'edificato di Bussero limitano le possibilità di dispersione insediativa, mentre per alcuni tratti l'edificato comunale risulta già in parte saldato con quello dei comuni circostanti.

Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014

L'integrazione al PTR ai sensi della LR31/14 è stata approvata con DCR del 19.12.2018.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. il capitolo 9 della relazione “Analisi socio-economiche e territoriali” e l'Allegato della relazione “Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 “Aree di programmazione della rigenerazione territoriale”, ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Il Comune di Bussero si colloca nell'ATO Est Milanese della Città metropolitana di Milano, il cui indice di urbanizzazione territoriale (pari al 32,3%) è leggermente inferiore al valore complessivo dell'intera Città metropolitana, pari a 39,5%.

L'indice di urbanizzazione è, tuttavia, distribuito in modo disomogeneo: nei Comuni posti in prossimità della cintura Milanese i livelli di urbanizzazione sono marcatamente più elevati ($35\% < iU \leq 60\%$). A un livello inferiore si pongono i Comuni attestati sulle radiali milanesi della SS Padana Superiore e sulla SS Cassanese e quelli più periferici, verso il Lodigiano e il Cremasco.

Nelle porzioni più intensamente urbanizzate, in prossimità alla cintura milanese, le aree agricole assumono i caratteri periurbani propri di contesti metropolitani. Qui, dove la disponibilità di suoli liberi è più bassa e le potenzialità di rigenerazione sono significative, le previsioni di consumo di suolo sono effettivamente sporadiche e di dimensione molto limitata, costituite da interventi di cucitura e densificazione urbana, senza occlusione di direttrici di connessione ambientale.

Lungo le radiali più esterne e verso est, dove la disponibilità di suolo è ancora elevata, le previsioni di consumo di suolo (residenziali e produttive) assumono, invece, un rilievo dimensionale maggiore. Qui sono meno marcate le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale, comunque presenti a livello di singolo comune.

A fronte delle previsioni esistenti, la riduzione del consumo di suolo può essere qui più incisiva che nelle porzioni di cintura, contribuendo al consolidamento della continuità rurale e ambientale locale. La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTM, dovrebbe considerare il diverso ruolo assunto dai poli (nella cintura milanese, a Melzo e Gorgonzola ad ovest, a Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda ad est), rispetto all'erogazione dei servizi o al ruolo economico produttivo svolto nell'area.

L'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, SIC, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti.

COERENZA VARIANTE
Rispetto al PGT vigente la Variante diminuisce il suolo consumato del 33% prevedendo 3 Ambiti di Trasformazione di cui uno su suolo già urbanizzato. Il bilancio ecologico del suolo, calcolato come la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta e la superficie urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata a superficie agricola, ha un saldo di negativo di circa 30.800 mq.

PPR – Piano Paesaggistico Regionale

Approvato con DCR n.951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR, del quale rappresenta una sezione specifica, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005.

Il PPR rappresenta la disciplina paesaggistica del PTR, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche), per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici. Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – "Indirizzi di tutela" del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Il territorio comunale di Bussero appartiene all'unità di paesaggio della bassa pianura, a orientamento cerealicolo e foraggero. Gli indirizzi di tutela individuati dal PPR sono:

- i paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva. Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività. Vanno, pertanto, promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale.
- La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete.

Anche all'interno del Comune di Bussero, il PPR individua situazioni di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani. In particolare, gli elementi di degrado individuati sono ricollegabili principalmente alla presenza di elettrodotti.

COERENZA VARIANTE

La Variante si pone in linea con gli indirizzi del PPR per l'unità di paesaggio a cui appartiene Bussero. Gran parte dei suoli agricoli e lo stesso Molgora risultano compresi all'interno di aree protette.

La rete ecologica comunale promuove interventi volti a favorire la connessione ecologica anche attraverso il suolo urbanizzato, individuando apposite direttrici di connessione che poggiano sul sistema delle aree verdi.

La presenza di elettrodotti dovrebbe in parte essere ridimensionata grazie all'interramento delle tratte poste sull'AT-1; tale intervento costituisce il presupposto per l'avviamento dell'ambito.

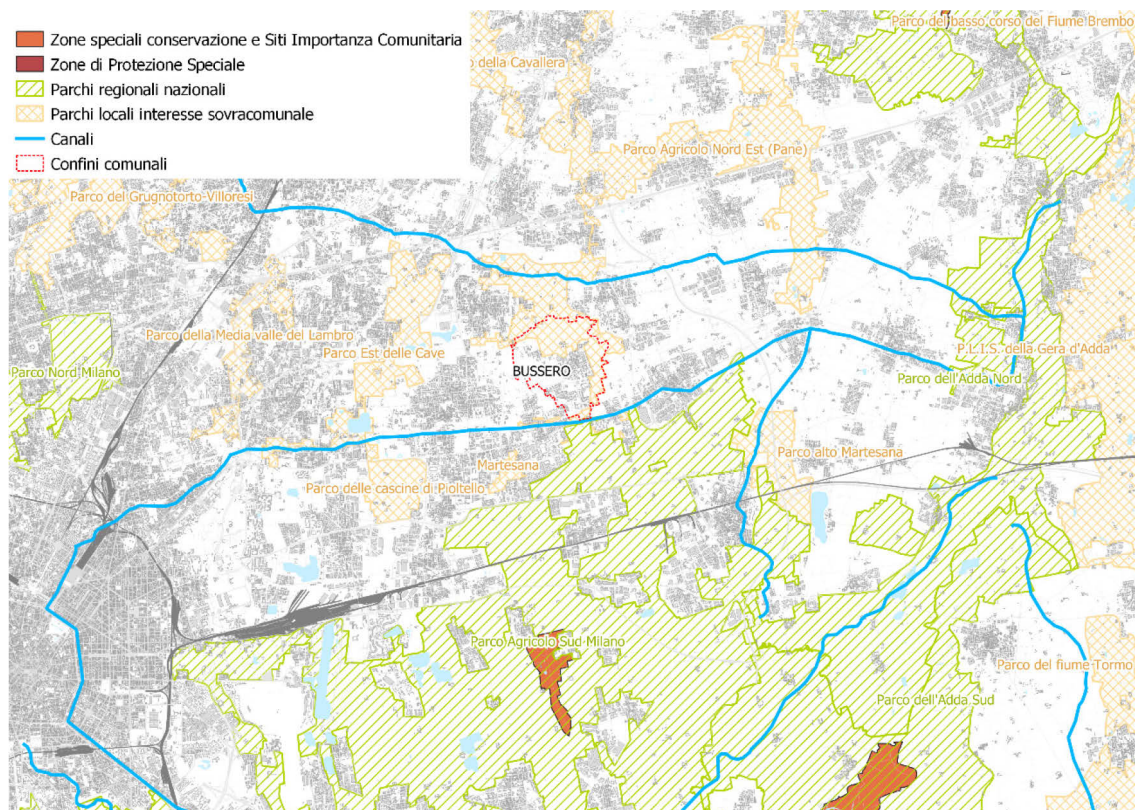
Rete Natura 2000

Attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE)

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche Direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Città metropolitana di Milano, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nel Comune di Bussero non ricadono Siti di Rete Natura 2000; il sito più vicino sono le Sorgenti della Muzzetta, in comune di Rodano e Settala, posto peraltro ad una distanza tale da escludere ogni interferenza fra le azioni della Variante al PGT di Bussero e la ZSC stessa.



Localizzazione Siti Rete Natura 2000

COERENZA VARIANTE

La localizzazione del Comune di Bussero rispetto ai Siti Rete Natura 2000 non lascia supporre il rischio di interferenze con tali aree.

RER -Rete Ecologica Regionale

Approvato con DGR n.VIII/10962 del 30.12.2009

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali.

La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanzze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi

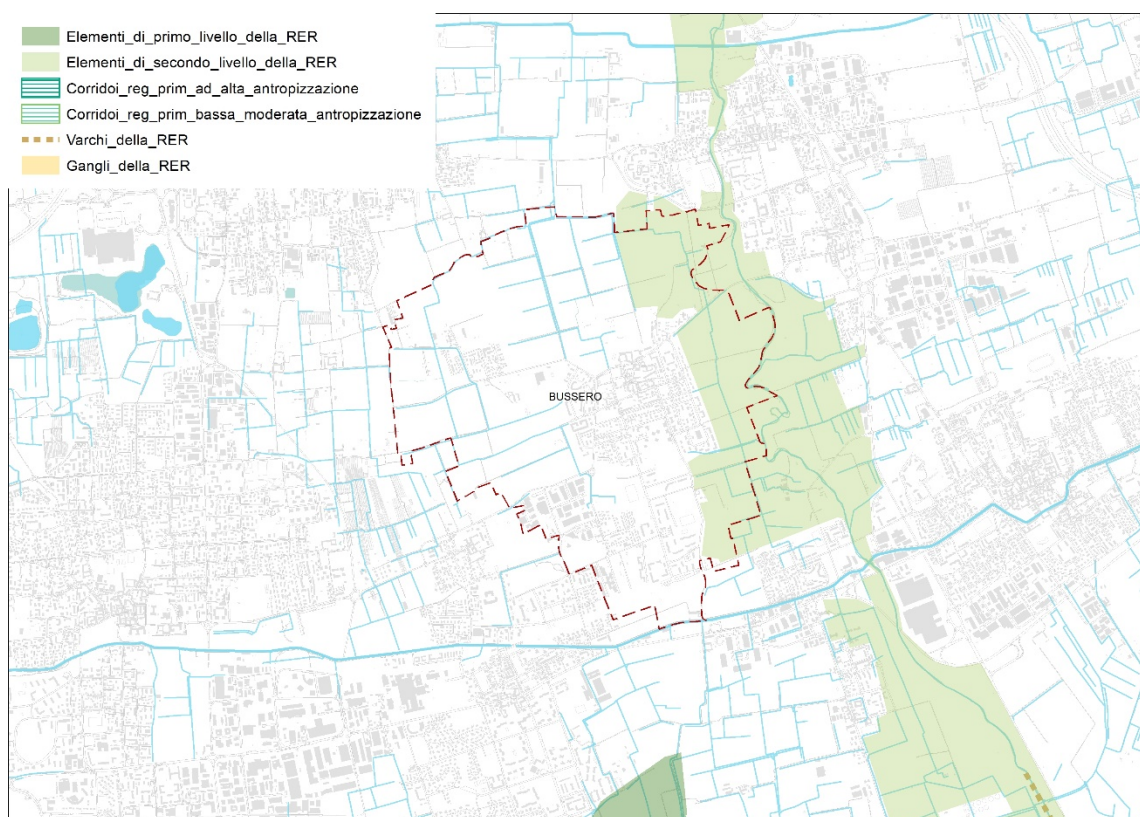
di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

Il Comune di Bussero ricade nell'ambito dell'Est Milano, ambito pianiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili, di cui è ricco. I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora e Vallone, parzialmente tutelati da PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano.

Il territorio comunale ricade a nord dell'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", ovvero l'area a maggiore concentrazione di fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltretutto numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

Le indicazioni per l'attuazione della RER in questo settore della Città metropolitana hanno l'obiettivo di favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica, che incrementino la connettività verso Nord tramite il Lambro e il torrente Molgora, verso Est con l'Adda, verso Sud con il Parco Agricolo Sud Milano e con l'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili".

Le principali criticità sono rappresentate dalle numerose infrastrutture per la mobilità (viarie e ferroviarie), prevalentemente con andamento radiocentrico da Milano, che interrompono la continuità degli spazi aperti e dalla presenza di cave di dimensioni anche significative nella fascia dei fontanili.



Rete Ecologica Regionale

COERENZA VARIANTE

La Rete Ecologica Comunale (REC) si definisce a partire dagli assetti delle reti ecologiche regionale e provinciale, riconoscendone gli elementi primari e fondamentali ed assicurando la conservazione delle connessioni ecologiche individuate. La REC proposta per Bussero individua a sua volta: due corridoi ecologici primari di connessione tra gli ambiti agricoli; due corridoi ecologici secondari che si diramano da quelli primari e rafforzano la connettività est-ovest; diversi passaggi ecologici in corrispondenza delle interferenze antropiche con i corridoi ecologici; due varchi insediativi al fine di contenere la saldatura tra i nuclei urbani e, infine, l'inserimento di nuove aree boscate all'interno degli ambiti di trasformazione oltre ad azioni specifiche per favorire un processo di forestazione urbana diffuso.

PGRA-Po – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po

(DCPM del 27.10.2016)

- Approvazione del PGRA-Po con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016.
- Approvazione delle Disposizioni regionali sull'attuazione del PGRA-Po e del PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza con DGR n. 6738 del 19.06.2017 [quale aggiornamento/integrazione delle previgenti disposizioni approvate con DGR n. 2616/2011 per la componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT e con DGR n. 4732/2007 per la Pianificazione di emergenza degli Enti locali].

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. n. 49/2010 di recepimento della “Direttiva Alluvioni” 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPO – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (dettagliate al § 8.1 della Relazione di Piano del PGRA-Po).

All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea prevista nel 2018, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

Tali misure, finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi, si distinguono in base a:

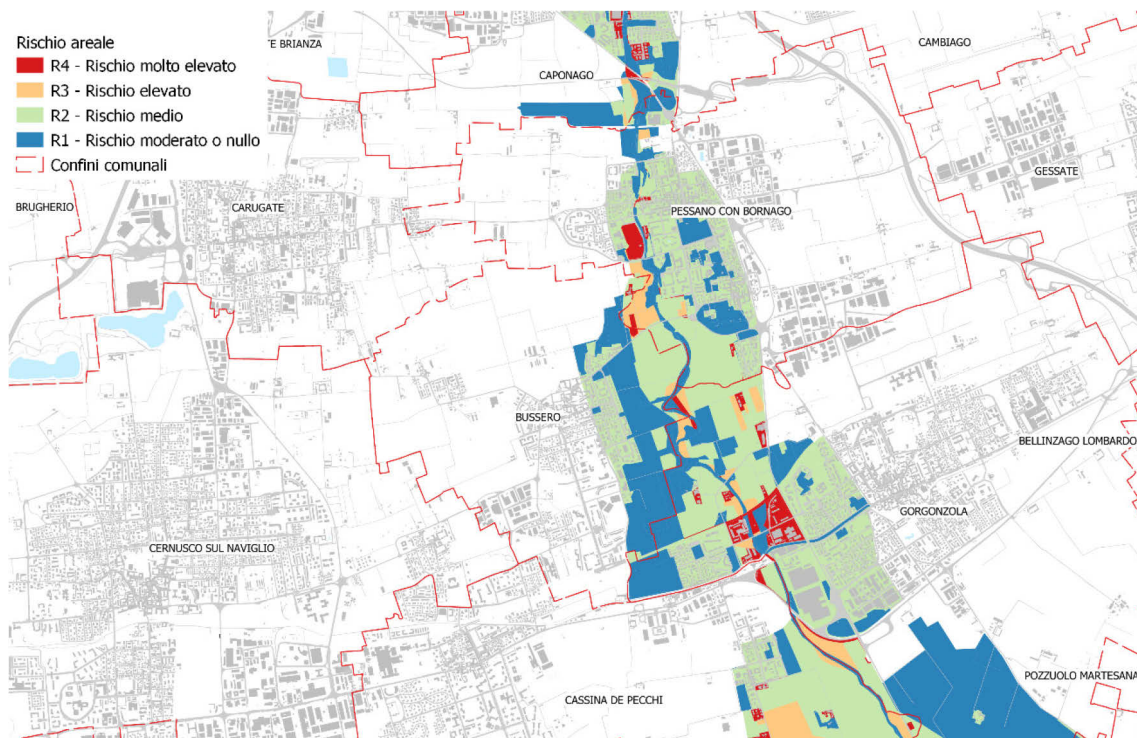
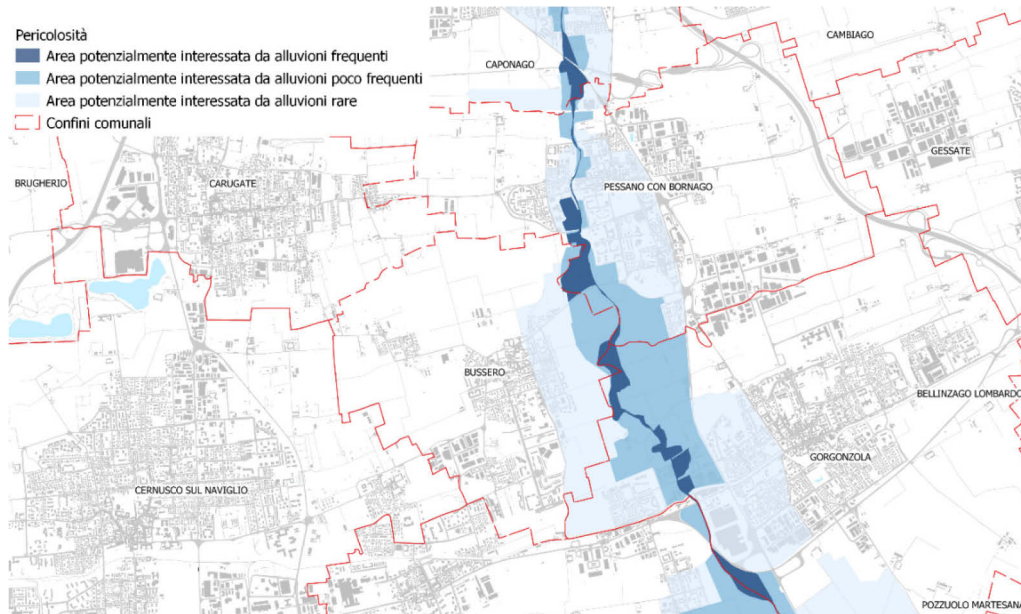
- natura ed ambito territoriale di applicazione, ossia di carattere generale (corrispondenti alle disposizioni del PAI – Piano di Assetto Idrogeologico vigente, applicate all'intero Distretto), per integrare il PGRA-Po e il PDG-Po (applicate all'intero Distretto), a scala regionale, per le ARS distrettuali e per le ARS Regionali e locali;
- tipologia, corrispondente ad una delle 4 fasi di gestione del rischio alluvioni, ossia misure di prevenzione (M2), di protezione (M3), preparazione (M4) e ritorno alla normalità e analisi, ossia ricostruzione e valutazione post evento (M5), elencate, per l'area lombarda e milanese, nella Scheda monografica “Città di Milano” della Parte IV A della Relazione di Piano del PGRA-Po e nelle “Relazioni Regione Lombardia” della Parte V A della Relazione di Piano del PGRA-Po e della Sezione B – Annessi alla Relazione del PGRA-Po.

Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po ed al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Il territorio di Bussero è attraversato lungo il suo confine orientale dal torrente Molgora in direzione nord-sud. Il corso d'acqua scorre principalmente in aree agricole, il rischio di alluvione interessa solo marginalmente l'edificato di Bussero, che potrebbe essere in parte soggetto ad eventi alluvionali rari. Gli eventi alluvionali colpirebbero quindi le aree agricole ad ovest del Molgora che sono soggette ad un rischio moderato-medio.



Mapa pericolosità e rischio PGRA

COERENZA VARIANTE

Parte dell'edificato di Bussero potrebbe essere interessato da eventi alluvionali si rischio medio o moderato se non nullo. Lungo le sponde del torrente Molgora, la Variante non individua previsioni che potrebbero aggravare lo stato attuale, anzi, recepisce la previsione della vasca di laminazione definita dal PGRA, che contribuirebbe a migliorare i sistemi difensivi esistenti.

In seguito al recepimento del Parere di Regione Lombardia, espresso dopo l'adozione della Variante al PGT e obbligatorio in quanto nel Comune di Bussero ricade un'opera di difesa del suolo di interesse regionale (vasca di laminazione lungo il Molgora) il Comune di Bussero ha dato mandato per l'Analisi di dettaglio, all'interno della componente geologica, delle classi di rischio R4.

PTRA - Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi

Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è stato approvato con DCR n. 9/72 del 16.11.2010, ai sensi della L.R. 12/2005, e si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Il documento, dopo aver definito il quadro di riferimento, il sistema degli obiettivi e le scelte di piano, individua gli obiettivi specifici e le prime azioni di approfondimento per "Aree tematiche prioritarie" (Paesaggio, Territorio e Turismo) e si conclude evidenziando gli effetti del Piano in quanto strumento cogente nei confronti delle Province e dei Comuni compresi nel relativo ambito, dei quali fa parte Bussero.

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e i Piani di Governo del Territorio dei comuni compresi nell'ambito del Piano d'Area sono soggetti alla verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art.20 comma 6 della LR12/05.

Il PTRNA Navigli Lombardi è strumento attuativo del Piano Territoriale Regionale e ad esso fa riferimento per gli obiettivi tematici e per sistemi territoriali.

Le ricadute sulla pianificazione locale sono soprattutto legate al tematismo "Territorio" e, in particolare, all'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli e all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale.

Al fine di tutelare e salvaguardare il territorio dei navigli come sistema di elevata qualità paesaggistica e ambientale, l'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli individua sulla tav. 2 "Fascia di tutela 100 m", un ambito di salvaguardia di 100 m lungo entrambe le sponde dei navigli, limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, all'interno della quale si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio. In tali aree libere, ubicate all'interno del tessuto urbano, potranno essere acconsentiti interventi di riordino urbano, che perseguano gli obiettivi del PTRNA e che potranno essere valutati all'interno dei PGT o delle singole autorizzazioni paesaggistiche, in fase di progettazione di maggior dettaglio. A tal fine, gli enti locali sono invitati, quando lo ritengono opportuno, a estendere criteri di buona progettazione, propri degli ambiti vincolati, corredati da criteri di gestione, alle aree contigue prive di qualsiasi tipo di salvaguardia.

La suddetta fascia deve essere ritenuta una previsione di maggior definizione del PTR, prevale sugli strumenti di pianificazione delle aree protette e dovrà essere recepita nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali, fatto salvo che tali strumenti prevedano norme maggiormente restrittive.

In relazione all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale, il PTR, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al Sistema rurale paesistico e ambientale (tav. 3), una fascia di tutela di 500 m dalle sponde dei navigli. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica. La fascia di 500 m completa il tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema navigli. In tal senso:

- contribuisce alla Rete Verde prevista dal PPR, come linea di forza in cui le qualità paesaggistiche urbane ed extraurbane sono direttamente fruibili attraverso il sistema dei sentieri ciclopedonali;
- si inquadra contemporaneamente nella Rete Ecologica Regionale, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della RER, con l'obiettivo specifico di costituire un'occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative).

La fascia di tutela di 500 m assume i seguenti obiettivi:

- mantenere la continuità degli spazi non costruiti là ove attualmente ancora presenti;
- favorire prioritariamente azioni capaci di ridurre la frammentazione ecologica e territoriale nei casi in cui il costruito è attualmente presente in modo cospicuo;
- porre le limitazioni necessarie per quanto riguarda eventuali nuove infrastrutture o trasformazioni che dovessero interessare tali situazioni.

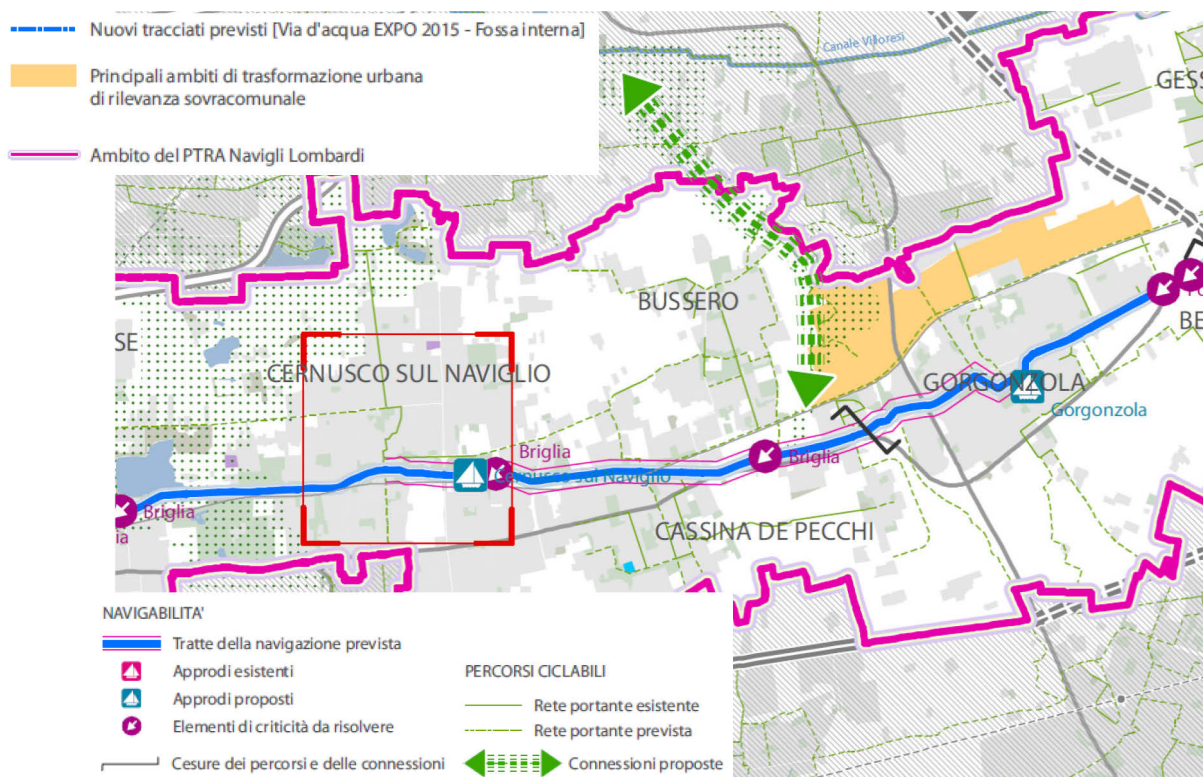


Tavola di sintesi progettuale – PTRA Navigli Lombardi

COERENZA VARIANTE

La Variante si pone in linea con gli obiettivi del PTRA Navigli Lombardi cercando di mantenere la continuità degli spazi naturali e promuovendo interventi di riqualificazione dei complessi cascinali esistenti (cascina Gogna). Da un lato la Variante punta ad estendere la rete ciclopedonale esistente e a migliorarne la fruibilità, nello specifico, una delle dorsali interessa l'alzaia Nord del Naviglio Martesana .

5.2 I principali riferimenti metropolitani

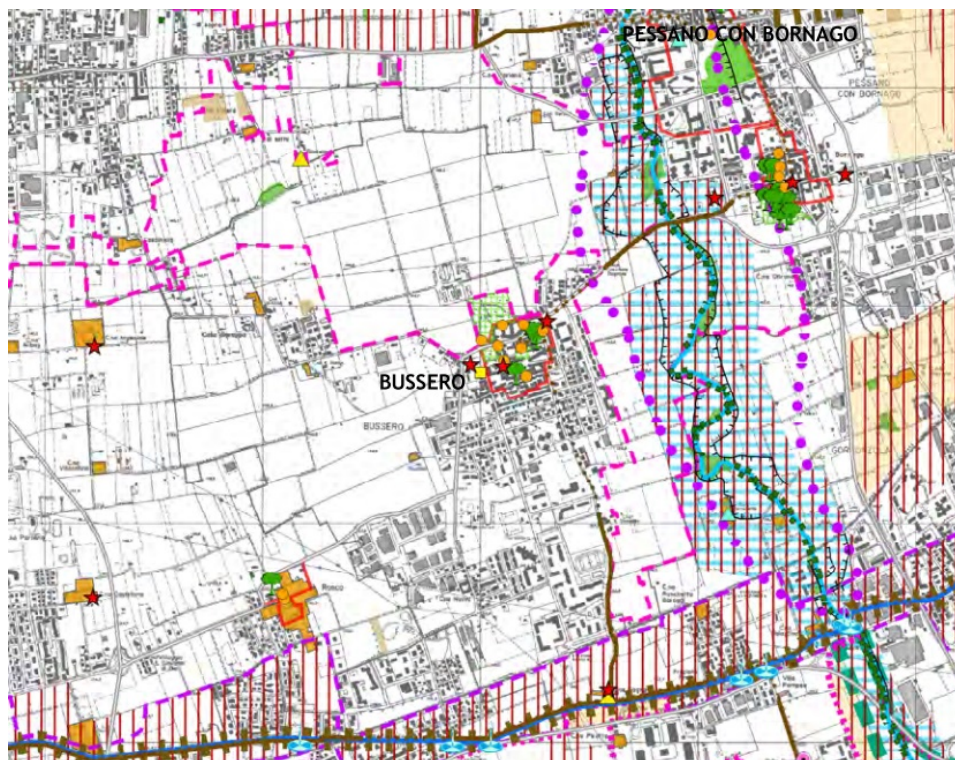
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- Approvazione con DCP n.93 del 17.12.2013.
- Approvazione della Variante n. 1 per la correzione di errori materiali, con DGC n. 346 del 25.11.2014.
- Approvazione della Variante n. 2 per la correzione di errori materiali, con Decreto Sindaco Metropolitano n. 218 del 14.07.2015.

Determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici, oltre a perseguire finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo-infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile. La strategia di fondo è il rafforzamento del policentrismo costitutivo e storicamente determinatosi nella costruzione del territorio milanese, oggi appannato dallo sviluppo più recente

concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente sul potenziamento della “densità qualificata” dei poli del sistema urbano policentrico, sulla qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali (alleggerendo il sistema urbano centrale), sulla qualificazione dell’ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico (salvaguardando gli spazi aperti) e sul potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale (con la costruzione di un articolato sistema a rete degli spazi verdi). L’obiettivo generale del PTCP vigente, concernente la sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo, è declinato in 6 macro-obiettivi specifici (M.O. 01...06, esplicitati nel capitolo 3 della Relazione Generale del PTCP). Le previsioni in esso contenute sono articolate con riferimento a 4 sistemi territoriali (paesistico-ambientale e di difesa del suolo, degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico, infrastrutturale della mobilità ed insediativo), rispetto ai quali vengono articolate le disposizioni normative, che, a loro volta, si differenziano in “obiettivi”, “indirizzi” e “previsioni prescrittive e prevalenti” o “prescrizioni” (che richiedono agli strumenti di scala comunale l’emanazione di regole con efficacia conformativa, demandando ad essi la verifica dei presupposti e l’individuazione a scala di maggior dettaglio delle aree concretamente interessate).

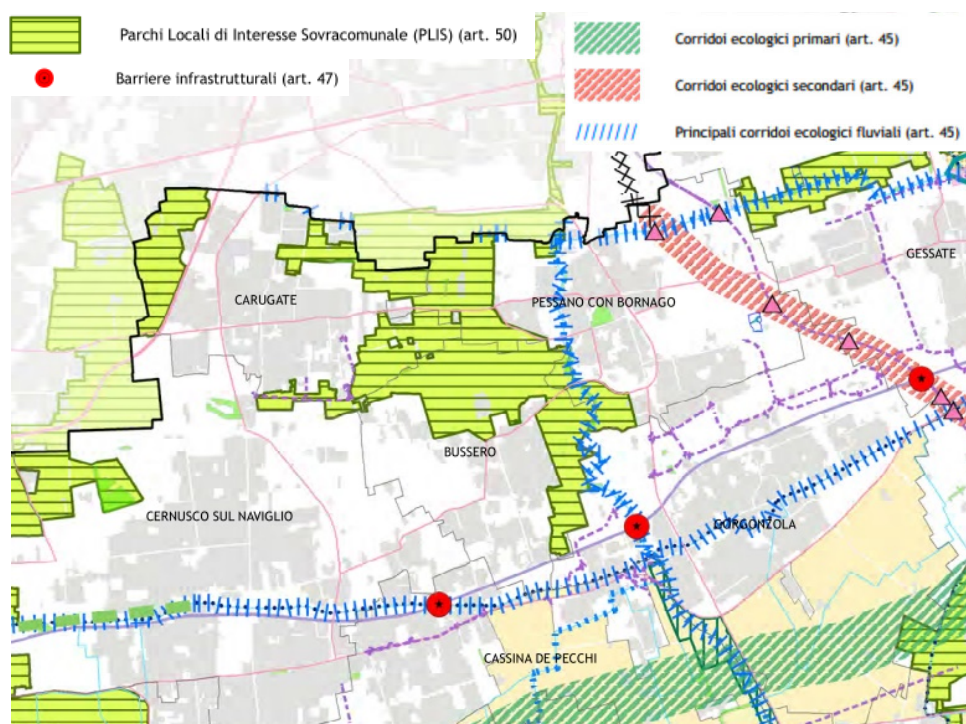
Per quanto riguarda il sistema paesistico-ambientale, il PTCP vigente suddivide il territorio provinciale in 8 unità tipologiche di paesaggio (delle quali le fondamentali sono l’alta pianura asciutta e la pianura irrigua), mettendone in luce limiti e potenzialità e fornendo indirizzi normativi. Il Comune di Bussero si colloca, in particolare, all’interno dell’alta pianura irrigua ed è interessato dalla valle fluviale del torrente Molgora (paesaggio delle valli fluviali dei corsi d’acqua minori). Per queste tipologie di paesaggio gli indirizzi di tutela del PTCP sono volti, in primo luogo, alla conservazione del paesaggio agrario, alla tutela della rete idrografica naturale ed artificiale, alla salvaguardia dei contesti paesistico-ambientali dei fontanili e alla valorizzazione degli insediamenti storico-architettonici. Per le valli fluviali dei corsi d’acqua minori gli indirizzi di tutela concernono la salvaguardia della vegetazione ripariale e delle aree boschive ancora presenti, valorizzando gli elementi costitutivi del paesaggio all’interno di un disegno unitario di aree aperte. Vengono, poi, individuati ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, di prevalente valore naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo: il territorio comunale presenta differenti elementi di interesse storico-paesaggistico (legati all’architettura religiosa, architettura civile residenziale e non), alberi di interesse monumentale, oltre che l’ambito di rilevanza paesistica fluviale che segue il torrente Molgora. Verso il Comune di Pessano con Bornago si sviluppa inoltre un percorso di interesse storico e paesaggistico.



Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 2 del PTCP vigente di Città metropolitana)

Il PTCP persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità, consentendo di potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali ed impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici. Tale sistema costituisce la cosiddetta REP – Rete Ecologica Provinciale composta da ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli, primari e secondari), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici, primari e secondari, classificati diversamente in funzione della loro estensione e del valore naturalistico delle aree per cui rappresentano elementi di collegamento ecologico).

Il PTCP individua il torrente Molgora come un corridoio ecologico acquatico; questo corridoio è interferito da alcune barriere infrastrutturali e pertanto uno degli obiettivi del PTCP consiste nel rendere permeabile tali varchi. Uno dei principali elementi della rete ecologica è costituito dal PLIS del Molgora che comprende gran parte del territorio comunale non urbanizzato. A sud, esternamente al comune, passa invece un corridoio ecologico primario che insiste sulle aree agricole assoggettate alla tutela del Parco Agricolo Sud.



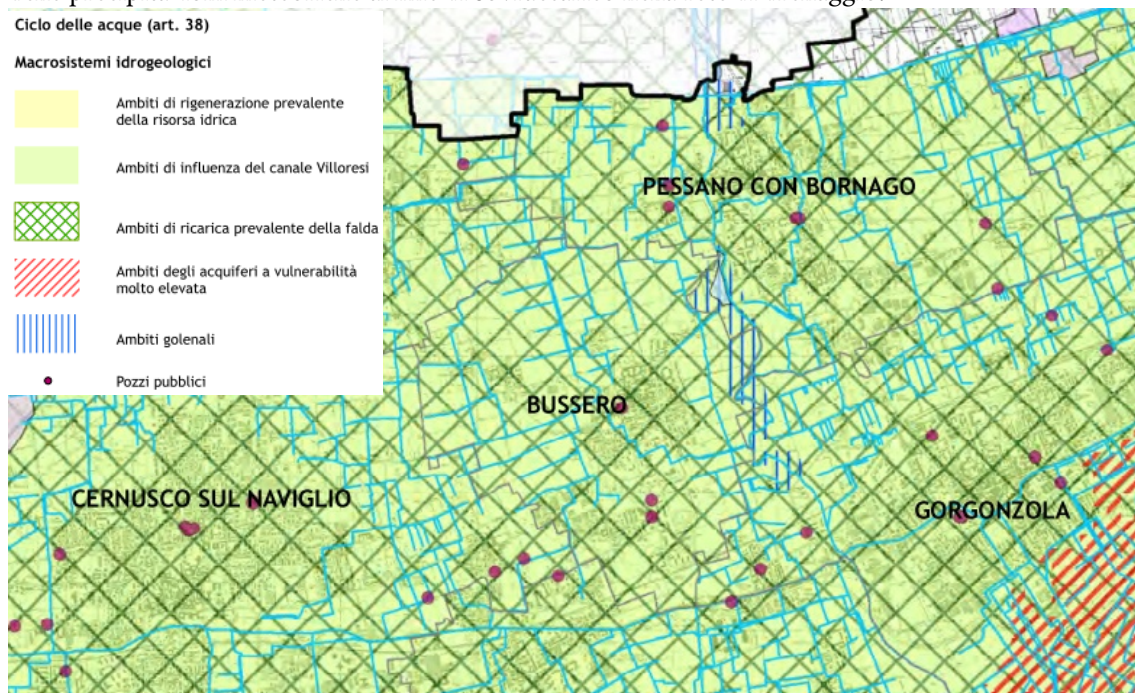
Rete Ecologica provinciale (stralcio Tav. 4 del PTCP vigente della Città metropolitana di Milano)

In tema di difesa del suolo, il PTCP vigente definisce l'assetto idrogeologico del territorio, ponendosi l'obiettivo di prevenire i fenomeni di dissesto attraverso una pianificazione urbanistica orientata al ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, al risanamento delle acque superficiali e sotterranee, alla programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e consolidamento dei terreni.

A tal fine recepisce e integra a scala di dettaglio il PAI – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e disciplina la tutela dei corsi d'acqua e la difesa dal rischio di inondazione, oltre a individuare le aree di particolare fragilità e gli elementi di potenziale rischio per la diffusione di sostanze inquinanti e la contaminazione di suolo e sottosuolo.

Il territorio di Bussero è inserito all'interno dell'ambito di influenza del canale Villoresi, in un'area di ricarica prevalente della falda acquifera, caratterizzato, tra l'altro, dalla presenza di diversi pozzi pubblici. L'articolo 38, per le aree sopracitate, definisce i seguenti indirizzi: favorire, negli Ambiti di ricarica prevalente della falda e negli Ambiti di influenza del canale Villoresi, l'immissione delle acque meteoriche sul suolo e nei primi strati del sottosuolo; evitare condizioni di inquinamento o

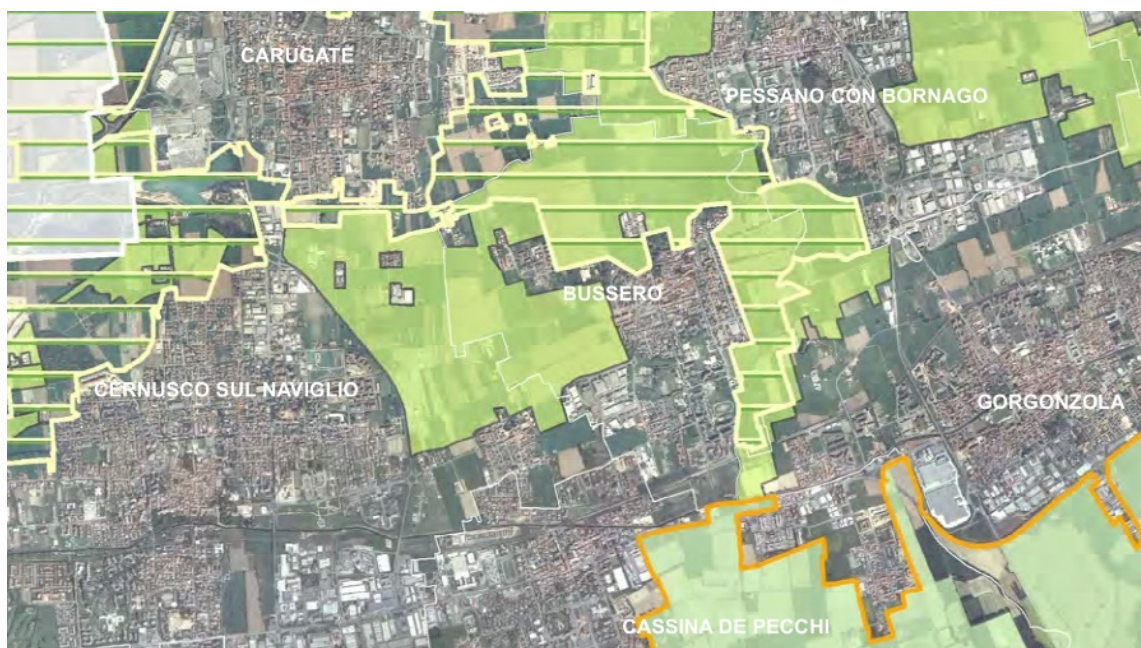
veicolazione di sostanze inquinanti verso le falde; favorire, nelle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali, l'adozione di misure volte a migliorare l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche al fine di sovraccarico nella rete di drenaggio.



Difesa del suolo (stralcio Tav. 7 del PTCP vigente di Città metropolitana di Milano)

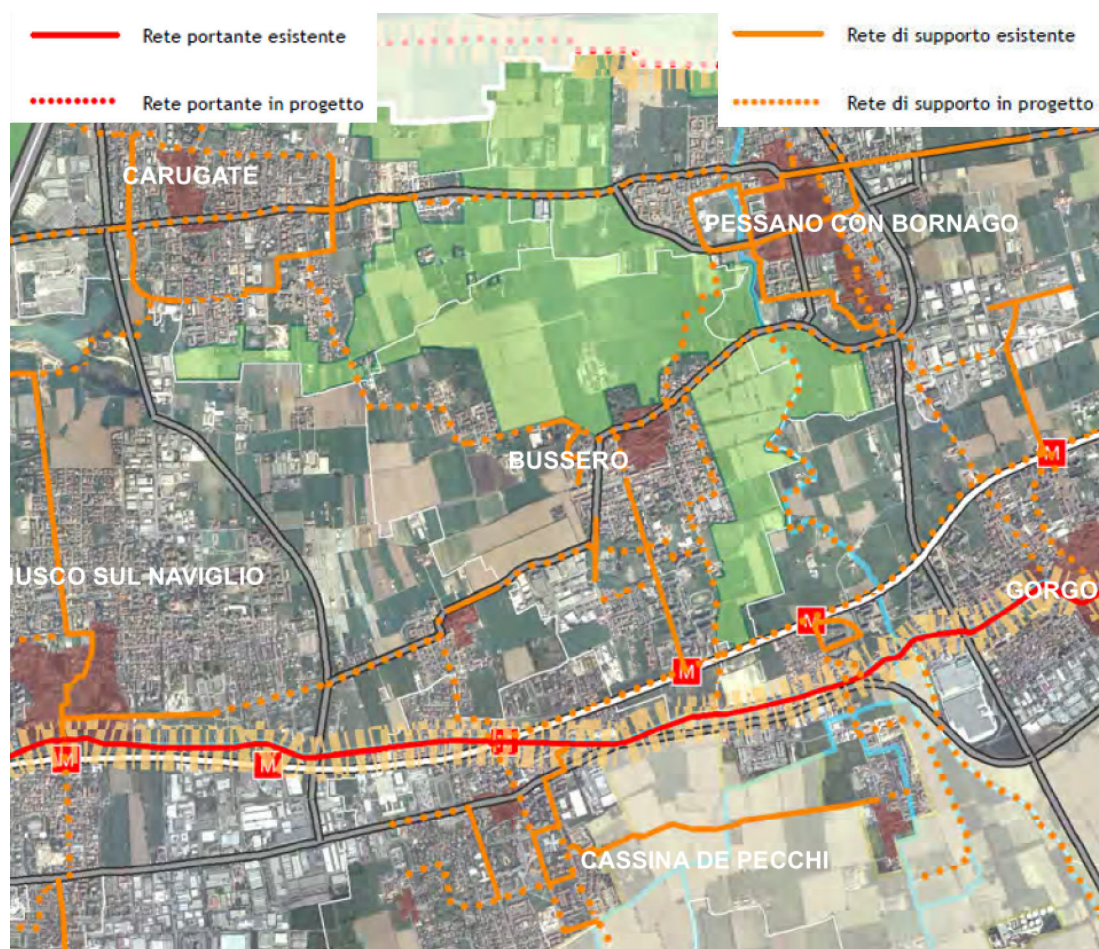
Per gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (ossia le parti di territorio che presentano contemporaneamente una particolare rilevanza dell'attività agricola, un'adeguata estensione e continuità territoriale nonché un'elevata produttività dei suoli, ai sensi della DGR n. VIII/8059 del 19.09.2008), il PTCP vigente stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, aventi efficacia prevalente. Essi sono volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia. All'interno dei parchi regionali l'individuazione degli ambiti agricoli strategici è subordinata alla verifica con i contenuti del PTC del Parco stesso e ad una eventuale procedura di intesa, nel caso fosse necessaria una loro ripermimetrazione.

La quasi totalità delle aree agricole del territorio comunale di Bussero sono classificate come Ambiti Agricoli Strategici (art. 60 co. 4), tale disciplina non si applica alle aree: per le quali gli strumenti di pianificazione dei PLIS prevedano usi non compatibili con la disciplina del titolo III della L.R. 12/2005; per le quali gli strumenti urbanistici comunali prevedano reti ed impianti tecnologici ed infrastrutture per la mobilità di livello comunale, nonché opere pubbliche comunali (previa positiva valutazione di compatibilità col PTCP).



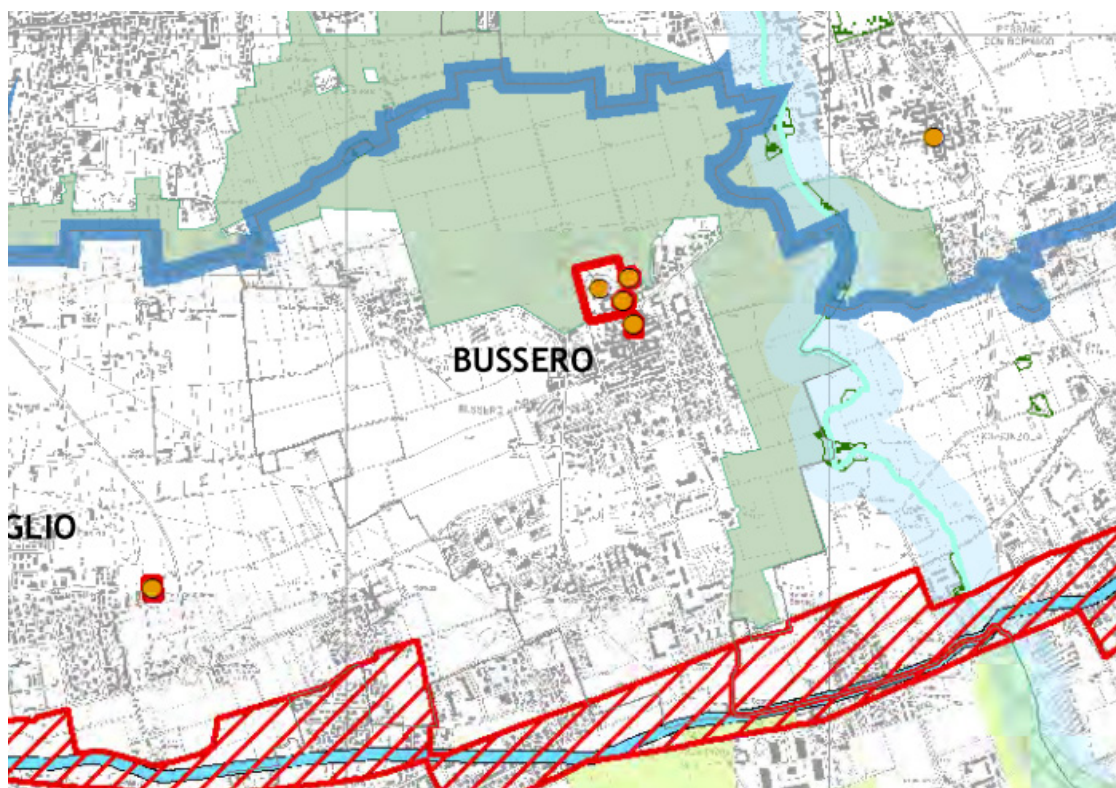
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 6 del PTCP vigente)

Il quadro della rete ciclabile, quale aggiornamento dello stato del Progetto “MiBici” – Piano strategico della mobilità ciclistica dell’allora Provincia di Milano (approvato con DCP n. 65 del 15.12.2008), identifica una rete ciclabile portante di interesse provinciale (sulla quale concentrare prioritariamente l’azione), formata da itinerari continui con andamento radiale rispetto a Milano, da percorsi di raccordo circolare e da percorsi cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi). Tale rete è costituita, non solo da itinerari “della Città metropolitana” (e dalle ciclovie turistiche nazionali e internazionali), ma anche da tratti delle reti ciclabili urbane comunali, esistenti, in programma o da programmare. La rete portante è quella che garantisce i collegamenti locali tra nuclei insediati limitrofi, l’accesso alle principali polarità urbane, ai nodi del trasporto pubblico ed ai grandi sistemi ambientali. Le connessioni essenziali fra la rete portante e i principali poli attrattori del territorio è garantita, inoltre, dalla rete di supporto.



Rete ciclabile provinciale (stralcio Tav. 8 del PTCP vigente di Città metropolitana di Milano)

Il PTCP vigente, infine, riporta una sintesi dei principali vincoli di tutela, imposti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs n. 42/2004) o derivanti dalla pianificazione paesaggistica regionale. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali quali testimonianze aventi valore di civiltà, e dai beni paesaggistici, intesi come elementi espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Bussero presenta (oltre ai vincoli relativi al torrente Molgora), i vincoli derivanti dalla presenza del PLIS del Molgora e alcuni beni di interesse artistico e storico. Importante è segnalare che l'intero comune ricade sotto la specifica tutela dell'Ambito del PTRS Navigli Lombardi e che la porzione sud del territorio comunale, interessata dal passaggio del Naviglio Martesana, è sottoposta al vincolo determinato dal D. Lgs. 42/04 in quanto bellezza d'insieme.



Ricognizione delle aree assoggettate a tutela (stralcio Tav. 5 del PTCP vigente di Città metropolitana di Milano)

OBIETTIVO PTCP	OBIETTIVO VARIANTE
<p>Sistema paesistico Ambientale</p>	<p>La Variante riconosce il valore degli spazi aperti compresi nei confini del PLIS P.A.N.E. e del PLIS della Martesana e li considera come elementi cardine del sistema paesistico-ambientale del territorio. Al contempo riconosce il valore dei centri storici e delle emergenze storico architettoniche, quali le corti del centro, le fornaci e l'ex Sanatorio, il cui recupero rappresenta una priorità.</p>
<p>Rete Ecologica Provinciale</p>	<p>La Rete Ecologica Comunale (REC) si definisce a partire dagli assetti delle reti ecologiche regionale e provinciale, riconoscendone gli elementi primari e fondamentali ed assicurando la conservazione delle connessioni ecologiche individuate. La REC proposta per Bussero individua a sua volta: due corridoi ecologici primari di connessione tra gli ambiti agricoli; due corridoi ecologici secondari che si diramano da quelli primari e rafforzano la connettività est-ovest; diversi passaggi ecologici in corrispondenza delle interferenze antropiche con i corridoi ecologici; due varchi insediativi al fine di contenere la saldatura tra i nuclei urbani e, infine, l'inserimento di nuove aree boscate all'interno degli ambiti di trasformazione oltre ad azioni specifiche per favorire un processo di forestazione urbana diffuso.</p>

Difesa del suolo	La Variante limita l'espansione urbana verso gli ambiti agricoli ed in particolare verso le aree a rischio idraulico, inoltre, recepisce il progetto riguardante la nuova vasca di laminazione lungo il torrente Molgora.
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	Il Piano recepisce la perimetrazione degli AAS. Le aree agricole sono riconosciute come risorsa e come oggetto di particolari tutele da parte della Variante. Tuttavia, al fine di rendere possibile attuazione dell'ambito di trasformazione AT-3 la Variante propone una ridefinizione a scala comunale degli ambiti agricoli strategici che comporterebbe lo stralcio dell'area interessata dell'AT-3 (circa 8.000 mq) e una proposta di ampliamento di circa 14.500 mq, entrambe le aree insistono su suoli di egual valore agricolo.
Sistema infrastrutturale della mobilità e Mobilità dolce	La mobilità sostenibile, e in particolare l'obiettivo di potenziamento della rete di mobilità lenta per gli spostamenti all'interno del centro urbano, integrata con il trasporto pubblico, è uno degli obiettivi della Variante. La rete di mobilità dolce individuata dalla Variante supporta le previsioni di carattere sovralocale.
Vincoli di tutela	La Variante recepisce i vincoli del PTCP
Sistema insediativo	La Variante limita l'espansione edilizia e predilige il riuso del patrimonio edilizio esistente in un'ottica di sviluppo sostenibile. Negli ambiti di trasformazione la Variante incentiva la forestazione urbana e l'incremento della superficie permeabile per le attività economiche e produttive, anche attraverso il ricorso a tetti e pareti verdi

PTM – Piano Territoriale Metropolitano

Con il Decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017, è stato dato avvio all'elaborazione della proposta tecnica del Piano Territoriale Metropolitano, contestualmente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con la Valutazione di Incidenza. Le linee Guida per la redazione del PTM sono state approvate dal Consiglio metropolitano nel settembre 2018, e nel febbraio 2020, la proposta tecnica del PTM e del Rapporto Ambientale è stata depositata ai fini della VAS e la richiesta di VInCA e dei "pareri obbligatori" sono state inoltrate a Regione Lombardia e agli Enti gestori dei Siti Rete Natura 2000.

Con la Deliberazione n.14/2020 del 29 luglio 2020, il PTM della Città metropolitana di Milano è stato adottato dal Consiglio Metropolitano.

Il riferimento primario per lo sviluppo del PTM sono i 17 obiettivi che compongono l'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile.

Gli Obiettivi del PTM pertanto sono:

OBIETTIVO PTM	COERENZA VARIANTE
<p>Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo</p>	<p>Il Piano introduce meccanismi volti a promuovere le tematiche della sostenibilità ambientale, struttura la Rete Ecologica Comunale promuovendo interventi di rilevanza ambientale e di incremento della naturalità (filari, alberature, macchie boschive, fasce e barriere di vegetazione), mira alla rigenerazione dei tessuti produttivi e delle attività economiche attraverso l'incremento della permeabilità delle superfici.</p>
<p>Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.</p>	<p>La Variante individua tre ambiti di trasformazione posti lungo i margini dell'urbanizzato, due dei quali insistenti su aree già interessate da previsioni del PGT vigente. Su queste aree la Variante dà importanza allo sviluppo del sistema dei parchi e del verde urbano, individuando linee di connessione ecologica di interesse locale. Inoltre, la normativa del Piano delle Regole prevede, per gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione totale, la piantumazione di essenze arboree ad alto fusto per ogni 50 mq di SL. Infine, attraverso la Rete ecologica comunale, la Variante individua appositi varchi insediativi a rischio per la connettività ecologica, ovvero aree naturali da preservare per prevenire la saldatura dell'edificato.</p>
<p>Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete</p>	<p>La mobilità sostenibile, e in particolare l'obiettivo di potenziamento della rete di mobilità lenta per gli spostamenti all'interno del centro urbano, integrata con il trasporto pubblico, è uno degli obiettivi della Variante.</p>

<p>su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.</p>	
<p>Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.</p>	<p>La Variante non rileva sul territorio settori urbani sui quali innescare processi di rigenerazione; tuttavia, le strategie di Piano prevedono l'intervento in via prioritaria su porzioni di città (porta sud e centro storico) attualmente connotati da una bassa qualità o che versano in situazioni di degrado.</p>
<p>Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano. Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.</p>	<p>Uno degli obiettivi della Variante è la riorganizzazione del sistema dei servizi cittadini favorendone la fruibilità e la vivibilità, oltre che il rinnovamento. A questo proposito, ricopre un ruolo fondamentale l'ambito AT-1, entro il quale ricade anche una nuova area camper. Anche la riqualificazione della stazione della metropolitana e del comparto ad essa circostante può contribuire a rafforzare e rendere maggiormente fruibili i servizi presenti a Bussero.</p>
<p>Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana</p>	<p>La Rete Ecologica Comunale (REC) si definisce a partire dagli assetti delle reti ecologiche regionale e provinciale, riconoscendone gli elementi primari e fondamentali ed assicurando la conservazione delle connessioni ecologiche individuate. La REC proposta per Bussero individua a sua volta: due corridoi ecologici primari di connessione tra gli ambiti agricoli; due corridoi ecologici secondari che si diramano da quelli primari e rafforzano la connettività est-ovest; diversi passaggi ecologici in corrispondenza delle interferenze antropiche con i corridoi ecologici; due varchi insediativi al fine di contenere la saldatura tra i nuclei urbani e, infine, l'inserimento di nuove aree boscate all'interno degli ambiti di trasformazione</p>
<p>Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il</p>	<p>La Rete Ecologica Comunale (REC) si definisce a partire dagli assetti delle reti ecologiche regionale e provinciale, riconoscendone gli elementi primari e fondamentali ed assicurando la conservazione delle connessioni ecologiche individuate. La REC proposta per Bussero individua a sua volta: due corridoi ecologici primari di connessione tra gli ambiti agricoli; due corridoi ecologici secondari che si diramano da quelli primari e rafforzano la connettività est-ovest; diversi passaggi ecologici in corrispondenza delle interferenze antropiche con i corridoi ecologici; due varchi insediativi al fine di contenere la saldatura tra i nuclei urbani e, infine, l'inserimento di nuove aree boscate all'interno degli ambiti di trasformazione</p>

<p>verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.</p>	<p>oltre ad azioni specifiche per favorire un processo di forestazione urbana diffuso.</p>
<p>Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni</p>	<p>L'aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica della Variante al PGT e lo studio idraulico, connesso al PGRA, hanno come esito un approfondimento dei rischi e delle classi di fattibilità geologica al quale è soggetto il territorio di Bussero.</p>
<p>Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo</p>	<p>Il Piano recepisce la perimetrazione degli AAS. Le aree agricole sono riconosciute come risorsa e come oggetto di particolari tutele da parte della Variante. Tuttavia, al fine di rendere possibile attuazione dell'ambito di trasformazione AT-3 la Variante propone una ridefinizione a scala comunale degli ambiti agricoli strategici che comporterebbe lo stralcio dell'area interessata dell'AT-3 (circa 8.000 mq) e una proposta di ampliamento di circa 14.500 mq, entrambe le aree insistono su suoli di egual valore agricolo.</p>
<p>Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM</p>	<p>La Variante ha tra gli obiettivi la semplificazione delle regole del Piano al fine di permettere ad amministrazione e privati una più agevole comprensione della normativa. Inoltre, la Variante limita il ricorso alla pianificazione attuativa agli ambiti di trasformazione, mentre nel Piano delle Regole l'attuazione avviene con modalità diretta o con modalità diretta convenzionata.</p>

PSTTM – Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan (aggiornamento 2019-2021)

Approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n.43 del 23.10.2019.

È l'atto fondamentale di indirizzo dell'azione della Città metropolitana (così come stabilito dal proprio Statuto), che configura gli scenari e determina gli obiettivi generali di sviluppo della comunità, formula una visione di lungo periodo, funzionale a definire una strategia in grado di orientare lo sviluppo del territorio nelle sue diverse componenti, oltre a costituire la cornice di riferimento per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio. Il primo PSTTM (2016-2018) individuava 6 strategie/piattaforme progettuali a carattere trasversale (agile e performante, creativa e innovativa, attrattiva e aperta al mondo, intelligente e sostenibile, veloce e integrata, coesa e cooperante), che superano i tradizionali modelli settoriali di organizzazione delle policy e che rappresentano una "base aperta", sulla quale si possono integrare progettualità attraverso il contributo di una pluralità di soggetti, costituendo l'indirizzo per l'azione concreta della Città metropolitana stessa nel breve periodo. Vengono inoltre delineate, in chiave di "metropoli possibile", anche altre 6 prospettive di lavoro per l'azione futura di Città metropolitana, che non esauriscono il campo delle politiche che potranno essere sviluppate, ma vogliono individuare priorità d'azione: Metropoli al futuro – tecnologie e saperi, dimensione internazionale e sostenibilità per lo sviluppo, Nord Ovest come campo territoriale della conoscenza – verso la pianificazione territoriale metropolitana, Integrazione tariffaria e hub metropolitani – politiche per un nuovo diritto alla mobilità, Parchi metropolitani e governance degli spazi aperti in una prospettiva di regione urbana, Dopo COP21 – nuovi obiettivi per le politiche di sostenibilità ambientale, Integrazione dei grandi servizi di rete di ambito metropolitan. Il PSTTM sostiene, infine, la progettualità dei territori organizzati nelle 7 Zone omogenee (istituite come occasione per riorganizzare e razionalizzare le forme di cooperazione intercomunale esistenti ed esercitare in forma decentrata funzioni di competenza metropolitana), riproponendo, per ognuna di esse, progetti e azioni funzionali alla valorizzazione delle vocazioni peculiari, che i Comuni, lavorando insieme, potranno da subito mettere in campo.

In fase di aggiornamento del PSTTM, si è ritenuta necessaria una rielaborazione degli indirizzi di piano, in modo da renderli più aderenti da una parte, alle diverse politiche e alle responsabilità definite dalla nuova organizzazione interna di Città metropolitana e, dall'altra, alle concrete prassi dei di Città metropolitana stessa, nonché dei Comuni e della costellazione delle partecipate.

Il Comune di Bussero afferisce alla Zona Omogenea Adda Martesana, per la quale il PSTTM definisce, quali progetti e azioni prioritarie:

OBIETTIVO PSTTM	COERENZA VARIANTE
Sviluppo economico, formazione e lavoro. L'agenda dell'Adda Martesana per lo sviluppo economico mette in primo piano il tema del lavoro, visto come chiave per potenziare il valore sociale dei grandi progetti territoriali in corso e su cui impostare le opportunità future. La ricerca della collaborazione tra Comuni e	La Variante intende razionalizzare i servizi per l'istruzione presenti a Bussero in modo da adattarli alle necessità attuali, intende, inoltre, favorire il commercio di prossimità anche attraverso una nuova strutturazione dello spazio urbano che dovrà diventare maggiormente fruibile.

<p>istituzioni su progetti specifici ha evidenziato la necessità di un coinvolgimento maggiore del Comune di Milano, che tende a richiamare al centro manodopera e centri di formazione superiore e, più in generale, ad accentrare i motori di innovazione e le funzioni di eccellenza. In particolare, un settore che va gestito in comune e può costituire il motore per la crescita della Zona, è quello della cultura.</p>	<p>La riqualificazione di Cascina Gogna e l’attuazione dell’ambito AT-1 aprono possibilità nuove per il comparto turistico, sostenuto anche da interventi di estensione della rete ciclopedonale e di incremento delle aree verdi e delle connessioni ecologiche, che poggiano su elementi cardini quali: il Naviglio Martesana e le aree agricole di Bussero.</p>
<p>Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana. L’Adda Martesana è un territorio con elevata qualità paesistico-ambientale, dove il sistema delle acque e del verde costituisce un valore fondamentale (Naviglio Martesana, fiume Adda, PLIS). Sul territorio sono inoltre presenti numerose aree/edifici dismessi/sottoutilizzati e aree “in attesa”, che costituiscono rilevanti potenziali di sviluppo (dalle aree ex Sisas a Pioltello, alle aree ex Galbani a Melzo). Questo deve rappresentare un’opportunità per tornare a investire con idee innovative.</p>	<p>La Variante punta alla riqualificazione del centro storico di Bussero e a connetterlo con gli elementi naturali di pregio presenti nel territorio circostante. In quest’ottica il Naviglio Martesana ricopre un ruolo fondamentale per la creazione di una rete di percorsi ciclopedonali e di connessioni ecologiche che comprendano anche i vari complessi cascinali, come ad esempio Cascina Gogna.</p>
<p>Sostenibilità territoriale e parchi. I Comuni dell’Adda Martesana confermano la strategia del primo Piano Strategico improntata alla valorizzazione delle “infrastrutture verdi e blu per una città parco”. In questi tre anni sono state portate avanti alcune iniziative di rilievo, quali l’ampliamento delle aree protette (ad es. con l’ingresso del Comune di Segrate nel PLIS delle Cave), e la valorizzazione del Naviglio Martesana, grazie anche al progetto dell’Ecomuseo e del PLIS Martesana. È necessario però che la valorizzazione delle infrastrutture verdi e blu connesse ad agricoltura, paesaggio e ambiente, non sia solo uno strumento normativo di salvaguardia ma diventi anche vettore di innovazione e attrattività.</p>	<p>La Variante riconosce il valore degli spazi aperti compresi nei confini del PLIS P.A.N.E. e del PLIS Martesana, promuovendo progetti di valorizzazione e messa a sistema, attraverso una nuova rete della mobilità lenta e attraverso una nuova rete di corridoi ecologici poggianti anche sui parchi e gli spazi verdi presenti nell’urbanizzato.</p>
<p>Infrastrutture e sistemi di mobilità. La Zona Omogenea svolge un ruolo importante di “porta di ingresso” all’area milanese, pertanto risulta particolarmente sentita dalle</p>	<p>La Variante incentiva la mobilità lenta attraverso interventi di estensione e riqualificazione della rete ciclopedonale. Incentiva, inoltre, l’intermodalità attraverso la previsione di nuove aree di interscambio tra</p>

amministrazioni locali la questione relativa al peso che possono avere le scelte riguardanti la mobilità, ad esempio nelle vicende legate alle stazioni della linea metropolitana M2 – i cui lavori di ammodernamento sono stati possibili solo grazie ai progetti finanziati dal Bando Periferie – e nella definizione dell'area B per il traffico milanese – che pure incide notevolmente sulla vita dei cittadini dei comuni limitrofi.	mezzo privato e pubblico (parcheggi di interscambio al servizio della stazione della metropolitana M2).
--	---

PIF – Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano

La Città metropolitana di Milano ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale, con validità di 15 anni, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016.

È un Piano di settore del PTCP (previsto dalla LR n. 31 del 5.12.2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”), di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di analisi e indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il suo ambito di applicazione è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano, mentre nei rimanenti Parchi regionali presenti sul suo territorio valgono gli specifici Piani di settore Boschi o PIF dei Parchi regionali stessi.

Il PIF individua e delimita le aree classificate “bosco” (ai sensi dell'art. 42 della LR n. 31/2008, applicando criteri di interpretazione forestale, quali l'analisi multifunzionale, il riscontro delle tipologie forestali, ecc.), definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle loro trasformazioni/cambi di destinazione d'uso e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre, esso fornisce operatività ai macro-obiettivi del PTCP vigente relativi alla compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni (M.O. 01) ed al potenziamento della rete ecologica (M.O. 03).

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF della Città metropolitana di Milano riguardano la valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio, come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola e come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Con la revisione e riordino delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo, forestale, caccia e pesca (attuata con la LR n. 19/2015 e la LR n. 32/2015), Regione Lombardia ha avocato a sé le deleghe a Città metropolitana di Milano e Province anche riguardo ai PIF, dei quali le nuove Strutture Agricoltura Caccia e Pesca degli UTR – Uffici Territoriali Regionali stanno progressivamente prendendo in carico la documentazione e la cartografia redatta dai precedenti Enti gestori (in attesa dell'effettiva presa in carico dell'attività di redazione ed aggiornamento).

Bussero presenta esigue fasce boscate, costituite da robinieti puri e indicate all'interno del PIF come trasformabili.

COERENZA VARIANTE

Sebbene Bussero non presenti aree boscate di misura significativa, la Variante tutela le fasce boscate esistenti e promuove la forestazione urbana all'interno degli ambiti del Piano al fine di migliorare le condizioni ambientali locali, oltre che la creazione di nuovi parchi urbani.

PA – Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano

È l'atto di programmazione del SII - Servizio Idrico Integrato, ossia dell'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione, predisposto (ai sensi dell'art. 149 del DLgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sulla base dei criteri e degli indirizzi della Regione), dall'Ufficio d'Ambito di ciascun ATO - Ambito Territoriale Ottimale. A questi ultimi (individuati ai sensi della LR n. 26 del 12.12.2003 "Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche") è demandato il governo dell'intero ciclo dell'acqua, che comprende le attività di captazione (ricezione), adduzione (produzione) e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue.

La finalità del PA d'ATO è il raggiungimento degli obiettivi ambientali, di tutela della risorsa idrica e di qualità del servizio, attuando gli obiettivi del PTUA per quanto riguarda il miglioramento della qualità delle acque e la riduzione degli sprechi, costituendo, inoltre, il riferimento essenziale per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato e della sua evoluzione nel tempo, nonché per la definizione delle convenzioni per l'affidamento della gestione del servizio stesso. Esso determina gli interventi necessari per il raggiungimento degli standard di servizio, in funzione della ricognizione delle infrastrutture esistenti e l'individuazione degli elementi di criticità sui quali è necessario intervenire, assegnando una dimensione e una priorità ai problemi, in modo da definire lo scopo di ciascun intervento in termini di obiettivi quantificabili. Pertanto, ad esso sono correlati:

- il PdI – Piano degli Investimenti, documento pianificatorio di validità quadriennale indispensabile ed essenziale per procedere all'affidamento del SII al gestore unitario, nel caso specifico individuato nella Società CAP Holding SpA, (direttamente e totalmente partecipata dai Comuni e dalla Città metropolitana, alla quale si sono progressivamente fusi per incorporazione gli altri gestori presenti su territorio), che opera anche attraverso la società operativa controllata Amiacque Srl, alla quale sono riservate le attività di conduzione del servizio (cfr. il capitolo 5 della relazione del PA d'ATO e i successivi aggiornamenti deliberati ad esso allegati);
- il PEF – Piano Economico Finanziario, finalizzato alle determinazioni tariffarie del SII per il periodo regolatorio di riferimento (cfr. il capitolo 7 e i successivi aggiornamenti deliberati ad esso allegati).

Il territorio dell'ATO Città metropolitana di Milano è suddiviso in 46 agglomerati, comprendenti 135 Comuni (alcuni dei quali afferenti alle Province di Monza e Brianza, Lodi e Varese). Gli agglomerati sono definiti, ai sensi del DLgs n. 152/2006, come aree in cui la popolazione e le attività

produttive sono concentrate in misura da rendere ammissibile, tecnicamente ed economicamente, in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale. Per ciascun agglomerato sono indicati, oltre alla capacità di progetto del relativo impianto di depurazione, la stima dei carichi inquinanti civili e industriali generati (attuali e previsti in uno scenario futuro al 2025) ed i corrispondenti deficit del servizio di depurazione. (Delibera n. 5 dalla Conferenza dei Comuni dell'ATO della Città Metropolitana di Milano nella seduta del 21/12/2020). Il Comune di Bussero si colloca, in particolare, nell'agglomerato Truccazzano, afferente al depuratore di Truccazzano, che presenta una capacità di progetto di depurazione pari a 189.200 AE, a fronte di un carico totale generato nell'agglomerato pari a 188.878 AE.

Il carico totale al 2025 è stimato pari a 186.961AE, con quindi ancora un piccolo margine di potenzialità di servizio. Bussero presenta i valori dei carichi generati attuali e previsti riportati nelle tabelle seguenti:

2020

AE Pop. Res	AE Pop. Flut. senza Pernot.	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
7.501	286	762	8.549

2025

AE Pop. Res	AE Pop. Flut. senza Pernot.	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
7.269	286	762	8.317

COERENZA VARIANTE

La Variante ridimensiona le previsioni di carico insediativo contenute nel PGT vigente, complessivamente prevede un incremento di circa 728 abitanti teorici. Nonostante il dato sia quasi dimezzato rispetto alle previsioni vigenti, esso si pone in contrasto con le previsioni al 2025 del Piano d'Ambito, che prevede una diminuzione della popolazione residente. In fase attuativa sarà necessario verificare le potenzialità residue del depuratore a fronte del carico generato dai singoli interventi.

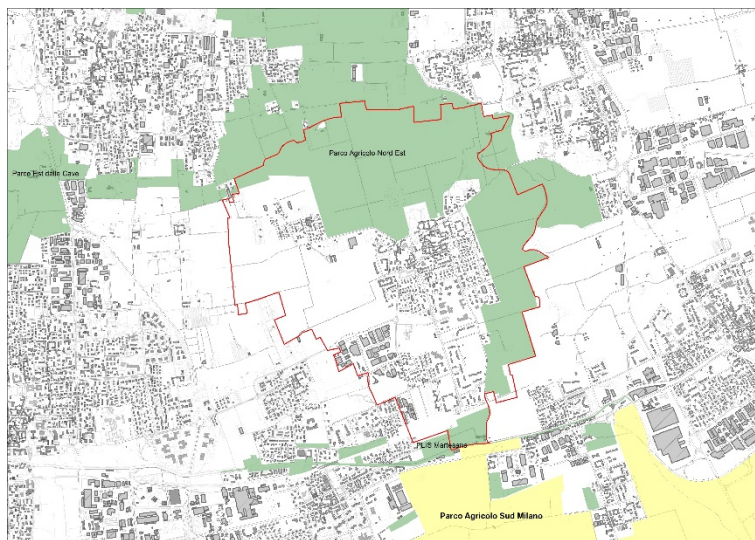
Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora PANE

Il PLIS del Molgora (ora PANE unito al PLIS del Rio Vallone) nasce con l'intento di salvaguardare il territorio della valle del Molgora dall'espansione urbana che caratterizza la conurbazione milanese.

La sua creazione è avvenuta sotto la spinta dei comuni di Vimercate, Burago di Molgora e Agrate Brianza cui si sono aggiunti i comuni di Carnate, Usmate-Velate, Caponago e in seguito Pessano con Bornago, Bussero, Carugate e Ronco Briantino.

Le aree protette si sviluppano soprattutto da nord a sud lungo il corso del torrente Molgora anche se le espansioni più recenti hanno migliorato le connessioni ecologiche est-ovest verso le aree protette limitrofe e lungo il Canale Villoresi.

La gestione del Parco è affidata ad un Consorzio formato dai comuni aderenti.



La norma transitoria del PLIS disciplina i vincoli all'interno del Parco ed è vigente nei comuni consorziati che non hanno ancora approvato nel loro Piano di Governo del Territorio il Piano Particolareggiato del Parco e le relative Norme Tecniche di Attuazione.

Il Piano Particolareggiato (o Piano Attuativo) è lo strumento urbanistico attuativo del PLIS ed ha natura ed effetti di Piano Particolareggiato. Gli elaborati che compongono il Piano hanno valore prescrittivo, i Comuni devono pertanto coordinare la disciplina delle aree esterne al Parco con le previsioni contenute nel Piano Attuativo, in particolare in riferimento ai seguenti temi:

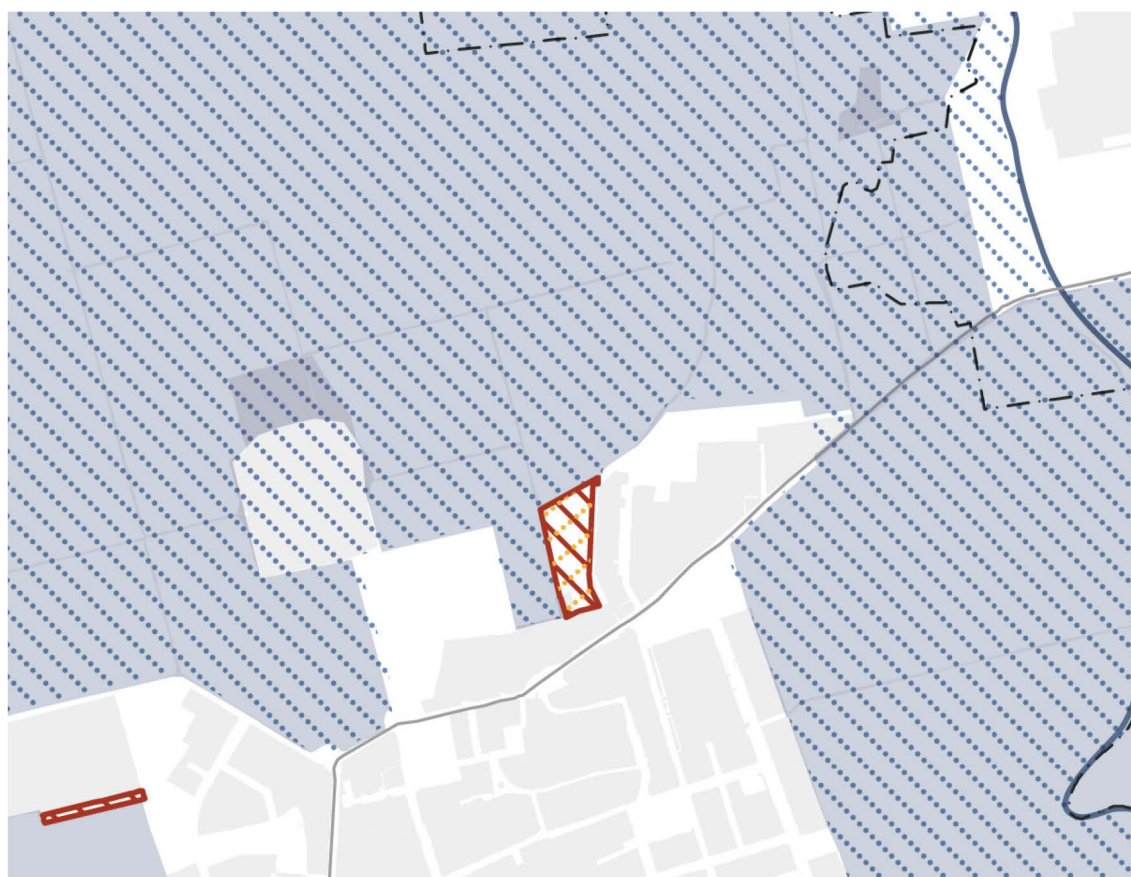
- Parcheggi perimetrali;
- Viabilità di penetrazione;
- Continuità delle piste ciclabili;
- Corridoi ecologici e varchi funzionali;
- Connessioni fra unità eco-sistemiche e con la Rete Ecologica metropolitana.

Nel territorio di Bussero la maggioranza delle aree agricole ricadenti all'interno del PLIS sono "zone a parco agricolo di protezione speciale" (art. 6 NTA), ovvero aree in cui risulta di particolare importanza il mantenimento delle attività agricole quale presidio ambientale e paesaggistico. Il Piano promuove inoltre la conservazione di formazioni arbustive e i filari, la tutela degli edifici rurali e dei cascinali.




Il Piano Pluriennale degli Interventi (PPI) è stato approvato dall'Assemblea Consortile con delibera n.1 del 11.03.2010 ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n.8/6148 del 12.12.2007.

La Variante individua sul territorio del PLIS l'ambito di trasformazione AT-3, per il quale si rende necessario lo stralcio dell'area dal Parco con conseguente ridisegno del perimetro del PLIS al fine di permetterne l'attuazione.

Con l'approvazione ed entrata in vigore della Variante, il Comune di Bussero procederà, pertanto, alla trasmissione della documentazione all'ente gestore del parco, in modo tale che lo stesso possa presentare all'Area Ambiente di Città Metropolitana la richiesta di riconoscimento del nuovo perimetro ai sensi dell'art. 10 dell'Allegato 1 della DGR 8/6148 del 12/12/2007.



Legenda

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - Stralcio
-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - Inserimento

-  PLIS P.A.N.E
-  PLIS Martesana
-  PLIS P.A.N.E - Stralcio

COERENZA VARIANTE

La Variante riconosce come parti di territorio di particolare rilevanza paesistica, ambientale ed ecologica le aree del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del P.A.N.E., individuate come capisaldi della rete Ecologica e della rete della mobilità dolce.

La Variante, tuttavia, individua l'ambito di trasformazione AT-3, che richiede per la sua attuazione una revisione del perimetro del PLIS comportante lo stralcio dell'area. Si tratta di un ambito marginale e di frangia urbana che è a tutti gli effetti, attualmente, destinato all'attività agricola ma che non inficia la connettività ecologica del territorio

5.3 Coerenza con la pianificazione comunale

Il PGT vigente è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.14 del 20 marzo 2014 e aggiornato con Variante nel 2017, approvata con delibera del Consiglio Comunale n.5 del 13 marzo 2017.

Il PGT vigente riconosce gli elementi costitutivi del territorio di Bussero e ne individua le emergenze storiche e ambientali, per le quali indica obiettivi di salvaguardia e valorizzazione.

Il sistema della mobilità viene gestito in un'ottica di gerarchizzazione della rete viaria, al fine di limitare anche il traffico di attraversamento che investe il Comune, e di riorganizzazione degli spazi per la sosta, riconoscendo il ruolo preminente ricoperto dalla fermata della metropolitana nel sistema del trasporto pubblico locale.

Sono individuati obiettivi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente, sia residenziale che produttivo, e di incremento della dotazione di servizi.

OBIETTIVO PGT VIGENTE	COERENZA VARIANTE
<p>Mobilità Il PGT punta ad incrementare la capacità di movimento dei cittadini di Bussero, attraverso una migliore gerarchizzazione della rete stradale che dovrà essere attrezzata per la sosta, il parcheggio e il trasporto pubblico su gomma, prevedendo, inoltre, appositi spazi per i collegamenti ciclopedonali.</p>	<p>La Variante 2021 affronta il tema della mobilità dal punto di vista della sostenibilità e della limitazione degli impatti negativi del traffico veicolare. In particolare, mira a ridurre gli effetti derivanti dal traffico di attraversamento lungo viale Europa, ridefinendo gli spazi destinati alle diverse utenze, incrementando quindi gli spazi destinati alla mobilità dolce e in particolare alle aree pedonali.</p> <p>Il sistema della sosta viene, quindi, riadattato per supportare le varie funzioni urbane e letto in una chiave di intermodalità con il trasporto pubblico locale. Nello specifico, le aree di sosta fungo da supporto alla stazione della modalità per favorire l'interscambio tra trasporto privato e pubblico.</p>
<p>Attrezzature di servizio Incrementare l'offerta di servizi e sistematizzare quanto esistente, anche attraverso il superamento delle restrizioni tipologiche e morfologiche che si frappongono all'esercizio di nuove attività all'interno delle singole attrezzature.</p>	<p>Uno degli obiettivi di Piano, espresso attraverso la strategia del Polo dei servizi, è la riorganizzazione della dotazione di servizi esistente, più che adeguata comunque alle necessità locali, per renderla meglio fruibile e razionalizzare la localizzazione di alcune funzioni (in questo senso è la riconfigurazione del plesso scolastico attraverso la delocalizzazione della scuola dell'infanzia).</p>
<p>Sviluppo residenziale e produttivo Il PGT propone di riqualificare gli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, valorizzandone i poli e promuovendone altri, incentivandone la messa in rete. Da un lato il PGT punta al miglioramento della qualità dell'abitare anche attraverso la</p>	<p>La Variante punta a rigenerare il centro storico attraverso interventi di riqualificazione dell'edificato e degli spazi pubblici, che in alcuni contesti dovranno assumere un carattere pedonale. In particolare, si prevede la possibilità di incentivazione volumetrica qualora si avviassero interventi unitari di riqualificazione.</p> <p>La Variante individua un solo tessuto comprendente le attività economiche (produttivo, terziario, ricettivo,</p>

<p>riduzione dell'inquinamento elettromagnetico data dall'interramento degli elettrodotti.</p>	<p>commerciale e servizi privati), all'interno di esso si dà la possibilità di incrementare la volumetria e l'indice di copertura a fronte di un incremento della superficie permeabile, tale misura è volta ad incentivare la rigenerazione del tessuto produttivo e delle attività economiche.</p> <p>Il Piano, infine, incentiva il commercio di vicinato, in particolare all'interno del centro storico, e al contempo limita lo sviluppo e l'insediamento di nuove GSV.</p>
<p>Ambiente Il PGT propone la valorizzazione degli spazi verdi e agricoli esistenti, preservando le aree protette e liberandole da forme improprie di mobilità.</p>	<p>La Variante struttura la rete ecologica comunale poggiandola agli elementi costitutivi della rete ecologica regionale e provinciale e quindi alle aree protette presenti sul territorio comunale. In quest'ottica, sono strutturati corridoi di connessione, che poggiano anche sulle aree a verde e i parchi urbani, tra le aree naturali e passaggi e varchi ecologici.</p>
<p>Patrimonio storico Il PGT punta a salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico esistente.</p>	<p>Come si è visto la Variante ha tra gli obiettivi la rigenerazione del centro storico; tuttavia, il Piano punta anche al miglioramento del rapporto tra le ville storiche e lo spazio pubblico sia in termini funzionali, sia in termini storico-architettonici di inserimento e valorizzazione nel contesto.</p>

6. Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale e valutazione degli obiettivi della Variante al PGT

6.1. Criteri di sostenibilità del Piano

La definizione dei criteri di sostenibilità è una fase decisiva nel processo di valutazione ambientale, in quanto sono questi che fungono da controllo rispetto agli obiettivi e alle azioni specifiche previste dalla Variante al PGT in esame. Da questo controllo possono nascere proposte alternative di intervento o di mitigazione e compensazione.

Nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente di Bussero era stato individuato un sistema di criteri di compatibilità ambientale, incrociando i risultati dell'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico e quelli dell'analisi del contesto territoriale ed ambientale di Bussero.

Per continuità con il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente si è ritenuto di riproporre alcuni dei criteri/obiettivi di sostenibilità proposti, giudicandoli ancora validi in relazione al contesto territoriale ed ambientale attuale ed aggiungerne di nuovi. Nella tabella seguente viene espresso il livello di coerenza fra obiettivi di sostenibilità e Variante al PGT, tramite un giudizio sintetico complessivo delle azioni di Piano, espresso nel seguente modo: verde – effetto positivo, arancione – effetto incerto, rosso – effetto critico, bianco- nessuna interazione.

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	TEMATICA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ VARIANTE
<p>MINIMIZZARE IL CONSUMO DI SUOLO È di grande importanza limitare l'uso del suolo e introdurre pratiche più razionali di riutilizzo delle aree già interessate da edificazione, oltre che individuare misure per la salvaguardia delle aree agricole e definire interventi compensativi di rinaturalizzazione.</p>	Suolo	●
<p>TUTELA DELLA QUALITÀ DEL SUOLO La minimizzazione del consumo di suolo libero è pienamente efficace se unita a politiche volte a preservare ed incrementare la qualità dei suoli agricoli e naturali, riducendo gli impatti generati dalle attività antropiche soprattutto in termini di inquinamento e di riduzione dei caratteri naturali delle aree.</p>	Suolo	●
<p>RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL TESSUTO URBANO</p>	Suolo e ambiente urbano	●

L'adozione di misure di regolazione urbanistica volte ad incentivare la rifunionalizzazione dei centri urbani, nell'ottica di donare nuova qualità e vivibilità all'ambiente urbano.		
AZZERARE LA DISPERSIONE INSEDIATIVA Un rapporto equilibrato tra aree edificate ed aree libere e allo stesso tempo la conservazione e valorizzazione delle aree di maggiore pregio naturalistico o paesistico ambientale consente di mantenere e conservare la qualità dell'ambiente locale.	Paesaggio e qualità urbana	●
PRESERVARE IL PAESAGGIO Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e introdurre azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili. Al contempo migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio.	Paesaggio e beni culturali	●
PERSEGUIRE L'INVARIANZA IDRAULICA Favorire interventi che permettano il riequilibrio del regime idrologico e idraulico naturale, attenuando il rischio idraulico e la riduzione dell'impatto inquinante sui corpi idrici recettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento	Acqua	●
AUMENTO DELL'EFFICIENZA ECOLOGICA NEL CONSUMO E NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA L'incentivazione di interventi più incisivi e mirati all'incremento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio del territorio comunale, con lo scopo di diminuire l'impatto ambientale del funzionamento degli edifici. Unitamente il perseguimento di politiche volte a favorire l'utilizzo di mezzi di trasporto collettivi o a basso impatto ambientale, promuovendo gli spostamenti a piedi o in bicicletta, modalità utili anche al mantenimento di uno stile di vita sano da parte della popolazione.	Energia	●
MIGLIORARE E TUTELARE LA QUALITÀ DELL'ARIA Azioni che contribuiscono, sebbene in maniera indiretta, al contenimento dell'inquinamento atmosferico possono riguardare l'impiego di tecniche costruttive a basso impatto ambientale (bioarchitettura), l'utilizzo di fonti energetiche domestiche meno inquinanti e di sistemi di riscaldamento più efficienti, la realizzazione di fasce vegetate atte a contenere l'inquinamento veicolare, nonché l'ampliamento delle piste ciclopedonali allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati.	Aria e atmosfera	●
CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI Favorire azioni in grado di migliorare il clima locale: incremento delle superfici alberate e delle aree verdi interne all'urbanizzato, adozione di soluzioni progettuali in grado di migliorare l'efficienza energetica degli edifici, forestazione, aumento delle aree	Clima	●

ombreggiate, utilizzo dei dati climatici nella progettazione degli edifici e nell'intervento su di essi, creazione di corridoi di ventilazione urbana.		
MIGLIORARE IL CLIMA ACUSTICO Al fine di contenere le emissioni sonore le azioni possibili sono legate alla definizione di idonee zonizzazioni acustiche, alla localizzazione di attività produttive in ambito extra-urbano, all'ampliamento del sistema ciclopedonale allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati	Rumore	●
MIGLIORARE IL SISTEMA VIABILISTICO E DELLA MOBILITÀ Favorire l'integrazione modale dei sistemi di trasporto, coordinando la mobilità privata con l'offerta del trasporto pubblico locale; migliorando l'accessibilità agli interscambi di trasporto pubblico locale; favorendo la mobilità dolce	Mobilità	●
MITIGARE I RISCHI TERRITORIALI (NATURALI E ANTROPICI) Gli strumenti di Piano rappresentano un elemento importante nella risoluzione dei rischi territoriali e possono intervenire su più livelli e fattori: riduzione dei fattori della pericolosità, riduzione della vulnerabilità del sistema territoriale; riduzione dei fattori di inquinamento; riduzione dell'esposizione relativa.	Popolazione	●

6.2. I possibili effetti della variante sul contesto di analisi

In questo capitolo verranno valutati sinteticamente i possibili effetti significativi, generati dagli obiettivi della Variante generale al PGT di Bussero, sul contesto ambientale di riferimento, analizzato precedentemente nelle sue componenti al capitolo 3. Lo scopo è quello di verificare le possibili criticità derivanti dall'attuazione del Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/ri-orientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.











Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.







La tabella fornisce, oltre alla caratterizzazione dello stato di fatto dell'ambiente, così come rilevato in fase di analisi e approfonditamente esaminato nel Documento di Scoping, una previsione inerente alla probabile evoluzione che interesserebbe i comparti ambientali con l'attuazione delle scelte pianificatorie della Variante al PGT.

Il livello di qualità attuale riprende il giudizio sintetico espresso per le singole componenti ambientali analizzate, tenendo conto delle potenzialità e criticità che caratterizzano il territorio di Bussero.

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde probabile effetto positivo, blu possibile effetto incerto, rosso probabile effetto negativo, bianco nessuna interazione.

COMPONENTE	LIVELLO DI QUALITÀ ATTUALE	EVOLUZIONE PROBABILE, RISPETTO AL PGT VIGENTE	
Aria e cambiamenti climatici	●	<p>Per la componente dell'aria risulta difficile ricondurre le variazioni di inquinanti e di gas serra presenti in atmosfera alle sole azioni della Variante. Diversi elementi, infatti, influiscono sulla qualità dell'aria, alcuni di essi trascendono il territorio comunale.</p>	
		<p>Il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione del tessuto consolidato, la valorizzazione delle aree verdi urbane esistenti e la realizzazione di nuove aree verdi potrebbero avere effetti positivi conseguenti.</p> <p>Le politiche della Variante relative alla progettazione della Rete Ecologica Comunale possono avere come esito la realizzazione di nuove superfici boscate in consistenze tali da poter svolgere una funzione di assorbimento dei gas climalteranti e di attenuazione del fenomeno delle isole di calore.</p>	▲
		<p>L'attuazione degli ambiti di trasformazione previsti dalla Variante potrebbe portare ad un aumento delle emissioni inquinanti dovute alle nuove attività antropiche, sebbene si prescriva la piantumazione di nuovi alberi. Appare quindi difficile al momento delineare con certezza un quadro positivo o negativo. Più probabile si abbia una situazione in cui elementi positivi e negativi si compensino.</p>	◀▶
Acque superficiali	●	<p>Il Molgora rappresenta l'elemento principale dell'idrografia superficiale di Bussero, attualmente le sue condizioni ambientali non risultano soddisfacenti sia dal punto di vista della qualità delle acque sia per quanto riguarda il loro stato chimico. Occorre segnalare che, tuttavia, la Variante non prevede interventi lungo il corso del fiume (che comunque è compreso all'interno del PLIS P.A.N.E.) è che quindi non si ravvisano elementi che possano inficiare le condizioni del corso d'acqua. Anche per il Canale Martesana, che corre lungo il confine sud di Bussero non si riscontrano elementi negativi.</p> <p>Infine, gli interventi della Variante non intaccano il reticolo idrico minore, anzi, in alcuni casi contribuiscono a liberarlo dalle pressioni</p>	◀▶

		esercitate dalla pianificazione vigente ridimensionando previsioni insediative (si veda l'ambito DS2).	
Acque sotterranee		Il Piano incentiva l'incremento della permeabilità delle superfici anche all'interno di tessuti produttivi o delle attività economiche, sebbene questa sia una misura volta a favorire un migliore deflusso idrico e ad incrementare la sicurezza idrogeologica del territorio, da un lato questa pratica può favorire la dispersione degli inquinanti nel sottosuolo e quindi intaccare lo stato della falda acquifera. I corpi idrici sotterranei presenti a Bussero presentano uno stato chimico non buono a causa della presenza di Triclorometano, un elemento derivante dalle attività industriali e agricole. Sarà necessario, quindi, monitorare che gli interventi di deimpermeabilizzazione del suolo non si traducano in un aumento della dispersione di inquinanti nel terreno.	
Uso del suolo		La Variante diminuisce il consumo di suolo attraverso la revisione degli interventi previsti dalla pianificazione vigente. In particolare, limita la dispersione insediativa e riduce le quantità previste.	
Natura e biodiversità		La Variante riconosce il valore degli spazi aperti compresi nei confini del PLIS P.A.N.E., del PLIS della Martesana e in generale degli spazi agricoli e naturali presenti a Bussero. Essi costituiscono gli elementi sui quali si poggia il disegno della Rete Ecologica Comunale.	
Paesaggio, qualità urbana e beni culturali		La Variante riconosce il valore dei centri storici e delle emergenze storico architettoniche e mira al loro recupero, riqualificazione e messa a rete, allo scopo di strutturare una rete di spazi vivibili e fruibili che contribuiscano a donare qualità al tessuto urbano.	
Rumore		La Variante punta a limitare l'impatto del traffico veicolare sul centro urbano di Bussero, attraverso il ripensamento degli spazi destinati alla mobilità veicolare in favore di quelli destinati alla mobilità dolce. La piantumazione di nuovi alberi all'interno degli ambiti del Piano, inoltre, può contribuire a mitigare il clima acustico, grazie alla funzione protettiva svolta dalle alberature.	

Energia		Le azioni promosse dal PAES di Bussero, di cui il PGT dovrebbe rappresentare uno degli strumenti di attuazione, si pongono come obiettivo interventi virtuosi dal punto di vista del risparmio energetico, dell'incremento dell'efficienza energetica degli insediamenti, della riduzione complessiva dei consumi e dell'aumento dell'utilizzo di Fonti energetiche rinnovabili.	
Elettromagnetismo		La Variante recepisce le fasce di rispetto degli elettrodotti che attraversano il territorio comunale. Negli ambiti interessati da tali vincoli la Variante riduce le previsioni insediative dopo aver verificato l'impossibilità di procedere all'interramento delle linee elettriche.	
Rifiuti		Non è possibile prevedere quali effetti possa avere la Variante sulla produzione di rifiuti. È quindi importante proseguire con politiche volte ad incrementare la quota di rifiuti differenziata e a sensibilizzare la popolazione sul corretto smaltimento dei rifiuti.	

7. Valutazione degli effetti della Variante al PGT di Bussero

7.1. La proposta di Variante al PGT di Bussero

La Variante al PGT di Bussero individua tre polarità all'interno della struttura urbana comunale, rispetto alle quali attivare politiche di valorizzazione e rinnovamento. Tali polarità insistono principalmente sullo spazio costruito, il quale assume un ruolo determinante nelle linee d'azione della Variante. In quest'ottica, gli ambiti del Documento di Piano e del Piano delle Regole sono funzionali alla strutturazione delle tre polarità.

Il Documento di Piano individua 3 ambiti di trasformazione urbana AT, in riduzione rispetto ai 10 previsti dal PGT vigente e interessanti una superficie territoriale complessiva pari a 112.400 mq, per una SL complessiva di 27.220 mq destinati prevalentemente a funzioni residenziali. Gli AT sono ambiti che perseguono una logica di ridefinizione di alcune parti di città piuttosto che di espansione urbana.

Alle previsioni contenute nel Documento di Piano si aggiungono quelle derivanti dal Piano delle Regole, il quale individua gli ambiti soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato. Si tratta di 6 ambiti a destinazione residenziale per una superficie territoriale complessiva di 10.460 mq e in grado di sviluppare 5.230 mq di SL.

Occorre, poi, considerare la pianificazione attuativa in corso derivante dal PGT vigente che conta in tutto 3 ambiti attuativi (tra cui Cascina Gogna) per una superficie territoriale di 86.100 mq per 6.920 mq di SL prevista, di cui l'80% residenziale.

Infine, la Variante introduce quattro Ambiti di Compensazione (AC), definiti dal Piano dei Servizi, per una superficie territoriale di circa 7.000 mq e a cui è assegnato un indice territoriale pari a 0,1 mq/mq, sviluppabili tramite perequazione urbanistica all'interno del tessuto urbano consolidato o all'interno degli ambiti di trasformazione (nel rispetto dei parametri urbanistici e nel limite del 10% di incremento volumetrico rispetto all'indice massimo). In alternativa, è possibile ricorrere alla perequazione territoriale e trasferire tali diritti in altri comuni come previsto dal PTM.

PREVISIONI	Funzioni prevalenti	Quantità			Incentivi		Totale		
		ST complessiva	SL	Abitanti (50 mq/ab)	+10% SL*	Abitanti (50 mq/ab)	SL	Abitanti (50 mq/ab)	Consumo di suolo
AT-1 (Ambito elettrodotti)	Residenziale	91.600	18.700	374	1.870	37	20.570	411	51.200
AT-2 (Viale Europa)	Residenziale	11.450	4.850	97			4.850	97	0
AT-3 (Via Lussu)	Residenziale	9.350	1.800	36			1.800	36	9.100
PdCC-1 (concessionario via Garibaldi)	Residenziale	2.190	1.095	22			1.095	22	0
PdCC-2 (attività produttiva via Torino)	Residenziale	2.390	1.195	24			1.195	24	0

PdCC-3 (officina via Kennedy)	Residenziale	1.020	510	10			510	10	0
PdCC-4 (circolo largo Papa Giovanni XXIII)	Residenziale	1.320	660	13			660	13	0
PdCC-5 (concessionario SP 120)	Residenziale	2.610	1.305	26			1.305	26	0
PdCC-6 (immobile dismesso via Roma)	Residenziale	930	465	9			465	9	0
AC-1		4.820	482	10			482	10	0
AC-2a		1.795	180	4			180	4	0
AC-2b		280	28	1			28	1	0
AC-3		105	10	0			10	0	0
Totale			30.580	626	1.870	37	33.150	664	60.300

* edilizia in locazione a canone convenzionato, a canone concordato, a canone moderato, residenze convenzionate per studenti universitari

NORMA TRANSITORIA	Funzioni prevalenti	Quantità				Totale		
		ST complessiva	SL	Abitanti (50 mq/ab)	Addetti	SL	Abitanti (50 mq/ab)	Addetti
PA - Cascina Gogna [1]	Residenziale	68.400	2.290	46		2.290	46	
	Ricettivo		1.475		15			15
PA - C2 [2]	Residenziale	16.300	2.705	54		2.705	54	
PL-2 [2]	Residenziale	1.400	450	9		450	9	
Totale			6.920	109	15	6.920	109	15

7.2. Valutazione degli ambiti di trasformazione

La valutazione degli obiettivi e delle azioni della variante, si completa, in questo capitolo con la valutazione dei singoli Ambiti di trasformazione previsti dalla Variante.

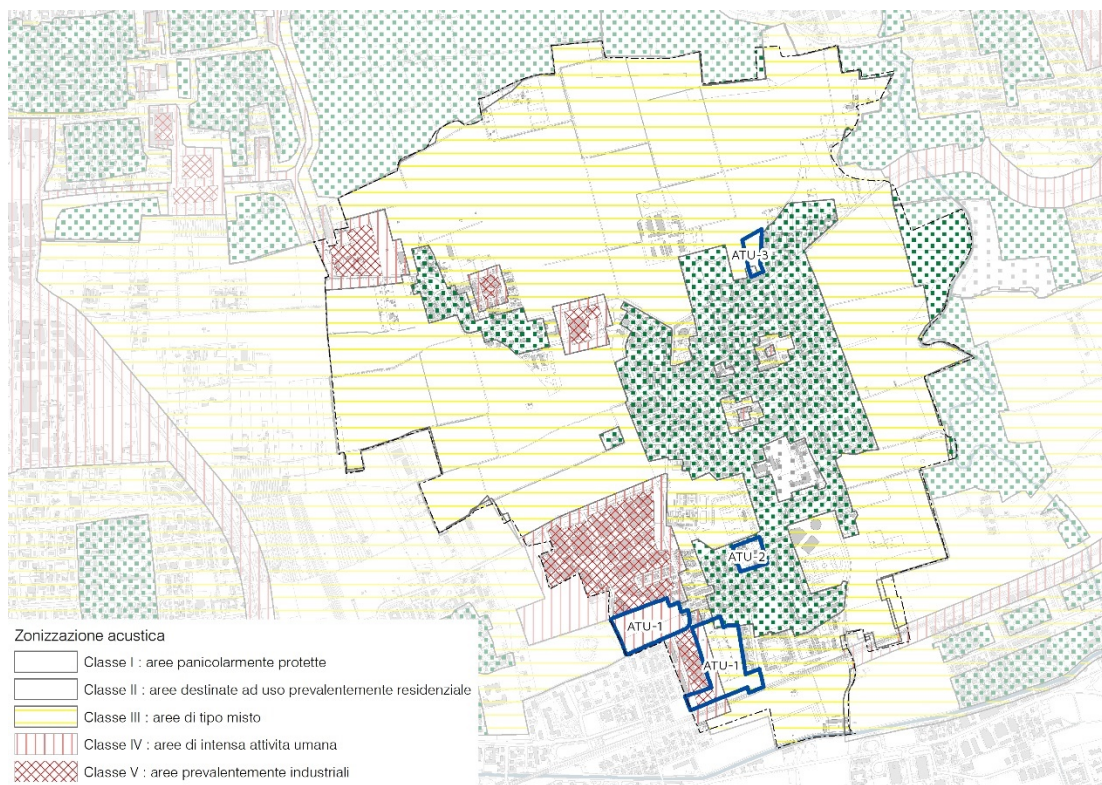
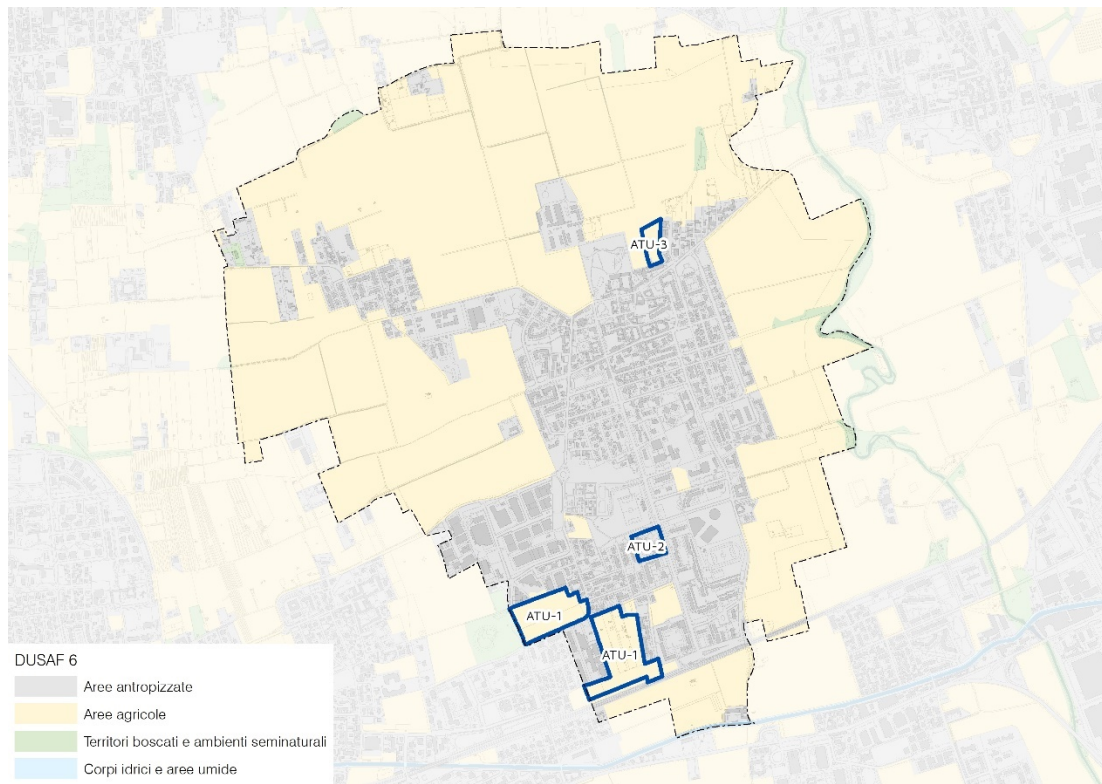
Gli AT vengono descritti in maniera esaustiva nelle relative schede del Documento di Piano, alle quali si rimanda per i necessari approfondimenti. In questo paragrafo si riporta una breve descrizione che permette di individuare a livello qualitativo le principali potenziali interazioni con i sistemi ambientali interessati dalla valutazione.

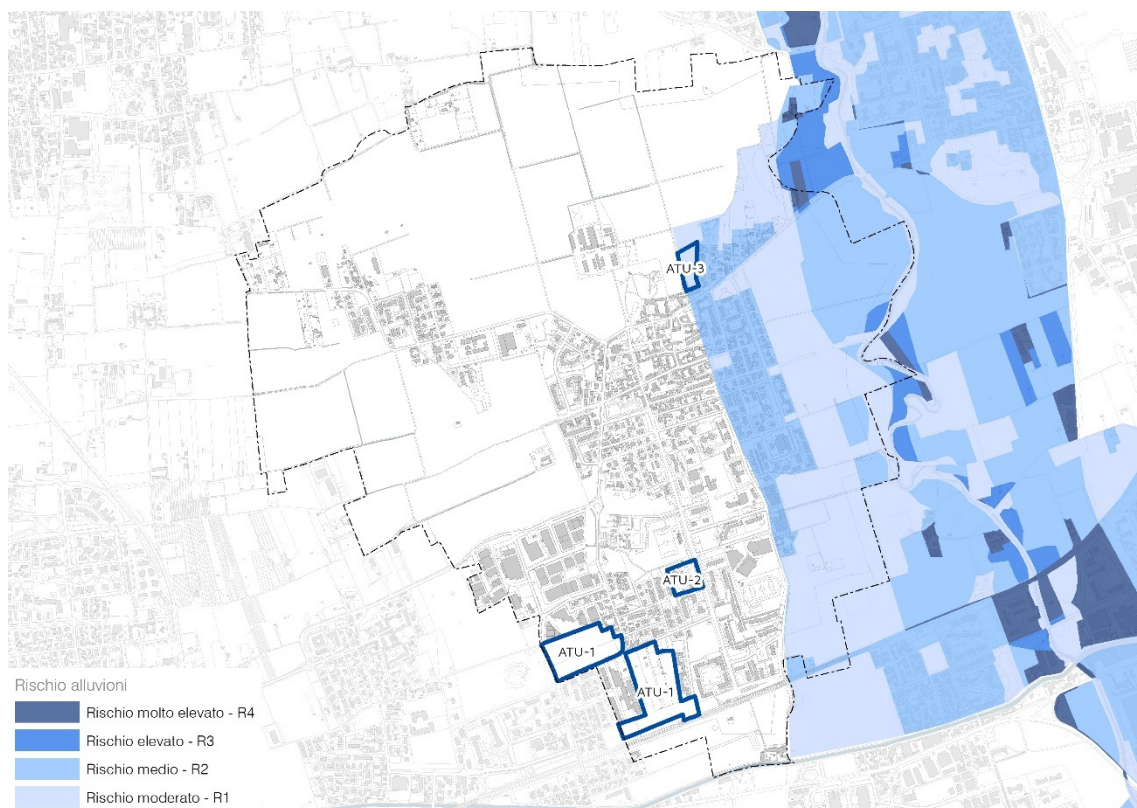
Le schede di valutazione degli ambiti, oltre a riportare un inquadramento cartografico, che consenta di caratterizzare la posizione dell'ambito nel territorio comunale, e i dati dimensionali disciplinati dalle schede di Piano, riporta considerazioni più specificatamente ambientali, ottenute sovrapponendo la localizzazione degli ambiti con:

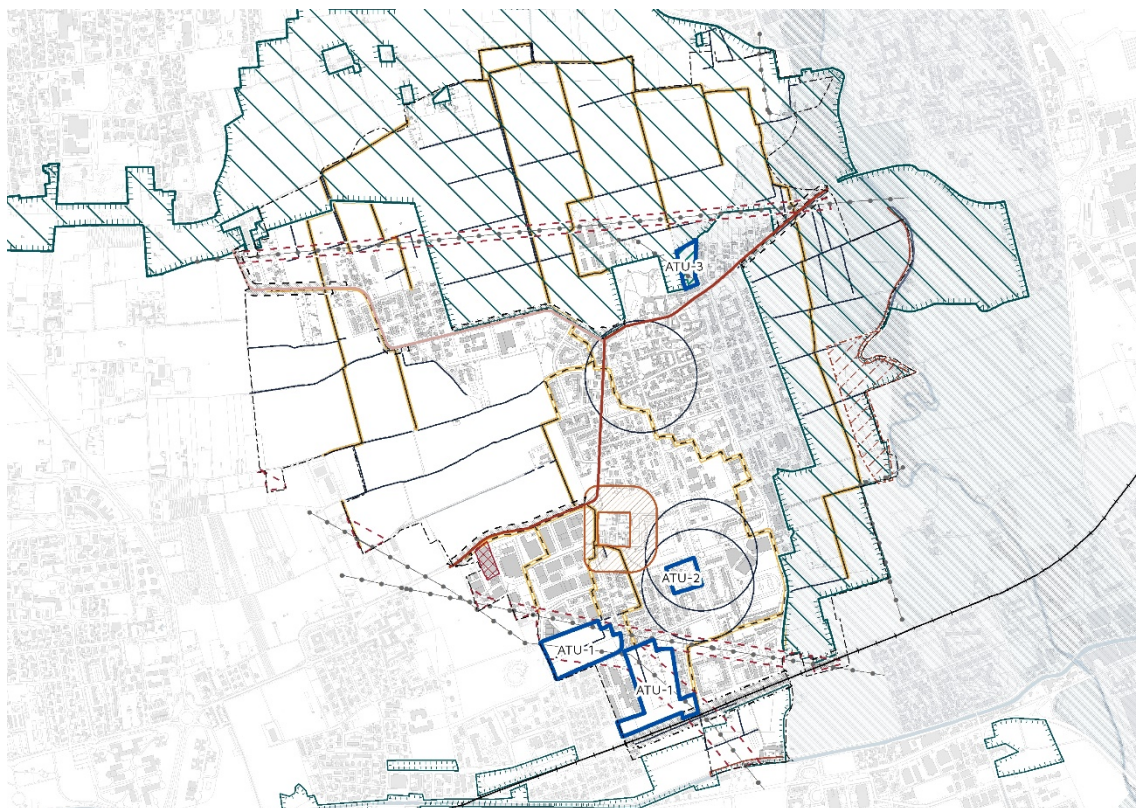
- l'uso attuale del suolo, ricavato dalla Classificazione DUSAF 6, dato che può fornire un'informazione sull'effettiva possibile trasformazione dei suoli attualmente liberi, con la realizzazione delle previsioni insediative proposte;

- il Sistema dei vincoli determinato dalla presenza di elementi di tutela sotto il profilo paesistico-ambientale e storico monumentale, nel rispetto dei quali si richiede di rispettare determinati criteri di qualità nell'edificazione,
- il Sistema delle reti ecologiche di livello sovracomunale, integrato con il Sistema dei parchi urbani e di livello sovralocale e con l'individuazione delle aree a destinazione agricola e seminaturali, ovvero caratterizzate dalla presenza di aree o fasce boscate o vegetazione arbustiva. In questo caso si fornisce un'indicazione sulla vicinanza/lontananza dell'ambito di trasformazione rispetto ad elementi maggiormente sensibili sotto il profilo del valore ambientale/naturalistico,
- la Rete Ecologica Comunale, al fine di verificare come la realizzazione della Trasformazione prevista possa contribuire alla implementazione della Rete Ecologica locale,
- la Zonizzazione acustica comunale, che permette di valutare la compatibilità della trasformazione prevista con il clima acustico del contesto in cui si inserisce.

PREVISIONI	Funzioni prevalenti	Quantità			Incentivi		Totale		
		ST complessiva	SL	Abitanti (50 mq/ab)	+10% SL*	Abitanti (50 mq/ab)	SL	Abitanti (50 mq/ab)	Consumo di suolo
AT-1 (Ambito elettrodotti)	Residenziale	91.600	18.700	374	1.870	37	20.570	411	51.200
AT-2 (Viale Europa)	Residenziale	11.450	4.850	97			4.850	97	0
AT-3 (Via Lussu)	Residenziale	9.350	1.800	36			1.800	36	9.100
Totale		112.400	25.350	507	1.870	37	27.220	544	60.300







Rete metropolitana e tramviaria (PUMS Comune di Milano)

— Linea metropolitana M2

Vincoli di tipo infrastrutturale

— Strade categoria C

— Strade categoria E

Linea della rete elettrica

— Linea della rete elettrica

Vasca di laminazione del torrente Molgora [progetto di RL]

— Vasca di laminazione del torrente Molgora [progetto di RL]

Distanza di prima approssimazione (DPA) relativa agli assi degli elettrodotti

— Distanza di prima approssimazione (DPA) relativa agli assi degli elettrodotti

Fascia di rispetto stradale

— Fascia di rispetto stradale

Fascia di rispetto della linea metropolitana

— Fascia di rispetto della linea metropolitana

Vincoli amministrativi (limiti all'edificazione)

— Fascia di rispetto cimiteriale

Area di salvaguardia dei pozzi di acqua potabile pubblici

○ Individuazione dei pozzi d'acqua pubblici

Fasce di rispetto dei pozzi

— Fascia di tutela assoluta (10m)

— Fascia di salvaguardia - criterio geometrico (200 m)

Sistema delle aree protette

— PLIS P.A.N.E.

— Proposta di rettifica del confine del Plis P.A.N.E.

PLIS Martesana

— PLIS Martesana

Reticolo Idrico Minore [RIM] e di Bonifica [RIB]

— Tratto a cielo aperto

— Tratto intubato

Vincoli di polizia idraulica dei corsi d'acqua

— Reticolo idrico principale [RIP] - Torrente Molgora

Reticolo Idrico Minore

— Tratto a cielo aperto

— Tratto intubato

Fasce di rispetto del reticolo idrico principale, minore e di bonifica

— 10 metri

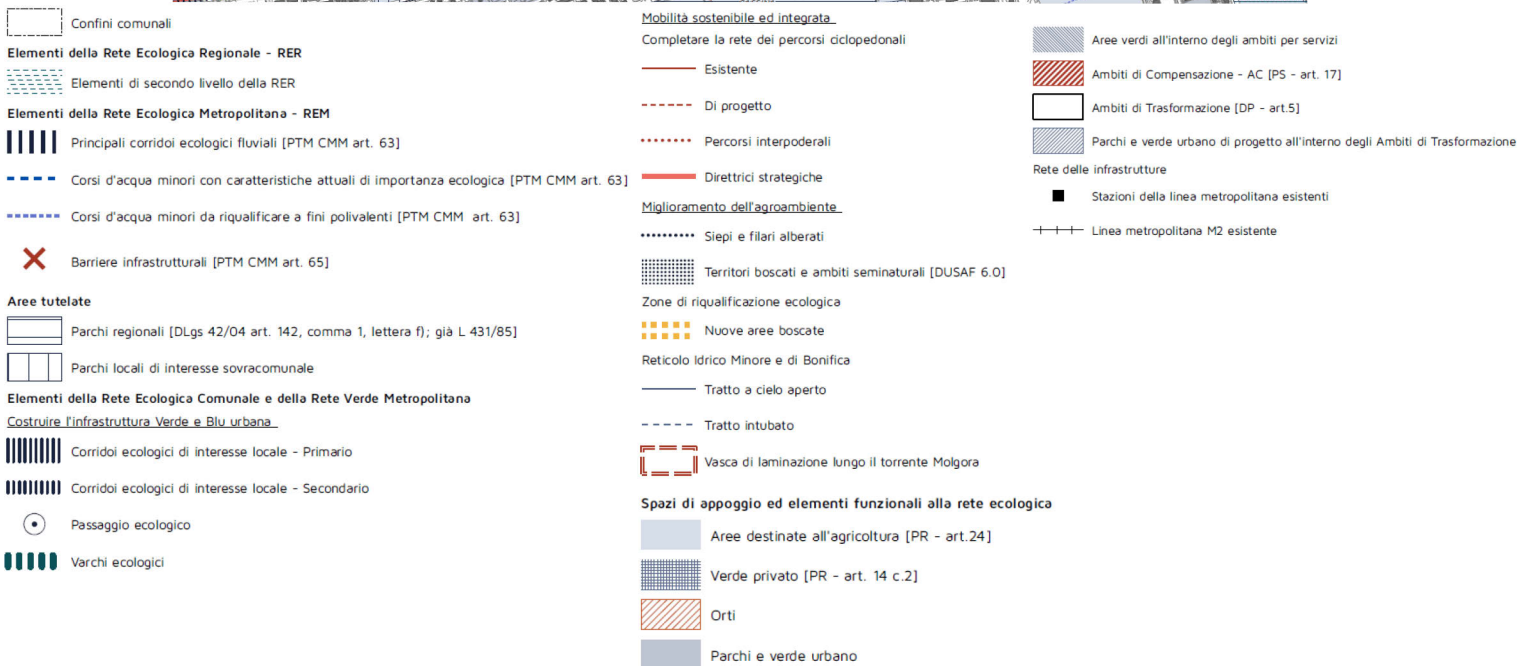
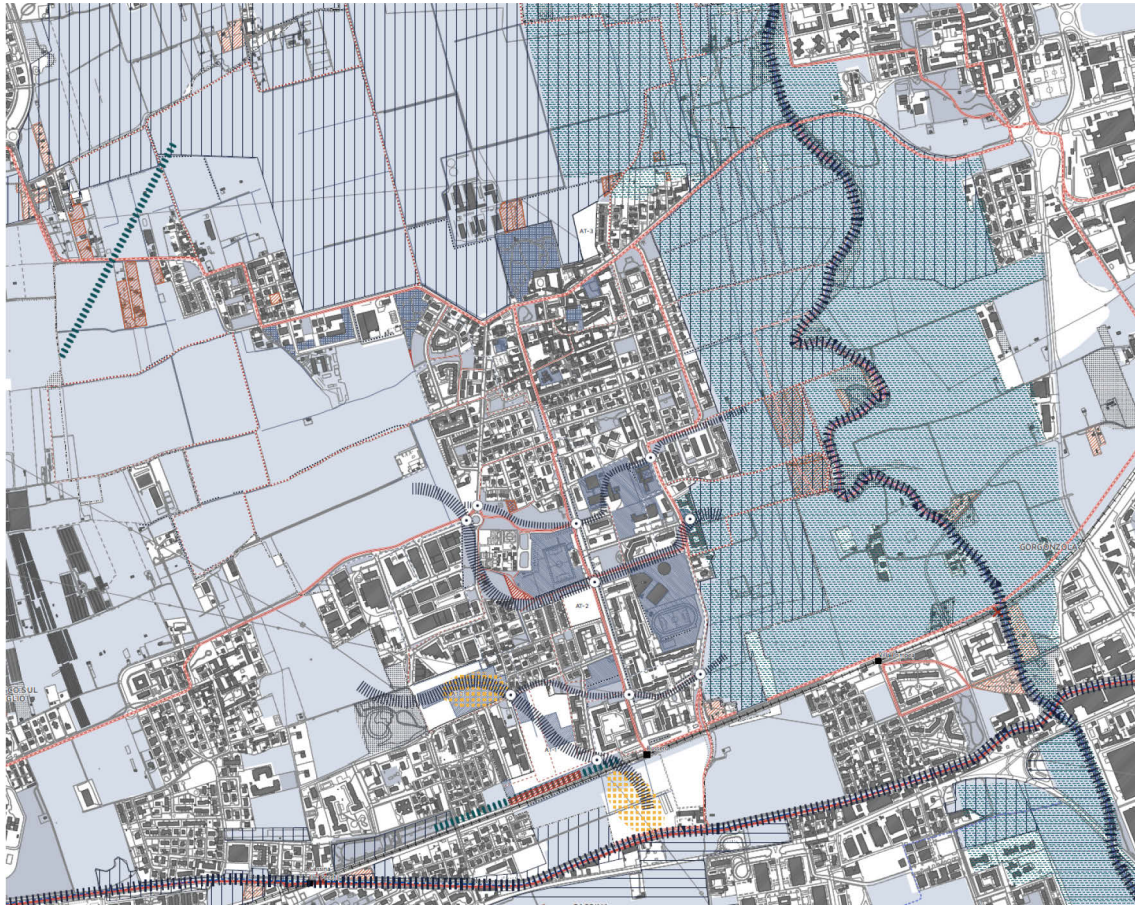
— 5 metri

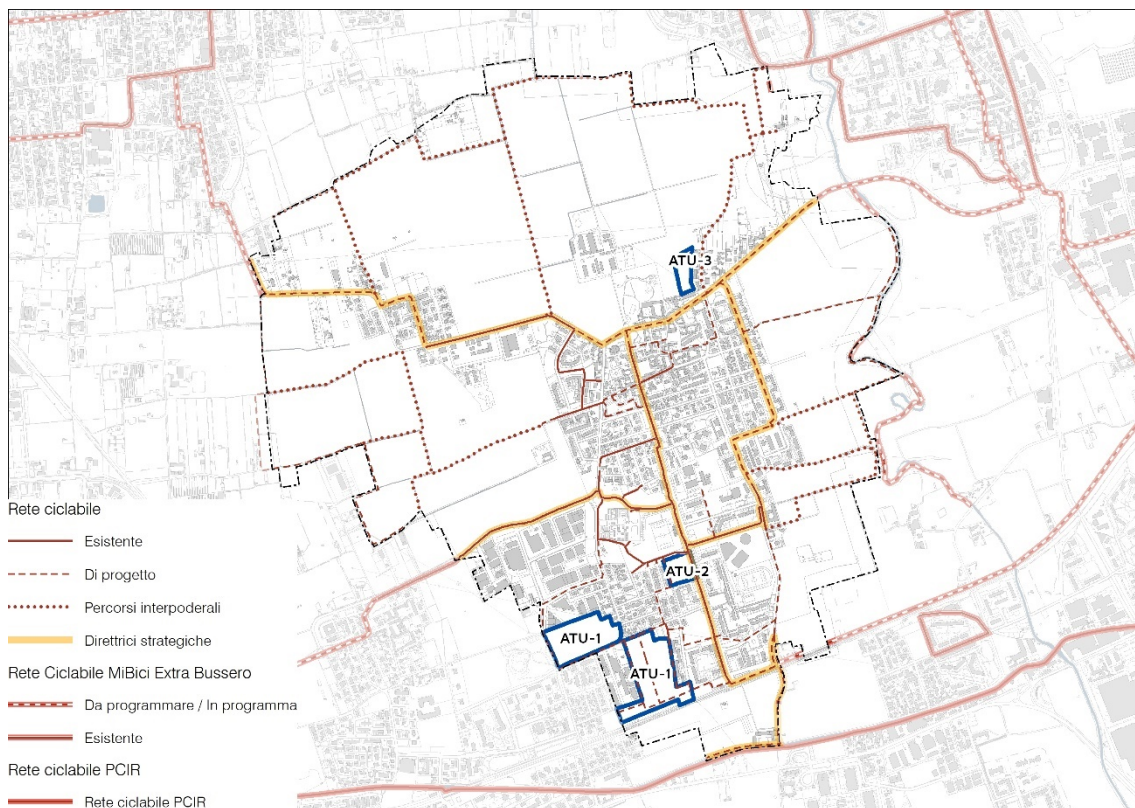
PGRA - Piano di Gestione Rischio Alluvioni

— Alta

— Media

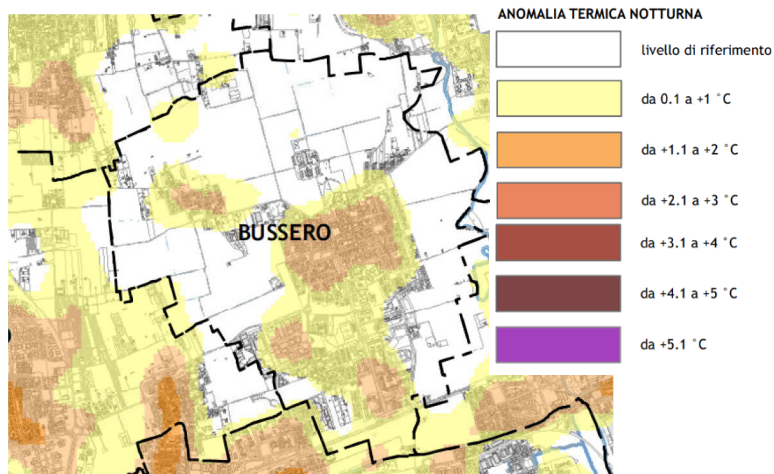
— Bassa





Infine, in coerenza con il Piano Territoriale Metropolitan adottato nello scorso mese di luglio 2020 e utilizzando le tavole predisposte nell'ambito del Progetto Metro Adapt di Città Metropolitana, si è verificato in quale classe di "Anomalia termica notturna del suolo" ricadano gli ambiti di Trasformazione proposti.

L'art. 23 "Clima e isole di calore" del PTM prescrive che il PGT debba definire "misure per incrementare la resilienza agli effetti dell'isola di calore nelle aree dove l'anomalia di temperatura notturna è superiore di 3° rispetto al livello di riferimento preso in considerazione". Come è evidente dalla mappa allegata, nel tessuto urbano di Bussero non si rilevano anomalie termiche superiori ai 3°.



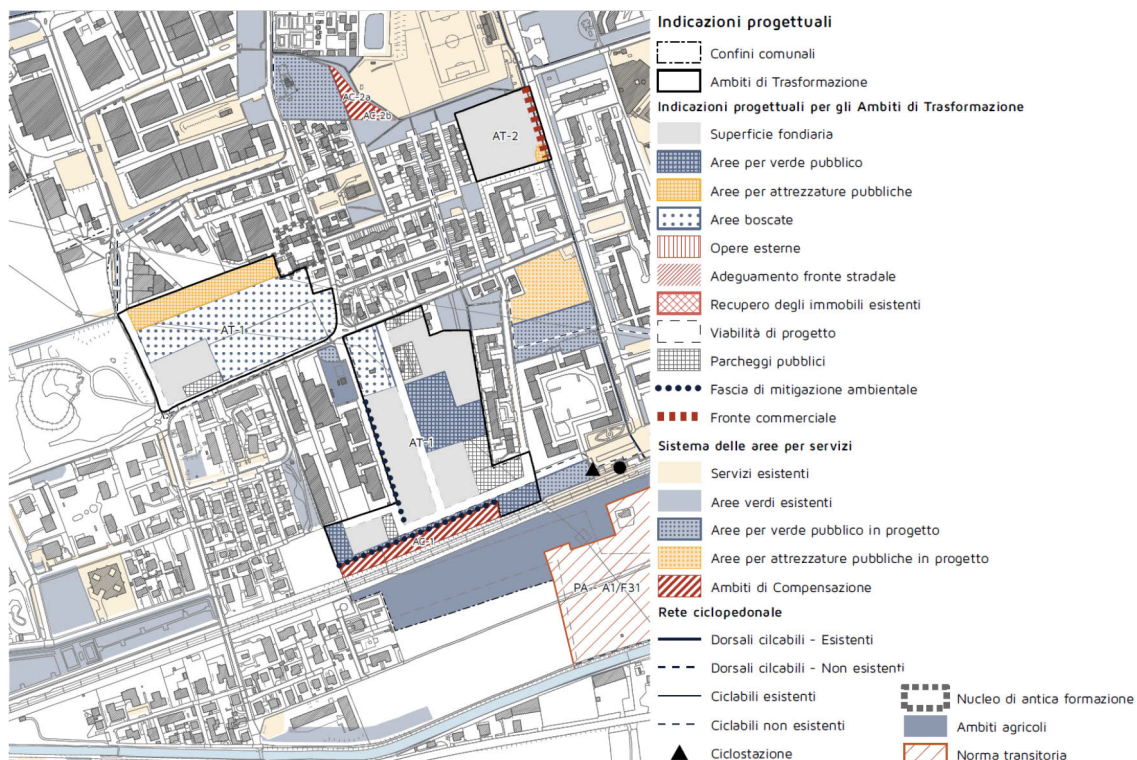
7.2.1. AT-1 | Ambito elettrodotti

L'ambito degli elettrodotti è una vasta porzione di territorio situata nel comparto sud ovest del comune, al confine con Cernusco sul Naviglio, costituita da un insieme di aree rimaste irrisolte a

causa della presenza di linee di elettrodotto e della metropolitana. L'ambito è costituito di fatto da tre sub-ambiti: l'area a nord di via Milano si presenta come un grande prato, inserito in un tessuto caratterizzato da un mix di residenza a medio-bassa densità e piccoli insediamenti artigianali; ad ovest, in corrispondenza di via Fornace, l'ambito confina con un'area libera di Cernusco sul Naviglio



sulla quale è ipotizzata la localizzazione di un tritatore; immediatamente a sud-est si sviluppa un'area più frammentata dal punto di vista proprietario, che vede un sistema di orti a aree libere, anch'esso cinto da residenza e artigianato. Ancora più a sud, adiacente, si estende fino al sedime della linea metropolitana una fascia coltivata a foraggio, che dialoga a ovest con il "Parco fitness" di Cernusco, e ad ovest con lo snodo di Piazza De Gasperi.



Estratto della scheda d'ambito

Parametri urbanistici	
ST	91.600 mq
It	SL definita
SL	18.700 mq
Ic	35%
Incremento per obiettivi per la città pubblica (realizzazione di edilizia sociale in locazione)	10% SL
Destinazione d'uso prevalente	Residenziale

L'ambito di trasformazione è finalizzato a ridefinire la porzione di territorio compresa all'interno del suo perimetro, con effetti a scala sovralocale.

Gli obiettivi per l'ambito sono:

- il riconoscimento e consolidamento del corridoio ecologico che connette il territorio agricolo di nord-ovest con l'ambito di cascina Gogna (Porta Sud);
- la strutturazione e il rafforzamento delle connessioni territoriali fra Bussero e il territorio dell'Adda Martesana, in particolare con Cernusco sul naviglio e Cassina de' Pecchi;
- la riqualificazione della frangia urbana finalizzata a conferire un maggior senso di "urbanità" all'ambito, attraverso il completamento del tessuto residenziale esistente, la creazione di percorsi ciclopedonali e spazi pubblici, la ricomposizione della maglia viaria, l'inserimento di fasce di mitigazione ambientale, la dotazione di attrezzature di pubblica utilità;
- il rafforzamento della Porta Sud come nuova centralità urbana, attraverso la connessione con piazza De Gasperi e il sistema di viale Europa;
- al fine di incentivare l'insediamento di giovani e giovani coppie l'amministrazione comunale potrà valutare un "bonus volumetrico" aggiuntivo, fino ad un massimo del 10% del previsto, in caso di interventi di carattere sociale quali: immobili con affitti calmierati/agevolati, immobili con alloggi a riscatto e simili. Tali unità immobiliari dovranno essere previste in immobili dedicati e non determinano fabbisogno di servizi.

Valutazione Ambito di Trasformazione AT-1	
Uso del suolo	L'ambito insiste su suoli agricoli, tuttavia si tratta di spazi interclusi nell'urbanizzato e già interessati da previsioni insediative.
Vincoli	L'ambito è interessato dalle fasce di rispetto delle linee di elettrodotto ad alta tensione, dalla fascia di rispetto della linea metropolitana e dalle fasce di rispetto del reticolo idrico minore.
PGRA	L'ambito non presenta rischi connessi ad eventi alluvionali
Rete Ecologica	L'ambito è interessato dalla rete ecologica locale di cui costituisce uno degli snodi principali, essendo percorso da un corridoio ecologico primario locale e da due passaggi ecologici. Il mantenimento di una certa quota di aree verdi interne all'ambito permette di mantenere la connessione ecologica, sebbene resa meno efficace dalla maglia delle infrastrutture viarie e dalla nuova edificazione.

Rumore	La porzione di ambito a nord di via Torino è interamente collocata in classe IV “aree di intensa attività umana”, mentre l’ambito a sud della suddetta via è per la maggior parte compreso nella classe acustica III “aree di tipo misto”, tranne le aree lungo via Milano che hanno una classe acustica IV e per una piccola porzione V. L’edificazione all’interno dell’area dovrà quindi permettere un ambiente gradevole e adatto alla residenzialità, adottando, eventualmente, accorgimenti progettuali volti a favorire un clima acustico adatto all’abitare.
Mobilità lenta	L’ambito attualmente non è servito da collegamenti ciclopedonali, tuttavia, la Variante prevede di estendere le connessioni ciclopedonali al fine di collegare l’ambito con le direttrici strategiche e la rete ciclabile di natura sovralocale.
Clima	Stando ai dati sull’anomalia termica notturna elaborati per il PTM, l’ambito non presenta valori critici, anche se in alcune sue parti presenta un’anomalia che va da 0,1°C a 1°C. L’edificazione potrebbe peggiorare le condizioni dell’area, tuttavia, la Variante prevede la piantumazione di nuovi alberi all’interno dell’AT, in particolare nella porzione a nord di via Torino, e il mantenimento di superfici a verde, questi elementi potrebbero contribuire a mitigare l’impatto della nuova edificazione.

Sintesi

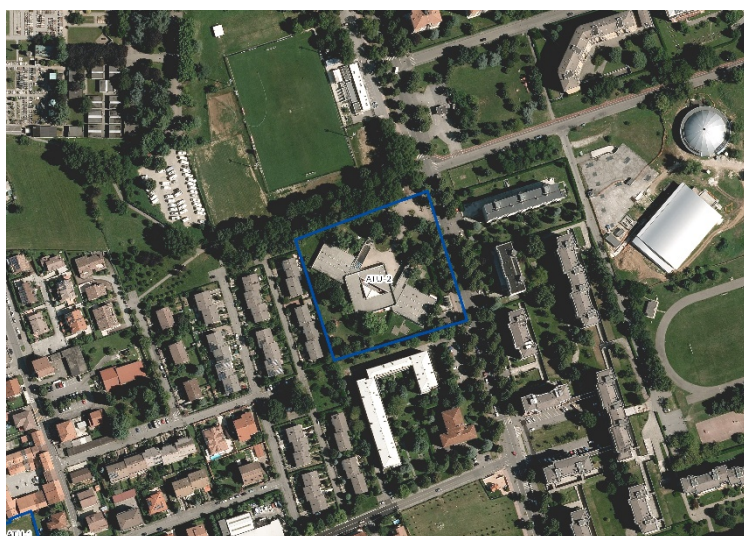
L’elemento che più caratterizza l’ambito AT-1 è il passaggio delle linee ad alta tensione dell’elettrodotto, ciò fa sì che gran parte dell’ambito sia soggetto a tali fasce di rispetto (50 m per la linea da 380 kV e 29 m per la linea da 220 kV). Si consiglia di addensare l’edificazione il più possibile lontano da tali fasce di rispetto. In fase di progettazione, occorrerà, inoltre, tenere conto delle diverse classi acustiche che interessano l’area, al fine di garantire ai nuovi edifici residenziali un clima acustico adeguato.

Per quanto riguarda la vicinanza alla metropolitana, appare adeguata la previsione di una schermatura tra residenza e la linea di trasporto pubblico.

L’edificazione non dovrà, infine, costituire danno per il reticolo idrografico e dovrà garantire la continuità ecologica degli spazi, adottando soluzioni progettuali volte a permettere il transito della fauna locale.

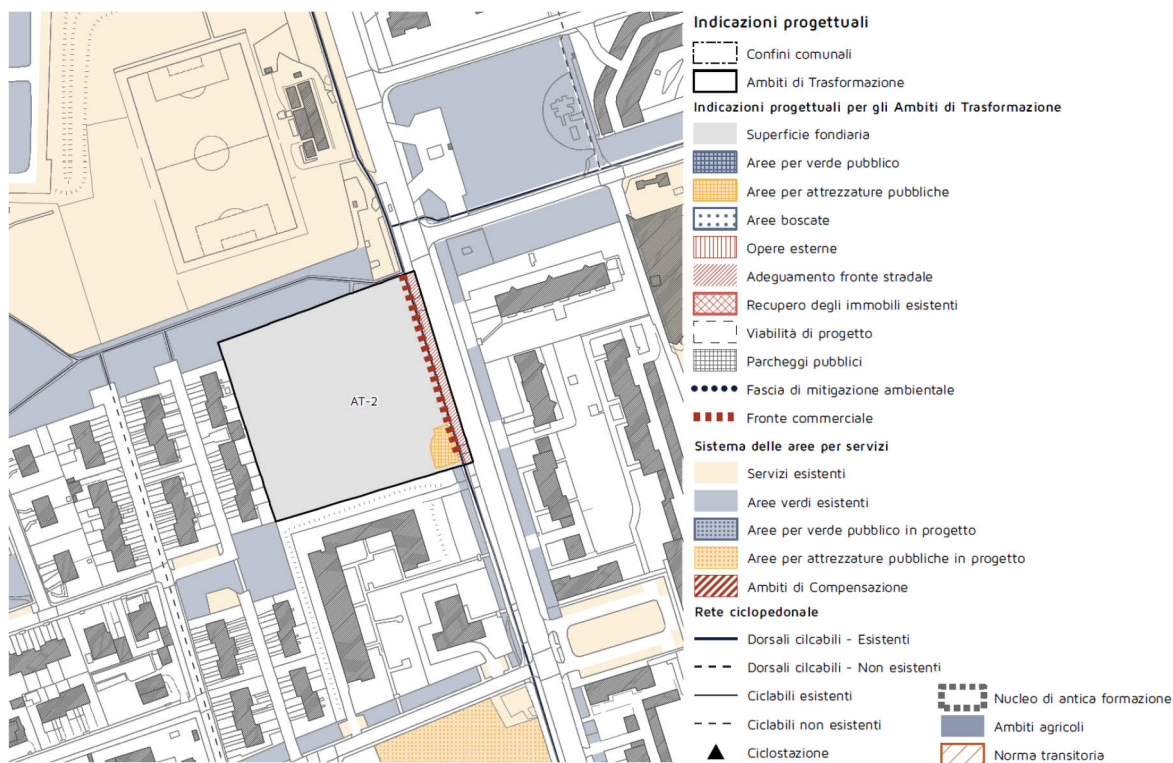
7.2.2. AT-2 | Viale Europa

L’area, che si attesta sul baricentro di viale Europa, confina a nord con le propaggini del Parco della Pace e con il campo sportivo, mentre sugli altri tre fronti con il tessuto residenziale. Un tessuto residenziale tuttavia non omogeneo, che presenta ad ovest tipologie a schiera di due piani, a sud un edificio a “L” di edilizia pubblica, e a est, sul fronte opposto di viale Europa,



densità più elevate, con edifici in linea di 5/6 piani.

L'ambito è caratterizzato da un'ampia dotazione di attrezzature pubbliche e dalla presenza di spazi aperti che, seppur di dimensioni non elevate, risultando discretamente fruibili.



Estratto della scheda d'ambito

Parametri urbanistici	
ST	11.450 mq
It	0,5 mq/mq
SL ³⁴	4.850 mq
Ic	35%
Destinazione d'uso prevalente	Residenziale

Gli obiettivi per questo ambito di trasformazione sono da contestualizzare nel quadro complessivo della razionalizzazione delle dotazioni pubbliche attuata dalla Variante. L'area, di proprietà comunale, ospita attualmente la scuola materna comunale. La riorganizzazione del plesso scolastico Monte Grappa prevede tre fasi distinte:

- ampliamento della scuola primaria, al fine di fornire una nuova sede per la secondaria inferiore;

³ La SL destinata ad esercizi commerciali di vicinato non computa al fine del calcolo della SL

⁴ Al fine del calcolo della SL viene considerata solo la ST della scuola pari a 9.700 mq

- demolizione della secondaria inferiore, diventata ormai obsoleta e inadeguata dal punto di vista strutturale;
- realizzazione di una nuova sede della scuola dell'infanzia, indicativamente sull'attuale sedime della secondaria inferiore.

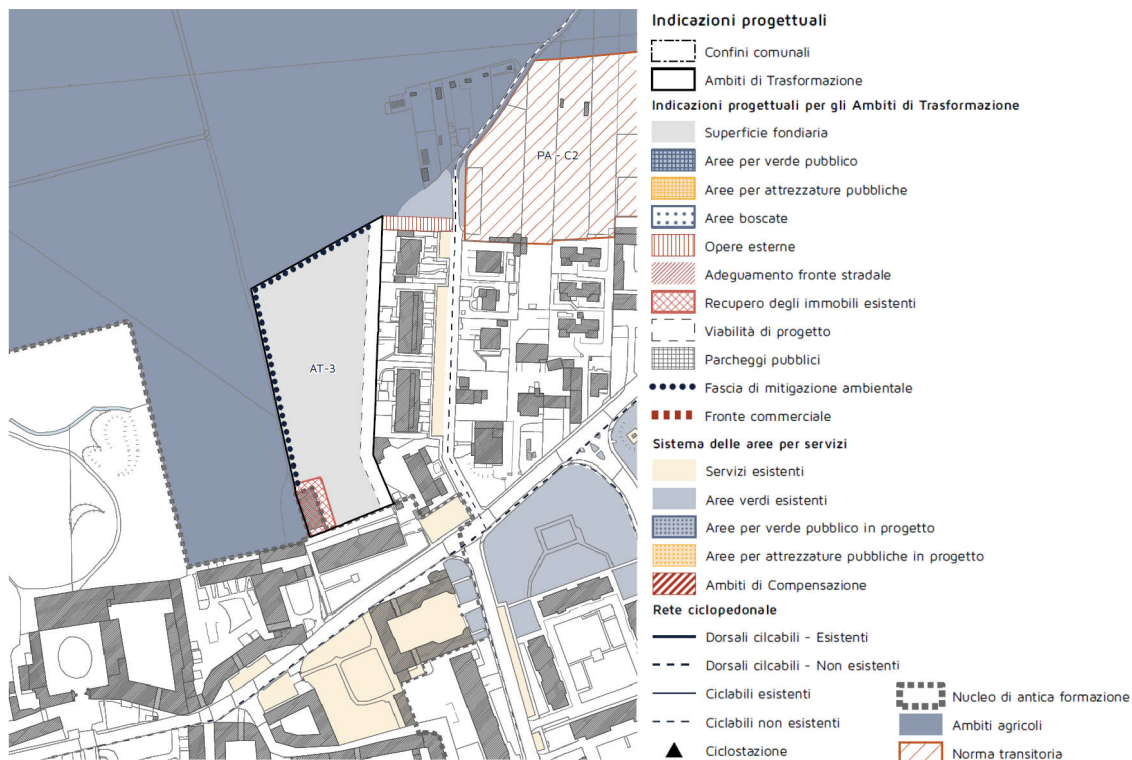
L'attuazione di questa operazione renderà possibile l'alienazione dell'area e la conseguente trasformazione, con i seguenti obiettivi:

- compensazione economica per la realizzazione delle nuove sedi della scuola secondaria inferiore e della scuola dell'infanzia;
- creazione di un'unica polarità dedicata all'istruzione e contestuale miglioramento delle connessioni con il sistema della città pubblica, attraverso la riqualificazione e/o creazione di percorsi ciclopedonali e spazi pubblici;
- completamento e rinnovamento del tessuto residenziale esistente, orientato al principio di contenimento del consumo di suolo;
- potenziamento della rete commerciale e del sistema degli spazi pubblici attraverso l'inserimento di esercizi al dettaglio.

Valutazione Ambito di Trasformazione AT-2	
Uso del suolo	L'ambito ricade interamente su suolo urbanizzato, non si ravvisano quindi particolari criticità per l'intervento sull'area
Vincoli	L'ambito ricade dentro la fascia di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile.
PGRA	L'ambito non presenta rischi connessi ad eventi alluvionali.
Rete Ecologica	L'ambito fa parte della rete ecologica comunale, costituendo uno dei corridoi ecologici locali principali e risultando prossimo ad un varco ecologico.
Rumore	Data l'attuale presenza all'interno dell'ambito di una scuola la classe acustica assegnata è la I relativa ad "aree particolarmente protette". Si tratta di una classe acustica particolarmente stringente adatta ad aree sensibili come scuole, ospedali o case di riposo. La trasformazione dell'ambito.
Mobilità lenta	L'ambito risulta collegato con la rete ciclopedonale esistente.
Clima	Stando ai dati sull'anomalia termica notturna elaborati per il PTM, l'ambito presenta un'anomalia che va da 0,1°C a 1°C. L'edificazione potrebbe peggiorare le condizioni dell'area, per questo risulta importante prevedere la piantumazione di nuovi alberi all'interno dell'area e il mantenimento di superfici a verde, elementi che potrebbero contribuire a mitigare l'impatto della nuova edificazione.
Sintesi	
L'ambito lascia aperta la possibilità di insediare medie strutture di vendita, l'attuazione di tale scenario deve essere accompagnata da apposito studio viabilistico atto a verificare l'impatto della nuova attività sul traffico dell'area.	
L'intervento all'interno dell'area dovrà privilegiare la componente verde e prevedere adeguate alberature al fine di mitigare il clima locale e dotare l'area di zone d'ombra.	

7.2.3. AT-3 | Via Lussu

L'area fa parte di un ampio territorio agricolo del settore nord di Bussero, facente capo ad un'unica proprietà. Adiacente sia al centro storico, sia ad un piccolo insediamento di abitazioni a schiera di due piani, l'area è adibita ad uso agricolo. Su di essa è presente un edificio rustico agricolo, privo di accessibilità, che versa da tempo in stato di abbandono.



Estratto della scheda d'ambito

Parametri urbanistici	
ST	9.350 mq
It	SL definita
SL	1.800 mq
Ic	35%
Destinazione d'uso prevalente	Residenziale

L'ambito di trasformazione è volto a ridefinire una porzione di territorio agricolo attigua all'urbanizzato e comprendente un edificio rustico attualmente dismesso:

- recupero dell'immobile rustico agricolo dismesso attraverso la riqualificazione della frangia urbana, da realizzare tramite la connessione con la viabilità esistente ed il completamento del tessuto residenziale;
- adeguamento viabilistico sulla SP120 come opera esterna all'ambito, attraverso la realizzazione di un'apposita rotatoria all'incrocio tra Via Monza - Via Umberto I e Via Roma.

Valutazione Ambito di Trasformazione AT-3	
Uso del suolo	L'ambito ricade interamente su suolo agricolo e confina su due lati con il tessuto urbanizzato di Bussero. L'attuazione dell'ambito comporterà l'urbanizzazione dell'area agricola interna al perimetro dell'ambito.
Vincoli	L'ambito attualmente ricade all'interno del perimetro del PLIS P.A.N.E. ed è individuato come Ambito Agricolo Strategico, lo stralcio dell'area dal perimetro del PLIS e la revisione degli Ambiti Agricoli Strategici a scala comunale è il presupposto per l'attuazione dell'ambito. Non si ravvisano ulteriori vincoli.
PGRA	L'area presenta un rischio di alluvione moderato.
Rete Ecologica	Attualmente l'ambito è compreso nei confini del PLIS P.A.N.E., tuttavia l'attuazione delle previsioni della Variante comporterebbe lo stralcio dell'area a fronte dell'individuazione di altre aree agricole come Ambiti Agricoli Strategici.
Rumore	L'ambito è compreso nella classe acustica III "aree di tipo misto" data l'attuale destinazione agricola delle aree. La sua conversione in ambito residenziale richiederà l'adeguamento della classe acustica.
Mobilità lenta	L'ambito non è direttamente collegato con la rete ciclabile, tuttavia, la Variante prevede alcune progettualità che potrebbero interessare indirettamente l'ambito.
Clima	Stando ai dati sull'anomalia termica notturna elaborati per il PTM, l'ambito non presenta valori critici, anche se in alcune sue parti presenta un'anomalia che va da 0,1°C a 1°C. L'edificazione potrebbe peggiorare le condizioni dell'area, tuttavia, la Variante prevede la piantumazione di nuovi alberi all'interno dell'AT che potrebbe contribuire a mitigare l'impatto della nuova edificazione.
Sintesi	

Si suggerisce che nella ridefinizione degli Ambiti Agricoli Strategici si tengano presente le opportunità di connessione ecologica e che l'individuazione di nuove aree dovrebbe concorrere al disegno e al rafforzamento della Rete Ecologica Comunale.

L'attuazione dell'ambito necessita della ridefinizione delle aree individuate come Ambiti Agricoli di carattere Strategico e del ridisegno dei confini del PLIS P.A.N.E., per questo si richiede che l'intervento all'interno dell'area, attualmente libera e destinata ad uso agricolo, avvenga adottando le migliori misure atte a garantire un impatto climatico-ambientale nullo da parte della nuova edificazione. L'attuazione dell'ambito potrebbe provocare un peggioramento delle condizioni microclimatiche locali, per questo andranno adottate soluzioni progettuali: in grado di garantire l'efficienza energetica degli edifici, l'utilizzo di materiali sostenibili, il rispetto dell'invarianza idraulica, la presenza di adeguate superfici a verde. Inoltre, in relazione alle misure di forestazione urbana individuate dalla Variante, si valuta positivamente l'inserimento, lungo il perimetro dell'ambito al confine con il territorio agricolo, di una fascia tampone dove avviare in via preferenziale la piantumazione degli alberi.

Si valuta, infine, positivamente la possibilità di recupero dell'edificio rustico presente nell'ambito, intervento che dovrà avvenire nel rispetto dei caratteri storico-architettonici del manufatto.

In ultima istanza si ritiene opportuno sottolineare che l'ambito AT-3 ricade all'interno della classe di fattibilità 3A, come determinato dalla tavola 10 della Componente geologica della Variante.

7.3. Valutazione degli ambiti del Piano delle Regole

La Variante individua gli Ambiti del Consolidamento (AdC), ovvero aree del tessuto urbano consolidato caratterizzate da una struttura urbana consolidata e che in alcune parti richiedono interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente, senza necessitare interventi di ristrutturazione urbanistica.

All'interno di tali ambiti sono riconosciuti due tipi di tessuti: ambiti di impianto unitario (AIU) e ambiti di ricomposizione urbana (ARU). Gli interventi ammessi negli ambiti del consolidamento sono finalizzati al mantenimento della qualità edilizia e urbanistica, con particolare attenzione sia ai manufatti e agli spazi privati che alle loro relazioni con i luoghi di uso pubblico, e alla realizzazione di una maggiore articolazione funzionale, attraverso la compresenza di attività fra loro compatibili e complementari. La Variante si pone, inoltre, l'obiettivo di migliorare la qualità ambientale ed ecologica degli insediamenti.

All'interno degli ambiti del consolidamento sono individuate le aree da assoggettare a permesso di costruire convenzionato (PdCC), in ragione dell'estensione di tali aree e della necessità di opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Agli ambiti soggetti a PdCC è attribuito l'indice del tessuto di riferimento.

PREVISIONI	Funzioni prevalenti	Quantità			
		ST complessiva	SL	Abitanti (50 mq/ab)	Consumo di suolo
PdCC-1 (concessionario via Garibaldi)	Residenziale	2.190	1.095	22	0
PdCC-2 (attività produttiva via Torino)	Residenziale	2.390	1.195	24	0
PdCC-3 (officina via Kennedy)	Residenziale	1.020	510	10	0

PREVISIONI	Funzioni prevalenti	Quantità			
		ST complessiva	SL	Abitanti (50 mq/ab)	Consumo di suolo
PdCC-4 (circolo largo Papa Giovanni XXIII)	Residenziale	1.320	660	13	0
PdCC-5 (concessionario SP 120)	Residenziale	2.610	1.305	26	0
PdCC-6 (immobile dismesso via Roma)	Residenziale	930	465	9	0
Totale			5.230	105	0

Gli ambiti non presentano particolari criticità dato il fatto che si tratta di porzioni di territorio già urbanizzato inserite all'interno del tessuto urbano consolidato e che quindi non provocano nuovo consumo di suolo. Tuttavia, l'intervento su tali ambiti deve costituire l'occasione per incrementare la qualità dell'ambiente urbano, anche in termini climatici e di dotazione di aree verdi, oltre che dal punto di vista dell'efficienza energetica dei nuovi interventi, alla luce del fatto che insistono in aree dove, sulla base dei dati del PTM, esiste una anomalia termica notturna.



7.4. Bilancio del consumo di suolo

Il PTR integrato ai sensi della L.R. 31/2014 fissa per la Città metropolitana di Milano una soglia tendenziale di riduzione del consumo di suolo per il 2020 tra il -25% e il -30% per la funzione residenziale, che dovrà raggiungere il -45% nel 2025. Lo strumento regionale demanda poi

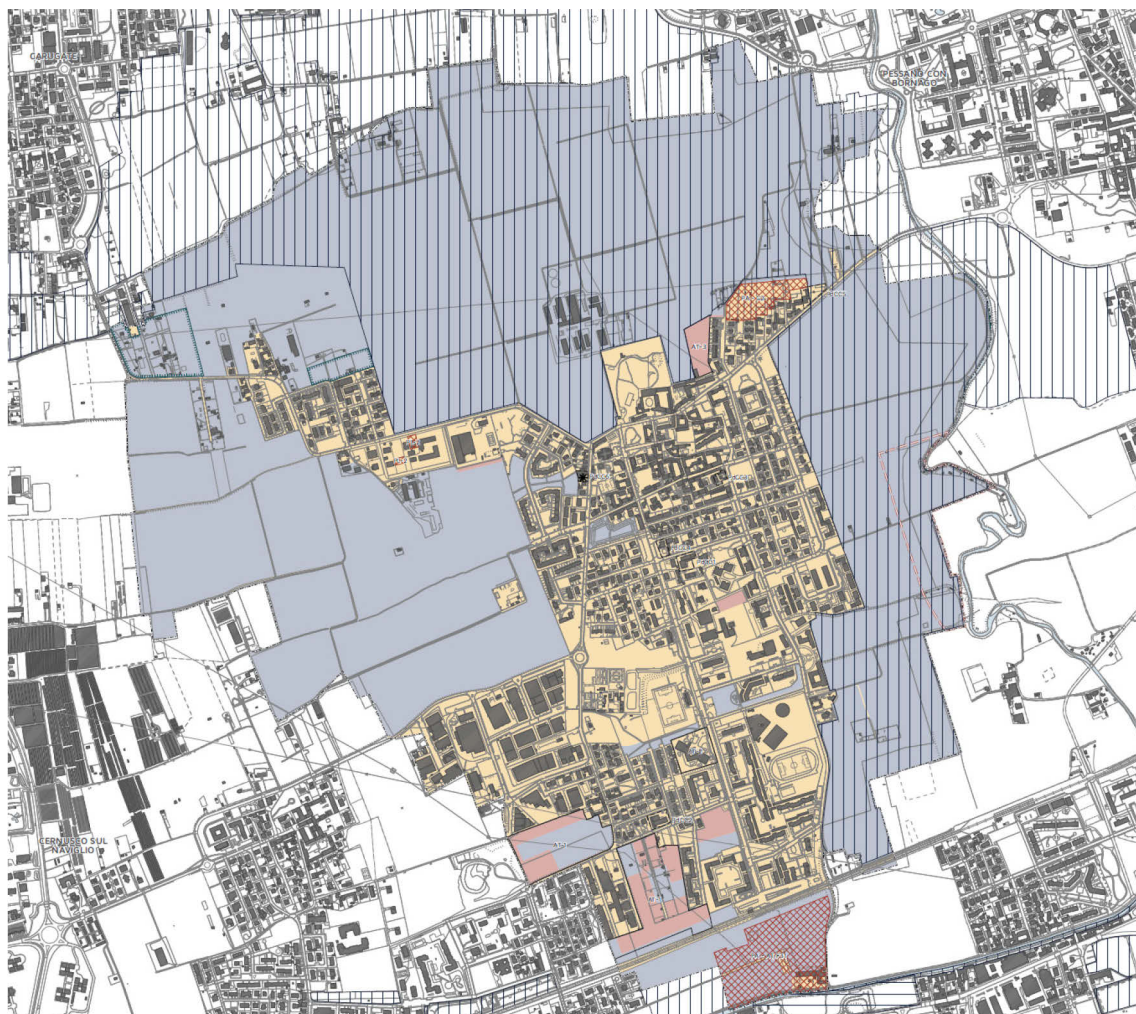
l'articolazione territoriale della soglia di riduzione ai Piani provinciali. Il PTM di Milano, adottato il 29 luglio 2020, definisce un metodo per l'articolazione delle soglie di riduzione a livello comunale e fissa per Bussero un obiettivo di riduzione del consumo di suolo pari a -20% per il 2021.

L'analisi del consumo di suolo a Bussero restituisce oggi un territorio urbanizzato di circa 150ha che definisce un indice di urbanizzazione territoriale pari al 32,7%. Le aree destinate a superficie agricola o naturale interessano circa 294 ha, pari al 64,25% del territorio comunale, mentre con un suolo utile netto (così come definito e individuato dal PTR) di 286ha si ottiene un indice di suolo utile netto pari a 62,2%.






Le previsioni di sviluppo del PGT vigente interessano 26,8 ettari di superficie negli Ambiti di Trasformazione. Tra questi, le aree edificabili che insistono su suolo agricolo o naturale coprono una superficie pari a circa 137.000 mq (dei quali 129.500 a carico degli ambiti di trasformazione e 7.500 per un'area a servizi).

La Variante prevede una riduzione di 45.200 mq, che corrisponde a una soglia comunale di riduzione del consumo di suolo (calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 da ricondurre a superficie agricola o naturale) pari al 33%.

Inoltre, il bilancio ecologico del suolo (calcolato come la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata a superficie agricola) ha un saldo di -30.800 mq. Il saldo tiene conto dello stralcio degli ambiti ex-DS2 (circa 31.100 mq) ed ex-C1 (circa 10.300 mq), che va a compensare ampiamente l'inserimento dell'AT-3 (+9.100 mq) e l'ampliamento previsto per l'area Italkrane (+1.500 mq).




Classificazione del territorio comunale in base allo stato di fatto e di diritto

-  Superficie agricola o naturale
-  Superficie urbanizzata
-  Superficie urbanizzabile
-  Idrografia
-  Superficie urbanizzabile nel PGT vigente e ridestinata a superficie agricola

Interventi pubblici di rilevanza sovramunicipale per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo



Vasca di laminazione lungo il torrente Molgora

-  Area di esondazione controllata



Aree della rigenerazione

-  Patrimonio edilizio dismesso con criticità [art. 40-bis L.R. 12/05]

Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano [DP - art.5]

-  Funzione prevalentemente residenziale
-  Altre funzioni urbane

Altri ambiti di recupero

-  Permessi di costruire convenzionati [PR - art.18 c.6]
-  Piani attuativi approvati - Norma transitoria [PR - art.36]

Aree tutelate

-  Parchi regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]
-  Parchi Locali di Interesse Sovramunicipale

8. Misure di mitigazione e compensazione

A corredo e completamento di quanto scritto precedentemente si è stilata la seguente tabella che propone una serie di azioni di risposta agli impatti del cambiamento climatico nell'ambito della progettazione e della pianificazione urbana⁵

Soluzione	Mitigazione		
	Calore	Rischio idraulico idrogeologico	Inquinamento atmosferico
Aumentare la riflettanza solare delle superfici utilizzando pavimentazione di colore chiaro, rivestimenti e materiali, in combinazione con ombreggiatura	x		
Aumentare l'ombreggiatura delle superfici piantando alberi o altra vegetazione in combinazione con marciapiedi freschi, in alternativa anche attraverso elementi rigidi fissi e con pannelli fotovoltaici	x		x
Adottare soluzioni progettuali come tetti verdi o altri elementi di paesaggio che massimizzano il raffreddamento	x		x
Progettazione basata su dati climatici ⁶ di lungo periodo e sulla vita utile dei componenti e dell'impianto	x		x
Aumentare la ventilazione attraverso l'orientamento e la morfologia degli edifici	x		
Adottare superfici fredde a terra nei parcheggi	x		
Integrazione delle proiezioni sui cambiamenti climatici nella pianificazione del drenaggio		x	
Costruire bacini di infiltrazione e bioritenzione		x	
Adottare superfici e pavimentazioni permeabili		x	
Costruire trincee filtranti, canali vegetati		x	
Incentivare la forestazione urbana attraverso: boschi di pianura, viali alberati, piantumazione dei parcheggi, forestazione di aree urbane. Si dovranno adottare specie autoctone con caratteristiche adatte all'obiettivo del progetto.		x	x
Promuovere l'utilizzo di tetti e pareti verdi		x	x

⁵ Le fonti consultate sono: le "Linee guida all'utilizzo del Sistema Informativo del Clima Urbano" redatte per il progetto ClimaMi e le "Strategie e misure di adattamento al cambiamento climatico nella Città Metropolitana di Milano" del progetto MetroAdapt

⁶ Fare riferimento alla banca dati ClimaMi.

Soluzione	Mitigazione		
	Calore	Rischio idraulico idrogeologico	Inquinamento atmosferico
Promuovere giardini di quartiere, orti e microparchi negli spazi urbani dismessi di piccole dimensioni		x	x
Realizzare stagni e zone umide/fitodepurazione	x	x	
Promuovere interventi di riapertura dei corsi d'acqua tombinati/ rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua	x	x	

9. Sistema di monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, con la fase di attuazione e gestione del Piano, principalmente attraverso il monitoraggio ambientale e le connesse attività di verifica e partecipazione.

La fase di monitoraggio deve essere considerata parte saliente del processo di Piano, finalizzata alla verifica dell'efficacia del Piano e propedeutica all'aggiornamento del Piano stesso e alla predisposizione di eventuali varianti o all'individuazione di azioni correttive.

Gli indirizzi regionali sulla VAS prevedono che nella fase di attuazione e gestione del Piano, il monitoraggio sia finalizzato a:

- Garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- Fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in capo dal P/P, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il P/P si è posto;
- Permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio deve quindi essere costruito per controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano con lo scopo, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune, nonché per evidenziare e documentare gli effetti positivi, indotti sullo stato dell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio deve inoltre garantire, attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti ambientali in relazione agli Obiettivi Generali stabiliti dal Piano, anche al fine di consentirne tempestivi adeguamenti.

Il monitoraggio va pertanto considerato come un'attività finalizzata a verificare l'andamento delle variabili ambientali influenzate dal PGT tramite le quali mettere in evidenza i cambiamenti indotti nell'ambiente e valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale emersi nell'analisi di coerenza esterna.

L'azione di monitoraggio è schematicamente finalizzata a:

- Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano;
- Valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- Consentire l'attivazione per tempo di azioni correttive;
- Fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

Il sistema di monitoraggio può, inoltre, essere utile per descrivere l'evoluzione dello stato del territorio, anche se il suo obiettivo primario resta la verifica del Piano. Pertanto, la serie di indicatori che è qui proposto è stato elaborato partendo da una analisi degli Obiettivi Generali della Variante al PGT e delle sue azioni, che costituisce di fatto un primo insieme di indicatori. In secondo luogo, si sono individuati indicatori di carattere prettamente ambientale organizzati anche sulla base delle diverse componenti analizzati in precedenza all'interno del Rapporto Ambientale.

L'obiettivo di fondo che si è perseguito nella selezione degli indicatori è stato quello di costruire uno strumento completo, valido e agile, facilmente aggiornabile e utile anche per la comunicazione verso soggetti esterni al Comune. Al fine di garantire continuità alle analisi si è verificato quali degli indicatori individuati per il monitoraggio del PGT vigente potessero essere mantenuti.

9.1. Il monitoraggio del PGT vigente

Il sistema di monitoraggio della VAS del PGT vigente di Bussero parte dal lavoro svolto dall'amministrazione della ex Provincia di Milano tra il 2006 e il 2007 che ha ricondotto all'interno del progetto Ecosistema Metropolitano e nel triennale Rapporto di sostenibilità, strumenti di reporting per analizzare lo stato del territorio e pianificare in maniera integrata soluzioni compensative. Gli indicatori sono stati selezionati sulla base della traccia fornita dagli Aalborg Commitments, la carta degli impegni di sostenibilità.

La VAS ha, quindi, individuato una serie di indicatori descrittivi, di indirizzi di sostenibilità e di indicatori relativi alle politiche di sostenibilità dei comuni. Tali indicatori sono suddivisi nelle seguenti categorie:

- Sostenibilità socio-economica
- Fattori di pressione ambientale
- Qualità delle componenti ambientali
- Capacità di risposta

A questi indicatori la VAS vigente ha affiancato una serie di indicatori prestazionali riferiti alle azioni di Piano, volti a verificare il grado di efficacia delle azioni e il grado di raggiungimento degli obiettivi. Pertanto, per ciascuna azione individuata all'interno del Documento di Piano sono stati individuati gli indici e gli indicatori di riferimento ritenuti pertinenti per caratterizzare l'efficacia dell'azione nel tempo.

Infine, il Rapporto Ambientale della VAS vigente propone una serie di indicatori istituzionali previsti dal PTCP del 2003.

9.2. Definizione del sistema di monitoraggio

Di seguito si propongono gli indicatori scelti per il monitoraggio dello stato ambientale del territorio comunale, si è cercato di mantenere alcuni indicatori in comune con il sistema di monitoraggio del PGT vigente in modo tale da garantire una certa continuità dei parametri rilevati.

Nella individuazione degli indicatori, inoltre, si è cercato di selezionare quelli più facilmente aggiornabili facendo soprattutto affidamento a dati già raccolti da enti preposti al monitoraggio dell'ambiente, come ad esempio ARPA, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e delle competenze. Un numero eccessivo di indicatori pregiudicherebbe la capacità di aggiornamento da parte del Comune, a scapito di un buon monitoraggio del Piano; si è preferito quindi formare una rosa di indicatori essenziali, e di semplice calcolo, per la valutazione degli effetti prodotti dal Piano.

Tema	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore attuale di riferimento	Frequenza di monitoraggio	Banca dati di riferimento
Clima	Emissioni di CO2 equivalente pro capite	Monitorare l'andamento delle emissioni inquinanti a livello comunale rapportandole alla popolazione residente	t CO ² eq/capita	ANNO 2017 3,25 t/capita	triennale	ARPA Lombardia (banca dati INEMAR)
	Alberi	Monitorare il numero di alberi presenti sul territorio comunale, costruendo possibilmente una base dati georeferenziata per conoscerne la localizzazione a livello comunale e verificare l'applicazione della politica di forestazione introdotta dalla Variante	N°		quinquennale	Comune di Bussero
Acqua	Stato ecologico delle acque superficiali	Verificare se si riscontrano miglioramenti a livello ecologico del torrente Molgora	LIMeco	ANNO 2018 Molgora (Truccazzano) = CATTIVO	annuale	ARPA Lombardia
	Stato chimico delle acque superficiali	Verificare se si riscontrano miglioramenti nello stato chimico delle acque in particolare per il fiume Lambro.	Stato chimico	ANNO 2018 Molgora (Truccazzano) = BUONO	annuale	ARPA Lombardia
	Consumi idrici	Verificare l'evoluzione dell'utilizzo delle acque: consumi idrici per tipo di uso (PTM)	mc/anno mc/giorno*ab	mc/anno mc/giorno*ab	annuale	Gruppo CAP Comune di Bussero
	Carichi inquinanti generali	Si intende monitorare il carico del depuratore espresso in Abitanti Equivalenti	AE	ANNO 2020 8.549	annuale	Comune di Bussero ATO - CAP
	Depurazione acque reflue	Monitorare la capacità di carico residua del depuratore e la capacità di depurazione dei nuovi reflui che saranno conferiti al depuratore (capacità di progetto – carico stimato).	AE residui	ANNO 2025	annuale	Gruppo CAP Comune di Bussero
Suolo	Aree agricole	Ettari di suolo agricolo presenti a Bussero	ha	ANNO 2021 287 ha	biennale	Comune di Bussero
	Aree verdi	Metri quadrati di aree verdi pubbliche presenti a Bussero	mq	ANNO 2021 139.411 mq	annuale	Comune di Bussero
	Aree protette	Ettari di aree protette	ha	ANNO 2021 1.907 ha	annuale	Comune di Bussero

Tema	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore attuale di riferimento	Frequenza di monitoraggio	Banca dati di riferimento
Energia	Consumi energetici totali	Verificare l'andamento dei consumi totali di energia per il Comune di Bussero in termini di tep totali e di consumo procapite	tep totali tep/abitante		biennale	Infrastrutture Lombarde S.p.A. Comune di Bussero
	Consumi energetici residenziali	Verificare la quantità di energia consumata ascrivibile all'uso residenziale	tep		biennale	Infrastrutture Lombarde S.p.A.
		Rapporto tra consumi energetici residenziali da fonti rinnovabili e consumi energetici residenziali totali (PTM)	%		biennale	
	Energia rinnovabile	Monitorare la potenza di impianti fotovoltaici e termici installati sugli edifici	kW		biennale	Comune di Bussero
	Efficienza energetica dei nuovi edifici	Garantire la realizzazione di una banca dati con la classificazione energetica degli edifici di nuova costruzione	Numero di edifici per classificazione energetica	ANNO 2021 A= 9 B= 15 C= 39 D= 92 E= 152 F= 160 G= 344	annuale	CENED Comune di Bussero
Radiazioni	Sviluppo linee elettriche	Sviluppo delle linee elettriche presenti a Bussero	km		triennale	Comune di Bussero
	Numero impianti	Numero di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione	N°	2	annuale	ARPA Lombardia Comune di Bussero
Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani	Verificare l'evoluzione della produzione dei rifiuti urbani	tonnellate/anno kg/ab*giorno	ANNO 2019 3.453 t/anno 409,9 kg/ab*giorno	annuale	ARPA Lombardia Comune di Bussero

Tema	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore attuale di riferimento	Frequenza di monitoraggio	Banca dati di riferimento
	Raccolta differenziata	Verificare l'evoluzione della raccolta differenziata	% su RU	ANNO 2019 89 %	annuale	ARPA Lombardia Comune di Bussero
Economia	Esercizi di vicinato	L'indicatore punta a verificare il numero di esercizi di vicinato presenti a Bussero al fine di monitorare l'effetto della Variante sul commercio locale	N°		annuale	Comune di Bussero
Mobilità	Rete ciclabile	L'indicatore vuole verificare se vi è un incremento dell'estensione della rete ciclabile	km	5,42 km	annuale	Comune di Bussero
Uso del suolo	Rigenerazione	Superficie territoriale interna agli ambiti di rigenerazione interessata da interventi di rigenerazione	mq		annuale	Comune di Bussero
	Superficie urbanizzabile	Superficie interessata da previsioni urbanistiche non ancora attuate	mq	72.300 mq	annuale	Città metropolitana di Milano
	Superficie urbanizzata		mq	1.525.000 mq	annuale	Città metropolitana di Milano
	Perimetro urbanizzato	Perimetro della superficie urbanizzata	m	39.000 m	annuale	Città metropolitana di Milano
	Suolo libero	Suolo naturale nello stato di fatto	mq	61.400 mq	annuale	Città metropolitana di Milano
	Indice di urbanizzazione territoriale	Rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale comunale (PTR/PTM)	%	33,2%	annuale	Comune di Bussero
		Rapporto tra superficie urbanizzabile e superficie urbanizzata (PTM)	%	4,7%	quinquennale	Comune di Bussero
		Rapporto tra perimetro superficie urbanizzata e superficie urbanizzata (PTM)	%	2,6%	quinquennale	Comune di Bussero

Tema	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore attuale di riferimento	Frequenza di monitoraggio	Banca dati di riferimento
		Rapporto tra superficie permeabile e superficie urbanizzata (PTM)	%	8,9%	quinquennale	Comune di Bussero
		Rapporto tra superficie aree dismesse e superficie urbanizzata (PTM)	%	0,1%	quinquennale	Comune di Bussero
		Rapporto tra superficie aree naturali e superficie urbanizzata (PTM)	%	4,0%	quinquennale	Comune di Bussero
		Rapporto tra aree agricole e superficie urbanizzata (PTM)	%	188,3%	quinquennale	Comune di Bussero
	Indice di Suolo utile netto	Rapporto percentuale fra Suolo utile netto e superficie urbanizzata	%		annuale	Città metropolitana di Milano
	Indice di consumo di suolo	Rapporto percentuale fra la somma di superficie urbanizzata con superficie urbanizzabile e superficie territoriale	%	34,7%	annuale	Città metropolitana di Milano
		AT residenziali su suolo libero	mq		annuale	Comune di Bussero
		AT per altre funzioni su suolo libero	mq		annuale	Comune di Bussero
		PA residenziali su suolo libero	mq		annuale	Comune di Bussero
		PA per altre funzioni su suolo libero	mq		annuale	Comune di Bussero
		AT residenziali su aree di valore paesaggistico - ambientale	mq		annuale	Comune di Bussero
		AT per altre funzioni su aree di valore paesaggistico - ambientale	mq		annuale	Comune di Bussero
		PA residenziali su aree di valore paesaggistico - ambientale	mq		annuale	Comune di Bussero

Comune di
Bussero

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale

Tema	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore attuale di riferimento	Frequenza di monitoraggio	Banca dati di riferimento
		PA per altre funzioni su aree di valore paesaggistico - ambientale	mq		annuale	Comune di Bussero



Comune di Bussero